

**MOVIMENTO APOSTOLICO
CATECHESI**

**RUT
Commento teologico**

CATANZARO 2012

PRESENTAZIONE

Rut è una donna Moabita, è però una parente stretta di Israele. Anche Moab discende da Eber, poiché figlio di Lot, anche lui un discendente di Sem.

Leggiamo nel Testo Sacro della Genesi:

Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie. Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Selach aveva trent'anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie. Peleg aveva trent'anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie. Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie. Serug aveva trent'anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie. Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.

Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli. Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran. (Gen 11,10-32).

Ecco quanto ci riferisce ancora la Genesi:

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. (Gen 12,1-6).

A causa degli spazi angusti del territorio Abramo e Lot si separano.

Dall'Egitto Abram risalì nel Negheb, con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. Abram si spostò a tappe dal Negheb fino a Betel, fino al luogo dov'era già prima la sua tenda, tra Betel e Ai, il luogo dove prima aveva costruito l'altare: lì Abram invocò il nome del Signore. Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la

terra d'Egitto fino a Soar. Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore. (Gen 13,1-13).

Sodoma viene distrutta e Lot va ad abitare sulla montagna. Qui si compie l'incesto delle due figlie con il padre. Da questo incesto nasce Moab (che significa: "dal padre").

Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. All'indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va' tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi. (Gen 19,30-38).

Neanche Booz ha origini sante. Anche lui viene da un incesto. Anche nelle sue vene scorre sangue non ebreo. Tamar è donna filistea.

In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira. Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezib, quando lei lo partorì.

Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. Allora Giuda disse a Onan: «Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello». Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. Allora Giuda disse alla nuora Tamar: «Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto». Perché pensava: «Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.

Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm. La notizia fu data a Tamar: «Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge». Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: «Che cosa mi darai per venire con me?». Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Ella riprese: «Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?». Egli domandò: «Qual è il pegno che devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili. Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. Domandò agli uomini di quel luogo: «Dov'è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?». Ma risposero: «Qui non c'è stata alcuna prostituta». Così tornò da Giuda e disse: «Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: "Qui non c'è stata alcuna prostituta"». Allora Giuda

disse: «Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata».

Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: «Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni». Giuda disse: «Conducetela fuori e sia bruciata!». Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: «Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti». E aggiunse: «Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone». Giuda li riconobbe e disse: «Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data a mio figlio Sela». E non ebbe più rapporti con lei.

Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli. Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: «Questi è uscito per primo». Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: «Come ti sei aperto una breccia?» e fu chiamato Peres. Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach. (Gen 38, 1-30).

In più ha origini anche da una donna che è prostituta in Gerico, che però si è convertita alla fede del Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe.

Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono. Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa' uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All'imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo». Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.

Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna sali da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l'udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».

Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v'incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.

Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè,

figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione». (Gs 2,1-24).

Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell'alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l'accampamento d'Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l'argento e l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore». Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. Votarono allo sterminio tutto quanto c'era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada.

Giosuè aveva detto ai due uomini che avevano esplorato la terra: «Entrate nella casa della prostituta, conducetela fuori con quanto le appartiene, come le avete giurato». Quei giovani esploratori entrarono e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e quanto le apparteneva. Fecero uscire tutti quelli della sua famiglia e li posero fuori dell'accampamento d'Israele. Incendiarono poi la città e quanto vi era dentro. Destinarono però l'argento, l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro al tesoro del tempio del Signore. Giosuè lasciò in vita la prostituta Raab, la casa di suo padre e quanto le apparteneva. Ella è rimasta in mezzo a Israele fino ad oggi, per aver nascosto gli inviati che Giosuè aveva mandato a esplorare Gerico. (Gs 6,15-25).

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. (Mt 1,1-17).

Nessun sangue è santo. Ogni sangue, se ben analizzato, porta in sé il germe del peccato. Ogni sangue dovrà essere lavato dal sangue di Cristo, dializzato nelle sue vene, purificato giorno per giorno e fatto scorrere nuovamente nelle vene dell'uomo.

Sono queste le due famiglie dalle quali nasce la storia narrata nel Libro.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi che aiutino a leggere ogni cosa con la sapienza e saggezza dello Spirito Santo.

Catanzaro 15 Giugno 2012.
Sacratissimo Cuore di Gesù

INTRODUZIONE

Nella Presentazione si è dato il quadro familiare che dona vita a questa storia strettamente legata a quella di Gesù, il Redentore dell'uomo.

In questa Introduzione ci soffermeremo un poco sulla storia in sé che è fatta di carestia, povertà, emigrazione, morte, distacchi, abbandoni, ritorni, egoismo, benevolenza, sapienza, saggezza, lungimiranza, prudenza, stoltezza, strategie varie, elemosina, carità, grande amore, libertà, schiavitù, accoglienza, rifiuto, aiuto, disprezzo, ricchezza, abbondanza per alcuni, estrema indigenza per altri.

La storia non è per nulla facile. Essa è difficile, perché intrisa di molto male. Il male, il peccato, l'errore è come la tela sulla quale viene dipinta l'immagine del bene. Pensiamo per un attimo al Gòlgota e comprenderemo questa similitudine. Il nero cupo del male dona risalto al bianco neve del bene.

Anche Gesù confermerà che la storia sarà difficile, complessa, mai lineare, finché il Signore non verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova.

Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. (Mt 24,4-8).

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. (Lc 21,7-18).

Questa storia così complessa e frastagliata non nasce con Noemi, già i figli di Israele avevano conosciuto l'emigrazione. Dal paese di Canaan erano andati in Egitto e in questa terra erano rimasti per circa 450 anni.

Israele dunque levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani».

Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

Tutte le persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, discendenti da lui, senza contare le mogli dei figli di Giacobbe, furono sessantasei. I figli che nacquero a Giuseppe in Egitto furono due. Tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che entrarono in Egitto, ammontano a settanta.

Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo». Allora Giuseppe disse ai fratelli e alla famiglia del padre: «Vado a informare il faraone e a dirgli: "I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me. Questi uomini sono pastori di greggi, si occupano di bestiame e hanno portato le loro greggi, i loro armenti e tutti i loro averi". Quando dunque il faraone vi chiamerà e vi domanderà: "Qual è il vostro mestiere?", risponderete: "I tuoi servi sono stati gente dedita al bestiame; lo furono i nostri padri e lo siamo noi dalla nostra fanciullezza fino ad ora". Questo perché possiate risiedere nella terra di Gosen». Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani (Cfr. Gen 46,1-34).

Il Signore sempre ricordava questa loro realtà ai figli di Israele. Avendo essi vissuto l'esperienza del forestiero, dovevano avere nel cuore questa verità e trattare con rispetto, amore, compassione, misericordia i forestieri che abitavano nella loro terra. Mai uno deve dimenticare ciò che è stato. Il ricordo dell'amore, dell'accoglienza, della pietà, della compassione ricevuta, apre alla nostra carità, misericordia, pietà, grande compassione da riversare sugli altri.

Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto (Es 22, 20).

Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri nel paese d'Egitto (Es 23, 9).

Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come tu stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio (Lv 19, 34).

Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto (Dt 10, 19).

Non avrai in abominio l'Idumeo, perché è tuo fratello; non avrai in abominio l'Egiziano, perché sei stato forestiero nel suo paese (Dt 23, 8).

Questa verità era ricordata da Israele anche nella professione della sua fede.

Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: "Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi". Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia" (Dt 26,1-11).

Anche Elia per sopravvivere fu mandato da Dio in terra straniera.

Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente. Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. (1Re 17,1-16).

Questa storia contorta, difficile, quasi impossibile da sopportare, solo l'amore la potrà salvare, redimere. L'amore vero, puro, santo, solo Dio lo può versare in un cuore. Nel mondo intero ogni cuore può essere ricolmato di questo amore.

È questa la grande verità che ci insegna il Libro di Rut. Non solamente il cuore di chi crede nel vero Dio può essere ricolmato di questo amore, ma anche il cuore di chi possiede una fede differente. Se questa affermazione non fosse vera, il mondo sarebbe veramente povero, misero, meschino.

Invece il Signore compie uno dei suoi più grandi miracoli silenziosi, nascosti, invisibili, ed ecco che persone che non hanno la fede nel vero Dio, vengono ricolmate del suo amore e la storia comincia a girare per il verso giusto.

È l'amore la vera forza della storia. D'altronde anche il Vangelo non fonda se stesso sulla retta fede, bensì sulla verità del nostro amore. In vita e in morte, nel tempo e nell'eternità saremo sempre giudicati sull'amore.

Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielie chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! (Mt 7,1-13).

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,31-46).

Proprio per questo Gesù Signore è venuto sulla nostra terra: per insegnarci come si ama l'uomo fino alla morte di croce.

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Detto queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».

Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,1-35).

Questa stessa verità così viene annunciata dall'Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera. Dio e l'uomo sono abbracciati da un solo amore.

Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (1Gv 4,1-21).

Anche l'Apostolo Giacomo ribadisce con fermezza di Spirito Santo la verità dell'amore vero, puro, casto, santo verso tutti.

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai

tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. (Gc 2,1-26).

Potremmo continuare così sino alla fine, senza mai stancarci. La verità che emerge è però una ed una sola: la fede è cosa importante, ma non è però fine a se stessa. Essa dovrà insegnarci come si ama secondo la verità dell'amore o della divina carità che è Dio stesso. Sovente però si è fatta della fede una realtà fine a se stessa. Quando questo è avvenuto, non solo si è smarrita la verità della fede quanto anche quella dell'amore.

Altra verità è questa: è il cuore che deve lasciarsi ricolmare dell'amore di Dio e Dio lo può ricolmare anche senza la fede nella sua verità. La fede verrà sempre dopo. Prima vi deve regnare la carità e poi nascerà la fede. Se non diamo all'evangelizzazione il peso preponderante della carità, noi sempre falliremo. Perché la fede che noi diamo è già fallita, perché senza il suo vero frutto che è l'amore, la compassione, la carità, la misericordia, la pietà verso il fratello.

La fede cristiana ha un solo veicolo: l'amore, la carità, la misericordia, la compassione. Ma anche Dio ha un solo veicolo che lo potrà trasportare e trasferire dal Cielo in un cuore: la carità grande di un cuore umano che ama un altro cuore umano. Poiché in ogni parte del mondo vi potrà essere un cuore che ama, in ogni parte del mondo vi è il Signore che rivela la sua presenza.

Vi è un solo modo per leggere secondo verità il Libro di Rut ed è questo: Dio non si rivela in questo libro, non appare, non si manifesta in modo diretto, bensì in modo indiretto: attraverso dei cuori che amano.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi ci aiutino a manifestare Dio attraverso questa stupenda via dell'amore nascosto nel cuore e visibile ad ogni occhio umano.

CAPITOLO I

LETTURA DEL TESTO

¹Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab.

²Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.

³Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli.

⁴Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. ⁵Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

⁶Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. ⁷Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda.

⁸Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! ⁹Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere ¹⁰e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». ¹¹Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? ¹²Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, ¹³vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». ¹⁴Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.

¹⁵Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». ¹⁶Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. ¹⁷Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».

¹⁸Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. ¹⁹Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!». ²⁰Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! ²¹Piena me n'ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa

infelice?». ²²Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

Rut e Noemi

¹Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab.

Il tempo dei Giudici è quello immediatamente dopo la morte di Giosuè e dura fino alla vocazione e missione di Samuele.

Questo tempo finisce con l'avvento della monarchia in Israele, sotto Saul.

Siamo verso la fine del tempo dei Giudici e in Israele vi è una carestia.

Bastava a quei tempi una siccità prolungata e la terra smetteva di produrre.

Molte sono le carestie narrate dalla Scrittura. Esse sono anche al tempo di Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe.

Venne una carestia nel paese e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese (Gen 12, 10).

Venne una carestia nel paese oltre la prima che era avvenuta ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimèlech, re dei Filistei (Gen 26, 1).

E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, sono sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, sono sette anni: vi saranno sette anni di carestia (Gen 41, 27).

Poi a questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese (Gen 41, 30).

Si dimenticherà che vi era stata l'abbondanza nel paese a causa della carestia venuta in seguito, perché sarà molto dura (Gen 41, 31).

Questi viveri serviranno al paese di riserva per i sette anni di carestia che verranno nel paese d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia" (Gen 41, 36).

Intanto nacquero a Giuseppe due figli, prima che venisse l'anno della carestia; glieli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On (Gen 41, 50).

... e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutto l'Egitto c'era il pane (Gen 41, 54).

La carestia dominava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e vendette il grano agli Egiziani, mentre la carestia si aggravava in Egitto (Gen 41, 56).

E da tutti i paesi venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra (Gen 41, 57).

Arrivarono dunque i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nel paese di Canaan c'era la carestia (Gen 42, 5).

La carestia continuava a gravare sul paese (Gen 43, 1).

Perché già da due anni vi è la carestia nel paese e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura (Gen 45, 6).

Là io ti darò sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrai nell'indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi (Gen 45, 11).

E dissero al faraone: "Siamo venuti per soggiornare come forestieri nel paese perché non c'è più pascolo per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nel paese di Canaan. E ora lascia che i tuoi servi risiedano nel paese di Gosen!" (Gen 47, 4).

Ora non c'era pane in tutto il paese, perché la carestia era molto grave: il paese d'Egitto e il paese di Canaan languivano per la carestia (Gen 47, 13).

Allora Giuseppe acquistò per il faraone tutto il terreno dell'Egitto, perché gli Egiziani vendettero ciascuno il proprio campo, tanto infieriva su di loro la carestia. Così la terra divenne proprietà del faraone (Gen 47, 20).

Al tempo in cui governavano i giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella campagna di Moab, con la moglie e i suoi due figli (Rt 1, 1).

Al tempo di Davide ci fu una carestia per tre anni; Davide cercò il volto del Signore e il Signore gli disse: "Su Saul e sulla sua casa pesa un fatto di sangue, perché egli ha fatto morire i Gabaoniti" (2Sam 21, 1).

Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: "Vuoi tre anni di carestia nel tuo paese o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue oppure tre giorni di peste nel tuo paese? Ora rifletti e vedi che cosa io debba rispondere a chi mi ha mandato" (2Sam 24, 13).

Quando nella regione ci sarà carestia o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi; quando il nemico assedierà il tuo popolo in qualcuna delle sue porte o quando scoppierà un'epidemia o un flagello qualsiasi (1Re 8, 37).

Elia andò a farsi vedere da Acab. In Samaria c'era una grande carestia (1Re 18, 2).

Eliseo tornò in Gàlgala. Nella regione imperversava la carestia. Mentre i figli dei profeti stavano seduti davanti a lui, egli disse al suo servo: "Metti la pentola grande e cuoci una minestra per i figli dei profeti" (2Re 4, 38).

Ci fu una carestia eccezionale in Samaria, mentre l'assedio si faceva più duro, tanto che una testa d'asino si vendeva ottanta sicli d'argento e un quarto di qab di tuberi cinque sicli (2Re 6, 25).

Eliseo aveva detto alla donna a cui aveva risuscitato il figlio: "Alzati e vattene con la tua famiglia; dimora fuori del tuo paese, dovunque troverai da star bene, perché il Signore ha chiamato la carestia, che verrà sul paese per sette anni" (2Re 8, 1).

... fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga per te di fronte ai tuoi avversari, sotto l'incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore con la peste che si diffonde sul paese e l'angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio di Israele. Ora decidi che cosa io debba riferire a chi mi ha inviato" (1Cr 21, 12).

Quando nella regione ci sarà carestia o peste, carbonchio o ruggine, invasione di cavallette o di bruchi, quando il nemico assedierà il tuo popolo nella sua terra o nelle sue città, quando scoppierà un'epidemia o un flagello qualsiasi (2Cr 6, 28).

Se ci piomberà addosso una sciagura, una spada punitrice, una peste o una carestia, noi ci presenteremo a te in questo tempio, poiché il tuo nome è in questo tempio, e grideremo a te dalla nostra sciagura e tu ci ascolterai e ci aiuterai (2Cr 20, 9).

Altri dicevano: "Dobbiamo impegnare i nostri campi, le nostre vigne e le nostre case per assicurarci il grano durante la carestia!" (Ne 5, 3).

In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e la terra stessa congiurò in loro favore (1Mac 9, 24).

... nella carestia ti scamperà dalla morte e in guerra dal colpo della spada (Gb 5, 20).

Diventerà carestia la sua opulenza e la rovina è lì in piedi al suo fianco (Gb 18, 12).

Era necessario che a quegli avversari venisse addosso una carestia inevitabile e che a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici (Sap 16, 4).

Pensa alla carestia nel tempo dell'abbondanza; alla povertà e all'indigenza nei giorni di ricchezza (Sir 18, 25).

Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi (Sir 48, 2).

... e direte: No, vogliamo andare nel paese d'Egitto, perché là non vedremo guerre e non udremo squilli di tromba né soffriremo carestia di pane: là abiteremo (Ger 42, 14).

... ma da quando abbiamo cessato di bruciare incenso alla Regina del cielo e di offrirle libazioni, abbiamo sofferto carestia di tutto e siamo stati sterminati dalla spada e dalla fame" (Ger 44, 18).

Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia (Ez 36, 29).

Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese (Lc 4, 25).

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno (Lc 15, 14).

Venne una carestia su tutto l'Egitto e in Canaan e una grande miseria, e i nostri padri non trovavano da mangiare (At 7, 11).

E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio (At 11, 28).

In questo tempo di carestia un uomo con la moglie e i suoi due figli emigra da Betlemme di Giuda nei campi di Moab.

Il territorio di Moab è oltre il Giordano, sotto il territorio di Ruben, nella Transgiordania. Moab confinava con il Mar Morto, Ruben, Edom.

Per le carestie sovente gli uomini si spostavano da un paese all'altro.

Abramo scende in Egitto.

¹⁰Venne una carestia nella terra e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava su quella terra. ¹¹Quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarài: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. ¹²Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: “Costei è sua moglie”, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. ¹³Di’, dunque, che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva grazie a te».

¹⁴Quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. ¹⁵La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone. ¹⁶A causa di lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. ¹⁷Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi calamità, per il fatto di Sarài, moglie di Abram. ¹⁸Allora il faraone convocò Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? ¹⁹Perché hai detto: “È mia sorella”, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!». ²⁰Poi il faraone diede disposizioni su di lui ad alcuni uomini, che lo allontanarono insieme con la moglie e tutti i suoi averi. (Gen 12,10-20).

Isacco si sposta presso Abimèlec.

¹Venne una carestia nella terra, dopo quella che c'era stata ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimèlec, re dei Filistei. ²Gli apparve il Signore e gli disse: «Non scendere in Egitto, abita nella terra che io ti indicherò, ³rimani come forestiero in questa terra e io sarò con te e ti benedirò: a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre. ⁴Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra si diranno benedette nella tua discendenza; ⁵perché Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi».

⁶Così Isacco dimorò a Gerar. ⁷Gli uomini del luogo gli fecero domande sulla moglie, ma egli disse: «È mia sorella»; infatti aveva timore di dire: «È mia moglie», pensando che gli uomini del luogo lo avrebbero potuto uccidere a causa di Rebecca, che era di bell'aspetto.

⁸Era là da molto tempo, quando Abimèlec, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco scherzare con la propria moglie Rebecca. ⁹Abimèlec chiamò Isacco e disse: «Sicuramente ella è tua moglie. E perché tu hai detto:

“È mia sorella”?». Gli rispose Isacco: «Perché mi son detto: che io non abbia a morire per causa di lei!». ¹⁰Riprese Abimèlec: «Perché ti sei comportato così con noi? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa». ¹¹Abimèlec diede quest'ordine a tutto il popolo: «Chi tocca quest'uomo o sua moglie sarà messo a morte!». (Gen 26,1-11).

Giacobbe con i suoi figli discendono in Egitto e vi rimangono per circa quattrocentosettanta anni.

¹Israele dunque levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. ²Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». ³Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. ⁴Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani».

⁵Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. ⁶Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. ⁷Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

⁸Questi sono i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto: Giacobbe e i suoi figli, il primogenito di Giacobbe, Ruben. ⁹I figli di Ruben: Enoc, Pallu, Chesron e Carmì. ¹⁰I figli di Simeone: Iemuèl, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea. ¹¹I figli di Levi: Gherson, Keat e Merarì. ¹²I figli di Giuda: Er, Onan, Sela, Peres e Zerach; ma Er e Onan erano morti nella terra di Canaan. Furono figli di Peres: Chesron e Camul. ¹³I figli di Issacar: Tola, Puva, Iob e Simron. ¹⁴I figli di Zabulon: Sered, Elon e Iacleèl. ¹⁵Questi sono i figli che Lia partorì a Giacobbe in Paddan-Aram oltre alla figlia Dina; tutti i figli e le figlie di Giacobbe erano trentatré persone.

¹⁶I figli di Gad: Sifòn, Agghì, Sunì, Esbon, Erì, Arodì e Areli. ¹⁷I figli di Aser: Imna, Isva, Isvì, Berià e la loro sorella Serach. I figli di Berià: Cheber e Malchièl. ¹⁸Questi sono i figli di Zilpa, che Làbano aveva dato come schiava alla figlia Lia; ella li partorì a Giacobbe: erano sedici persone.

¹⁹I figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino. ²⁰A Giuseppe erano nati in Egitto Efraim e Manasse, che gli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. ²¹I figli di Beniamino: Bela, Becher e Asbel, Ghera, Naamàn, Echì, Ros, Muppìm, Uppìm e Ard. ²²Questi sono i figli che Rachele partorì a Giacobbe; in tutto quattordici persone.

²³I figli di Dan: Cusìm. ²⁴I figli di Nèftali: Iacseèl, Gunì, Ieser e Sillem. ²⁵Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede come schiava alla figlia Rachele, ed ella li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone.

²⁶Tutte le persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, discendenti da lui, senza contare le mogli dei figli di Giacobbe, furono sessantasei. ²⁷I figli che nacquero a Giuseppe in Egitto furono due. Tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che entrarono in Egitto, ammontano a settanta.

²⁸Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi

desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen.²⁹ Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo.³⁰ Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo». ³¹ Allora Giuseppe disse ai fratelli e alla famiglia del padre: «Vado a informare il faraone e a dirgli: “I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me.”³² Questi uomini sono pastori di greggi, si occupano di bestiame e hanno portato le loro greggi, i loro armenti e tutti i loro averi”. ³³ Quando dunque il faraone vi chiamerà e vi domanderà: “Qual è il vostro mestiere?”, ³⁴ risponderete: “I tuoi servi sono stati gente dedita al bestiame; lo furono i nostri padri e lo siamo noi dalla nostra fanciullezza fino ad ora”. Questo perché possiate risiedere nella terra di Gosen». Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani. (Gen 46,1-34).

La fame è una delle più grandi cause della trasmigrazione dei popoli.

Ogni trasmigrazione di popoli è una ricchezza, perché favorisce la comunicazione delle diverse culture.

Non se ne ricava solamente un bene materiale, sovente anche sociale e religioso. La trasmigrazione dei popoli è una benedizione.

Essa appartiene al disegno stesso della creazione.

Dopo il diluvio viene affermato che la discendenza di Noè si diffuse per tutta la terra. Non rimasero in un sol luogo.

¹Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, ai quali nacquero figli dopo il diluvio.

²I figli di Iafet: Gomer, Magòg, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras. ³I figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà. ⁴I figli di Iavan: Elisa, Tarsis, i Chittim e i Dodanìm. ⁵Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni.

⁶I figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan. ⁷I figli di Etiopia: Seba, Avìla, Sabta, Raamà e Sabtecà. I figli di Raamà: Saba e Dedan. ⁸Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra. ⁹Egli era valente nella caccia davanti al Signore, perciò si dice: «Come Nimrod, valente cacciatore davanti al Signore». ¹⁰L'inizio del suo regno fu Babele, Uruc, Accad e Calne, nella regione di Sinar. ¹¹Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive, Recobòt-Ir e Calach, ¹²e Resen tra Ninive e Calach; quella è la grande città. ¹³Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch, ¹⁴Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei. ¹⁵Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet ¹⁶e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo, ¹⁷l'Eveo, l'Archeo e il Sineo, ¹⁸l'Arvadeo, il Semareo e il Camateo. In seguito si dispersero le famiglie dei Cananei. ¹⁹Il confine dei Cananei andava da Sidone in direzione di Gerar fino a Gaza, poi in direzione di Sòdoma, Gomorra, Adma e Seboìm fino a Lesa. ²⁰Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nelle rispettive nazioni.

²¹Anche a Sem, fratello maggiore di Iafet e capostipite di tutti i figli di Eber, nacque una discendenza. ²²I figli di Sem: Elam, Assur, Arpacàs, Lud e Aram. ²³I figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mas. ²⁴ Arpacàs generò Selach e Selach generò Eber. ²⁵A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi fu divisa la terra, e il fratello si chiamò Ioktan. ²⁶Ioktan generò Almodà, Selef, Asarmàvet, Ierach, ²⁷Adoràm, Uzal, Dikla, ²⁸Obal, Abimaèl, Saba, ²⁹Ofir, Avìla e Iobab. Tutti questi furono i figli di Ioktan; ³⁰la loro sede era sulle montagne dell'oriente, da Mesa in direzione di Sefar. ³¹Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori, secondo le rispettive nazioni.

³²Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro genealogie, nelle rispettive nazioni. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio. (Gen 10,1-32).

L'episodio della torre di Babele non deve essere letto solo in chiave negativa.

¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». ⁸Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

¹⁰Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacàs, due anni dopo il diluvio; ¹¹Sem, dopo aver generato Arpacàs, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.

¹²Arpacàs aveva trentacinque anni quando generò Selach; ¹³Arpacàs, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

¹⁴Selach aveva trent'anni quando generò Eber; ¹⁵Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

¹⁶Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; ¹⁷Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.

¹⁸Peleg aveva trent'anni quando generò Reu; ¹⁹Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.

²⁰Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; ²¹Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.

²²Serug aveva trent'anni quando generò Nacor; ²³Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie.

²⁴Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; ²⁵Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.

²⁶Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran.

²⁷Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. ²⁸Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. ²⁹Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. ³⁰Sarài era sterile e non aveva figli.

³¹Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.

³²La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran. (Gen 11,1-32).

Molto meglio sarebbe leggerlo in chiave positiva: dell'interscambio degli uomini tra di loro. Non vi è vera vita senza interscambio.

La stessa vocazione di Abramo si inserisce in una trasmigrazione di famiglie.

¹Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
²Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
³Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan ⁶e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. ⁸Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb. (Gen 12,1-9).

Senza trasmigrazione non vi sarebbe alcuna vita, alcuno sviluppo. Vi sarebbe staticità grande. L'umanità stessa vivrebbe di una crisi perenne.

Le trasmigrazioni vanno sempre viste con occhi di fede.

Gli occhi della fede sono gli stessi occhi con i quali il Signore vede ogni cosa.

²Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.

Quest'uomo che trasmigra si chiama Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion. Questa è una famiglia di Efratei, di Betlemme di Giuda.

Giungono nei campi di Moab e vi si stabiliscono.

Tutto avviene in modo pacifico. Non vi sono tensioni.

Il trasmigrare da un popolo ad un altro viene vissuto come un diritto universale.

Se ognuno ha il diritto di emigrare, ognuno ha anche il dovere di accogliere.

Non vi sono diritti senza doveri. Diritti e doveri sono universali, di vera reciprocità.

Il giorno in cui una terra sarà privata del diritto di immigrazione e di emigrazione diventerà una terra di morte, senza vita, perché immigrazione ed emigrazione sono la vita dei popoli e delle società.

Il giorno in cui una terra sarà privata del dovere dell'accoglienza, questa terra sarà una vera terra di totale sterilità sociale, culturale, religiosa, sterilità semplicemente umana.

Il Vangelo, tutto il Vangelo, si fonda su questo diritto all'emigrazione ed immigrazione. Senza questo diritto muore anche il Vangelo.

¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,14-20).

⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». (Lc 24,44-49).

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». (At 1,1-8).

Il diritto ad emigrare e ad immigrare si fonda su un solo principio: Dio ha dato la terra non ad un uomo, ma all'uomo.

Signore e Padrone della terra rimane in eterno il Signore. Nella terra del Signore ognuno può muoversi a suo piacimento, rispettando naturalmente diritti fondamentali degli altri uomini.

Il Primo e il Secondo Capitolo della Genesi non sono tramontati. Essi sono la carta costituzionale di tutte le relazioni sociali dell'umanità.

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. ¹¹Dio

disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. ¹²E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

¹⁴Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. ¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

²⁰Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

²⁴Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. ²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gen 1.1-31).

¹Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

⁴Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ⁶ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. ¹¹Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro ¹²e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. ¹³Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. ¹⁴Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie,

e i due saranno un'unica carne.

²⁵Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. (Gen 2,1-25).

Essendo però questo diritto fondamentale e primario, nessun altro diritto lo potrà mai sopprimere.

Anticamente questo diritto era riconosciuto molto di più che al presente.

³Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli.

Ecco cosa avviene nella terra di Moab.

Muore Elimèlec, marito di Noemi. La donna rimane con i suoi due figli.

La morte non conosce alcuna frontiera. Non rispetta né le terre di carestia e né quelle in cui regna l'abbondanza.

La morte viene e basta. Essa è senza tempo e senza luogo.

⁴Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni.

I figli di Elimèlec sposano donne moabite. Una si chiama Orpa e l'altra Rut.

I due figli di Elimèlec, le due donne moabite e Noemi abitano in quel luogo per dieci anni. È un lungo tempo. Un tempo considerevole.

⁵Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

La morte torna a visitare la casa di Noemi. Muoiono anche Maclon e Chilion.

La morte è per tutti un vero mistero. La Scrittura Santa ci rivela che essa è venuta nel mondo per invidia del diavolo. Non ci rivela altro.

Sul mistero della morte e delle sue conseguenze nell'eternità ecco cosa ci insegna la Parola di Dio tratta dal Libro della Sapienza.

¹Dicono fra loro sragionando:

«La nostra vita è breve e triste;
non c'è rimedio quando l'uomo muore,
e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti.

²Siamo nati per caso

e dopo saremo come se non fossimo stati:

è un fumo il soffio delle nostre narici,
il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore,

³spenta la quale, il corpo diventerà cenere
e lo spirito svanirà come aria sottile.

⁴Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell'oblio
e nessuno ricorderà le nostre opere.

La nostra vita passerà come traccia di nuvola,
si dissolverà come nebbia

messa in fuga dai raggi del sole
e abbattuta dal suo calore.

⁵Passaggio di un'ombra è infatti la nostra esistenza

e non c'è ritorno quando viene la nostra fine,
poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.

⁶Venite dunque e godiamo dei beni presenti,
gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza!

⁷Saziamoci di vino pregiato e di profumi,
non ci sfugga alcun fiore di primavera,

⁸coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano;
⁹nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze.

Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere,
perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.

¹⁰Spadroneggiamo sul giusto, che è povero,
non risparmiamo le vedove,
né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato.

¹¹La nostra forza sia legge della giustizia,
perché la debolezza risulta inutile.

¹²Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo
e si oppone alle nostre azioni;
ci rimprovera le colpe contro la legge
e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.

¹³Proclama di possedere la conoscenza di Dio
e chiama se stesso figlio del Signore.

¹⁴È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri;
ci è insopportabile solo al vederlo,

¹⁵perché la sua vita non è come quella degli altri,
e del tutto diverse sono le sue strade.

¹⁶Siamo stati considerati da lui moneta falsa,
e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure.
Proclama beata la sorte finale dei giusti
e si vanta di avere Dio per padre.

¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere,
consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.

¹⁸Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

¹⁹Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti,
per conoscere la sua mitezza
e saggiare il suo spirito di sopportazione.

²⁰Condanniamolo a una morte infamante,
perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

²¹Hanno pensato così, ma si sono sbagliati;
la loro malizia li ha accecati.

²²Non conoscono i misteriosi segreti di Dio,
non sperano ricompensa per la rettitudine
né credono a un premio per una vita irreprensibile.

²³Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,
lo ha fatto immagine della propria natura.

²⁴Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo
e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. (Sap 2,1-24).

¹Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà.

²Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura,

³la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.

⁴Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità.

⁵In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé;

⁶li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

⁷Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là.

⁸Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro.

⁹Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

¹⁰Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri; non hanno avuto cura del giusto e si sono allontanati dal Signore.

¹¹Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l'educazione. Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili, le loro opere sono senza frutto.

¹²Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie.

¹³Felice invece è la sterile incorrotta, che non ha conosciuto unione peccaminosa: avrà il frutto quando le anime saranno visitate.

¹⁴E felice l'eunuco la cui mano non ha fatto nulla d'ingiusto e non ha pensato male del Signore: riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà, una sorte più ambita nel tempio del Signore.

¹⁵Poiché glorioso è il frutto delle opere buone e la radice della saggezza non conosce imperfezioni.

¹⁶I figli degli adulteri non giungeranno a maturità, il seme di un'unione illegittima scomparirà.

¹⁷Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun conto, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore.

¹⁸Se poi moriranno presto, non avranno speranza né conforto nel giorno del giudizio,

¹⁹poiché dura è la fine di una generazione ingiusta. (Sap 3,1-19).

¹Meglio essere senza figli e possedere la virtù, perché nel ricordo di questa c'è immortalità:

essa è riconosciuta da Dio e dagli uomini.

²Presente, è imitata,
assente, viene rimpianta;
incoronata, trionfa in eterno,
avendo vinto, in gara, premi incontaminati.

³La numerosa discendenza degli empi non servirà a nulla
e dai suoi polloni spuri non metterà profonde radici
né si consoliderà su una base sicura;

⁴anche se, a suo tempo, essa ramifica,
non essendo ben piantata, sarà scossa dal vento
e sradicata dalla violenza delle bufere.

⁵Saranno spezzati i ramoscelli ancora deboli;
il loro frutto sarà inutile, acerbo da mangiare,
e non servirà a nulla.

⁶Infatti i figli nati da sonni illegittimi
saranno testimoni della malvagità dei genitori,
quando su di essi si aprirà l'inchiesta.

⁷Il giusto, anche se muore prematuramente,
si troverà in un luogo di riposo.

⁸Vecchiaia veneranda non è quella longeva,
né si misura con il numero degli anni;

⁹ma canizie per gli uomini è la saggezza,
età senile è una vita senza macchia.

¹⁰Divenuto caro a Dio, fu amato da lui
e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove.

¹¹Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza
o l'inganno non seducesse la sua anima,

¹²poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello
e il turbine della passione perverte un animo senza malizia.

¹³Giunto in breve alla perfezione,
ha conseguito la pienezza di tutta una vita.

¹⁴La sua anima era gradita al Signore,
perciò si affrettò a uscire dalla malvagità.

La gente vide ma non capì,
non ha riflettuto su un fatto così importante:

¹⁵grazia e misericordia sono per i suoi eletti
e protezione per i suoi santi.

¹⁶Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita;
una giovinezza, giunta in breve alla conclusione,
condannerà gli empi, pur carichi di anni.

¹⁷Infatti vedranno la fine del saggio,
ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo
né per quale scopo il Signore l'aveva posto al sicuro.

¹⁸Vedranno e disprezzeranno,
ma il Signore li deriderà.

¹⁹Infine diventeranno come un cadavere disonorato,
oggetto di scherno fra i morti, per sempre.

Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto,
e li scuoterà dalle fondamenta;
saranno del tutto rovinati,
si troveranno tra dolori
e il loro ricordo perirà.

²⁰Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati;
le loro iniquità si ergeranno contro di loro
per accusarli. (Sap 4,1-20).

¹Allora il giusto starà con grande fiducia
di fronte a coloro che lo hanno perseguitato
e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze.

²Alla sua vista saranno presi da terribile spavento,
stupiti per la sua sorprendente salvezza.

³Pentiti, diranno tra loro,
gemendo con animo angosciato:

⁴«Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso
e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno;
abbiamo considerato una pazzia la sua vita
e la sua morte disonorevole.

⁵Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio
e la sua eredità è ora tra i santi?

⁶Abbiamo dunque abbandonato la via della verità,
la luce della giustizia non ci ha illuminati
e il sole non è sorto per noi.

⁷Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi,
abbiamo percorso deserti senza strade,
ma non abbiamo conosciuto la via del Signore.

⁸Quale profitto ci ha dato la superbia?
Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia?

⁹Tutto questo è passato come ombra
e come notizia fugace,

¹⁰come una nave che solca un mare agitato,
e, una volta passata, di essa non si trova più traccia
né scia della sua carena sulle onde;

¹¹oppure come quando un uccello attraversa l'aria
e non si trova alcun segno del suo volo:
l'aria leggera, percossa dal battito delle ali
e divisa dalla forza dello slancio,
è attraversata dalle ali in movimento,
ma dopo non si trova segno del suo passaggio;

¹²o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio,
l'aria si divide e ritorna subito su se stessa
e della freccia non si riconosce tragitto.

¹³Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi,
non avendo da mostrare alcun segno di virtù;
ci siamo consumati nella nostra malvagità».

¹⁴La speranza dell'empio è come pula portata dal vento,
come schiuma leggera sospinta dalla tempesta;
come fumo dal vento è dispersa,
si dilegua come il ricordo dell'ospite di un solo giorno.

¹⁵I giusti al contrario vivono per sempre,
la loro ricompensa è presso il Signore
e di essi ha cura l'Altissimo.

¹⁶Per questo riceveranno una magnifica corona regale,
un bel diadema dalle mani del Signore,
perché li proteggerà con la destra,
con il braccio farà loro da scudo.

¹⁷Egli prenderà per armatura il suo zelo
e userà come arma il creato per punire i nemici,

¹⁸indosserà la giustizia come corazza
e si metterà come elmo un giudizio imparziale,

¹⁹prenderà come scudo la santità invincibile,

²⁰affilerà la sua collera inesorabile come spada
e l'universo combatterà con lui contro gli insensati.

²¹Partiranno ben dirette le saette dei lampi
e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio;

²²dalla sua fionda saranno scagliati
chicchi di grandine pieni di furore.

Si metterà in fermento contro di loro l'acqua del mare
e i fiumi li travolgeranno senza pietà.

²³Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso
e come un uragano li travolgerà.

L'iniquità renderà deserta tutta la terra
e la malvagità rovescerà i troni dei potenti. (Sap 5,1-23).

A volte meditare sulla propria morte, dona vera sapienza per condurre bene la vita. È questo l'insegnamento che ci offre il Libro del Siracide.

¹Non fare il male, perché il male non ti prenda.

²Stai lontano dall'iniquità ed essa si allontanerà da te.

³Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia
per non raccoglierne sette volte tanto.

⁴Non domandare al Signore il potere
né al re un posto di onore.

⁵Non farti giusto davanti al Signore
né saggio davanti al re.

⁶Non cercare di divenire giudice
se ti manca la forza di estirpare l'ingiustizia,
perché temeresti di fronte al potente
e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.

⁷Non fare soprusi contro l'assemblea della città
e non degradarti in mezzo al popolo.

⁸Non ti impigliare due volte nel peccato,
perché neppure di uno resterai impunito.

⁹Non dire: «Egli guarderà all'abbondanza dei miei doni, e quando farò l'offerta al Dio altissimo, egli l'accetterà».

¹⁰Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina.

¹¹Non deridere un uomo dall'animo amareggiato, perché c'è chi umilia e innalza.

¹²Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all'amico.

¹³Non ricorrere mai alla menzogna: è un'abitudine che non porta alcun bene.

¹⁴Non parlare troppo nell'assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera.

¹⁵Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l'agricoltura che Dio ha istituito.

¹⁶Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricordati che la collera divina non tarderà.

¹⁷Umiliati profondamente, perché castigo dell'empio sono fuoco e vermi.

¹⁸Non cambiare un amico per interesse né un vero fratello per l'oro di Ofir.

¹⁹Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell'oro.

²⁰Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l'operaio che si impegna totalmente.

²¹Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà.

²²Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso.

²³Hai figli? Educali e fa' loro piegare il collo fin dalla giovinezza.

²⁴Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente.

²⁵Fa' sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàlla a un uomo assennato.

²⁶Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.

²⁷Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre.

²⁸Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?

²⁹Con tutta l'anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.

³⁰Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri.

³¹Temi il Signore e onora il sacerdote,
dàgli la sua parte, come ti è stato comandato:
primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle,
vittima di santificazione e primizie delle cose sante.

³²Anche al povero tendi la tua mano,
perché sia perfetta la tua benedizione.

³³La tua generosità si estenda a ogni vivente,
ma anche al morto non negare la tua pietà.

³⁴Non evitare coloro che piangono
e con gli afflitti móstrati afflitto.

³⁵Non esitare a visitare un malato,
perché per questo sarai amato.

³⁶In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine
e non cadrai mai nel peccato. (Sir 7,1-36).

La donna rimane senza i suoi figli e senza il marito. Non è però sola.

Attualmente sono con lei le due nuore.

⁶Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane.

Dai campi di Moab Noemi intraprende il cammino di ritorno con le sue nuore.

Non si rimette in cammino verso la terra di Israele perché si vede sola. Lo compie perché nei campi di Moab aveva sentito che il Signore aveva visitato il suo popolo, donandogli pane.

Noemi si rimette in cammino verso la sua patria perché sa che la carestia è finita. Anche in Israele è possibile procurarsi di che vivere.

⁷Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda.

Noemi con le due nuore da quel luogo ove risiedeva parte e si mette in cammino per tornare nel paese di Giuda.

Nella sua patria vi è tutta la sua vita. Il pane non è tutto per la vita.

La vita è fatta di molte cose. Se la riduciamo a solo pane, la impoveriamo terribilmente.

Gesù, riferendosi ad una frase della Scrittura, vince la tentazione di Satana, rispondendogli che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

*Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto».*

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. (Mt 4,1-11).

Il contesto scritturistico di questa affermazione di Gesù lo si trova nel Deuteronomio.

¹Abbate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. ²Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. ³Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. ⁴Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. ⁵Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te.

⁶Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, ⁷perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; ⁸terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; ⁹terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. ¹⁰Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato.

¹¹Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. ¹²Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, ¹³quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, ¹⁴il tuo cuore non si

inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; ¹⁵che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; ¹⁶che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.

¹⁷Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: "La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze". ¹⁸Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri. ¹⁹Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! ²⁰Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio. (Dt 8,1-20).

Oggi questa tentazione è forte nel cuore di molti uomini.

Per il solo pane, si sta distruggendo la parte spirituale dell'uomo.

Un uomo, privato della sua parte spirituale, la vera, la nobile, l'autentica sua vita, conduce una vita ben misera, meschina, povera. È privato della sua vera essenza.

Perché questo mai fosse accaduto il Signore scrisse nella sua Legge Dieci Comandamenti che mettono l'uomo in una relazione nuova con Dio, con se stesso, con i fratelli, con l'intera creazione.

¹Dio pronunciò tutte queste parole:

²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

³Non avrai altri dèi di fronte a me.

⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.

¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

¹³Non ucciderai.

¹⁴Non commetterai adulterio.

¹⁵Non ruberai.

¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

¹⁸Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. ¹⁹Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». ²⁰Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecciate».

²¹Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.

²²Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! ²³Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! ²⁴Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. ²⁵Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. ²⁶Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità”. (Es 20,1-26).

L'uomo non è solo pane, solo corpo, solo tempo, solo visibilità, solo momento.

L'uomo è spirito, anima, eternità, cuore, sentimenti, relazioni molteplici.

L'uomo è un mistero, un grande mistero, che è chiamato ad una perenne trascendenza.

Il giorno in cui la trascendenza viene abolita per il solo pane, l'uomo si decreta la sua morte. Non è più l'uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza.

La grandezza, ricchezza, completezza dell'uomo è in queste molteplici relazioni, vissute però in pienezza di verità, giustizia, somma carità.

⁸Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me!

Noemi non pensa solo a se stessa. Pensa anche alle due nuore.

Queste non possono sacrificare la loro vita per andare dietro di lei, che non può promettere loro niente, nessuna realizzazione umana.

Andate, tornare ciascuna a casa di vostra madre.

Il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me. Voi siete state buone con noi, il Signore sia buono con voi.

Noemi non vuole rendere schiave di sé le due nuore. Queste devono vivere la loro vita. Farsi un futuro. Lei non ha un futuro da offrire loro.

È grande l'amore di questa donna per le due nuore.

Il dolore, la solitudine, le incertezze del futuro, non possono chiedere, né pretendere la schiavitù dei nostri fratelli, l'asservimento alla nostra vita.

Esempio sublime di libertà dinanzi al dolore e alla morte è quello di Gesù nell'Orto degli Ulivi, quando chiese a coloro che lo arrestavano che prendessero solo Lui e lasciassero i suoi discepoli liberi di andarsene.

¹Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». (Gv 18,1-11).

Chi ama, cerca sempre il bene supremo degli altri. Mai sacrificherà il bene supremo degli altri al suo dolore o alla sua sofferenza.

Chi ama veramente, osserva sempre le regole della giustizia e della verità.

Esempio di un amore secondo verità è quello attestato da Paolo a Filemone.

¹Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filemone, nostro collaboratore, ²alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: ³grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

⁴Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, ⁵perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. ⁶La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. ⁷La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

⁸Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, ⁹in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. ¹⁰Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, ¹¹lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. ¹²Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

¹³Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. ¹⁴Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. ¹⁵Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶non più però

come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

¹⁷Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. ¹⁸E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. ¹⁹Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! ²⁰Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!

²¹Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. ²²Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.

²³Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, ²⁴insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.

²⁵La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fm 1,1-25).

Un amore senza verità è purissimo egoismo. Paolo ama nella grande libertà da se stesso.

L'amore vero, puro, santo, sacrifica sempre se stesso perché gli altri vivano la loro vita nel pieno rispetto della volontà di Dio sopra di essi.

A questo amore sempre ci dobbiamo educare. Mai possiamo dire di essere educati a sufficienza.

L'amore vero dona tutto. Non chiede mai nulla per sé. L'amore vero sacrifica la sua vita. Non chiede mai il sacrificio della vita di un fratello.

L'amore vero è un autentico e santo olocausto per gli altri, sempre.

⁹Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere

Noemi congeda le due nuore con un grandissimo augurio di bene.

Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito.

Le bacia per congedarsi da loro. Quelle però scoppiano a piangere.

Queste donne amano Noemi. A lei vogliono consacrare la loro vita.

Nella libertà dell'amore, ognuno può sempre consacrare la vita all'altro.

¹⁰e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo».

Ecco cosa le dicono: No, torneremo con te al tuo popolo.

Non sei tu che ci obblighi a venire con te. Siano noi che liberamente scegliamo di seguirti.

L'amore è vera sequela. L'amore è rinunciare alla propria vita per farne un sacrificio, un'oblazione per la vita dei fratelli.

¹¹Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti?

Noemi non pretende questo sacrificio, questa oblazione e neanche la chiede.

Vuole dissuadere le due nuore dal farlo. Per lei è un sacrificio troppo alto.

Chi è lei per ricevere tanto amore? Cosa potrà dare lei in cambio? Niente.

Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me?

Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti?

Qui Noemi allude alla legge del levirato.

Neanche questa legge vuole che si applichi a loro. Anche questa legge lei è pronta a sospendere per esse.

Questa donna è veramente libera di amare, perché è libera da ogni vincolo.

Per questo può dissuadere le nuore dal seguirla.

¹²Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli,

Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi.

Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli...

Il sacrificio dell'attesa è troppo grande per voi. Voi non meritate questo.

¹³vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me».

Vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi?

No, figlie mie. Io sono troppo amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me.

Noemi vuole la felicità delle sue nuore e per questo le invita ad abbandonarla al suo dolore. Lei deve soffrire. Loro non devono soffrire.

La mano del Signore è contro di lei. Non è contro di loro. Il dolore è suo. Non appartiene ad esse. Per questo devono lasciarla sola.

Noemi fa un nobile ragionamento d'amore: perché dobbiamo soffrire in tre, mentre solo io sono chiamata a soffrire?

Voi vivete la vita nella gioia e nella pace. Io la vivrò nel dolore e nell'amarrezza.

Noemi in qualche modo, anche se assai distante dalla sua perfezione, potrebbe essere vera figura di Gesù Signore.

La morte era nostra. Lui la prende sulle sue spalle ed espia per noi.

La grandezza dell'amore consiste proprio in questo: nel liberare l'altro da ogni miseria, assumendola noi e portandola sulle nostre spalle.

La miseria può essere materiale o spirituale, o materiale e spirituale insieme.

¹⁴Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.

Le due nuore scoppiano di nuovo a piangere.

Orpa si accomiata con un bacio dalla suocera. Accoglie il suo invito. Se ne ritorna nella sua casa.

Rut invece rimane con Noemi. Non si stacca da lei. Rut è decisa a seguire la suocera.

¹⁵Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata».

Ora Noemi cerca di dissuadere Rut dal seguirla.

Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio. Torna indietro anche tu, come tua cognata.

Il tuo futuro è con il tuo dio e con il tuo popolo. Quale futuro ti potrà dare il mio Dio e il mio popolo?

Noemi ragiona dalla condizione attuale della sua situazione di solitudine.

Ella non manifesta alla nuora la grandezza del suo Dio, Onnipotente e Signore.

Il Signore sempre crea dal nulla il futuro di un uomo.

Noemi sta facendo un ragionamento di grande amore, ma non di una fede perfetta, santa, pienamente vera.

Noemi possiede un grande amore. Vive invece una fede ancora incipiente.

¹⁶Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio.

Ecco cosa replica Rut a Noemi:

Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te.

Dove andrai tu, andrò anch'io. Dove ti fermerai, mi fermerò. Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio.

Io non ho né Dio e non popolo. Ho solo te. Quello che sarai tu, sarò anch'io.

Rut sceglie di vivere una comunione piena, perfetta con Noemi: comunione di povertà, solitudine, malattia, amarezza, popolo, Dio.

Comunione di fede e di amore, di speranza per il presente e per il futuro.

L'amore per Noemi la conduce ad abbandonare il suo dio per abbracciare il Dio di Noemi e del popolo di Noemi che ormai sarà il suo popolo.

È questa una vera conversione al vero Dio per amore di una persona amata.

Tanto può la forza e la grandezza di un amore puro e santo per la suocera.

Conversione dei pagani al Dio di Israele per amore di un uomo, di una donna non se ne trovano tante nella Scrittura Santa.

Vi è la conversione di Raab per le grandi opere del Signore. Anzi, perché Raab ha riconosciuto la superiorità del Dio degli Ebrei di fronte ai suoi dèi. Questi sarebbero stati sconfitti dal Dio di Mosè e di Giosuè.

¹Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.

²Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». ³Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa' uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». ⁴Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero». ⁵All'imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo».

⁶Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammicchiati. ⁷Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.

⁸Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, ⁹e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, ¹⁰poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. ¹¹Quando l'udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. ¹²Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro ¹³che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». ¹⁴Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».

¹⁵Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, ¹⁶e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v'incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». ¹⁷Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: ¹⁸quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. ¹⁹Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. ²⁰Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». ²¹Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.

²²Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni

direzione, senza trovarli. ²³Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. ²⁴Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione». (Gs 2,1-24).

Per paura della distruzione i Gabaoniti stringono un patto di alleanza con Israele, ma non si tratta di vera conversione.

¹Quando udirono questi fatti, tutti i re della parte occidentale del Giordano, della zona montuosa, della Sefela e di tutto il litorale del Mare Grande verso il Libano – gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei, i Gebusei – ²si allearono per far guerra contro Giosuè e Israele sotto un unico comando.

³Gli abitanti di Gàbaon, invece, quando ebbero sentito ciò che Giosuè aveva fatto a Gerico e ad Ai, ⁴ricorsero da parte loro a un'astuzia: andarono a rifornirsi di provviste, presero sacchi sdruciti per i loro asini, otri di vino consunti, rotti e rappezzati, ⁵calzarono sandali strappati e ricuciti, e vestirono abiti logori. Tutto il pane della loro provvigione era secco e sbriciolato. ⁶Andarono poi da Giosuè all'accampamento di Gàlgala e dissero a lui e agli Israeliti: «Veniamo da una terra lontana; stringete con noi un patto». ⁷La gente d'Israele rispose a quegli Evei: «Ma forse voi abitate in mezzo a noi: come potremmo allora stringere un patto con voi?». ⁸Risposero a Giosuè: «Noi siamo tuoi servi!» e Giosuè chiese loro: «Chi siete e da dove venite?». ⁹Gli risposero: «I tuoi servi vengono da una terra molto lontana, per la fama del Signore, tuo Dio, perché ne abbiamo sentito parlare, come di quanto ha fatto in Egitto, ¹⁰di quanto ha fatto ai due re degli Amorrei al di là del Giordano, a Sicon, re di Chesbon, e a Og, re di Basan, ad Astaròt. ¹¹I nostri anziani e tutti gli abitanti della nostra terra ci hanno detto: "Rifornitevi di provviste per il cammino, andate loro incontro e dite loro: noi siamo vostri servi; stringete dunque un patto con noi". ¹²Questo è il nostro pane: caldo noi lo prendemmo come provvista dalle nostre case nel giorno in cui uscimmo per venire da voi e ora eccolo secco e ridotto in briciole. ¹³Questi otri di vino, che noi riempiamo nuovi, eccoli rotti. Questi nostri vestiti e i nostri sandali sono consumati dal lunghissimo cammino». ¹⁴Allora la gente prese in consegna le loro provviste senza consultare l'oracolo del Signore. ¹⁵Giosuè fece pace con loro, stringendo con loro il patto di lasciarli in vita. Giurarono a loro favore anche i capi della comunità.

¹⁶Tre giorni dopo che ebbero stretto il patto con loro, gli Israeliti vennero a sapere che quelli erano loro vicini e abitavano in mezzo a loro. ¹⁷Allora gli Israeliti partirono e il terzo giorno entrarono nelle loro città: le loro città erano Gàbaon, Chefirà, Beeròt e Kiriat-Iearìm. ¹⁸Gli Israeliti non li attaccarono, perché i capi della comunità avevano loro giurato per il Signore, Dio d'Israele. Ma tutta la comunità mormorò contro i capi.

¹⁹Allora tutti i capi dissero all'intera comunità: «Noi stessi abbiamo loro giurato per il Signore, Dio d'Israele. E dunque non li possiamo colpire. ²⁰Ma facciamo loro così: li lasceremo in vita, perché non ci piombi addosso un castigo per il giuramento che abbiamo loro prestato. ²¹Vivano pure –

aggiunsero i capi – ma siano tagliatori di legna e portatori d’acqua per tutta la comunità». Dopo che i capi ebbero parlato loro, ²²Giosuè chiamò quelli di Gàbaon e parlò loro dicendo: «Perché ci avete ingannato, dicendo di abitare molto lontano, mentre abitate in mezzo a noi? ²³Maledetti! Voi non cesserete d’essere schiavi: tagliatori di legna e portatori d’acqua per il tempio del mio Dio». ²⁴Risposero a Giosuè: «Ai tuoi servi era stato riferito più volte quanto il Signore, tuo Dio, aveva ordinato a Mosè, suo servo, di dare cioè a voi tutta la terra e di distruggere dinanzi a voi tutti i suoi abitanti. Allora, avendo molta paura di voi per le nostre vite, ci comportammo così. ²⁵Ora eccoci nelle tue mani: fa’ di noi come sembra buono e giusto ai tuoi occhi». ²⁶Giosuè li trattò in questo modo: li salvò dalla mano degli Israeliti, che non li uccisero; ²⁷ma da quel giorno, fino ad oggi, Giosuè li rese tagliatori di legna e portatori d’acqua per la comunità e per l’altare del Signore, nel luogo che egli avrebbe scelto. (Gs 9,1-27).

Vi è la conversione di Naaman il Siro, ma questa è avvenuto a motivo della sua guarigione dalla lebbra operata per mezzo di Eliseo.

¹Naamàn, comandante dell’esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest’uomo prode era lebbroso. ²Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d’Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. ³Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». ⁴Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d’Israele ha detto così e così». ⁵Il re di Aram gli disse: «Va’ pure, io stesso invierò una lettera al re d’Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d’argento, seimila sicli d’oro e dieci mute di abiti. ⁶Portò la lettera al re d’Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». ⁷Letta la lettera, il re d’Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

⁸Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». ⁹Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. ¹⁰Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». ¹¹Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. ¹²Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. ¹³Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bagnati e sarai purificato”». ¹⁴Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il

suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

¹⁵Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». ¹⁶Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. ¹⁷Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore. ¹⁸Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione». ¹⁹Egli disse: «Va' in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.

²⁰Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui». ²¹Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?». ²²Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: "Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Da' loro un talento d'argento e due mute di abiti"». ²³Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d'argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi. ²⁴Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono. ²⁵Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte». ²⁶Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? ²⁷Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve. (2Re 5,1-27).

La regina di Saba fu conquistata dalla sapienza di Salomone, ma non del suo Dio. Almeno questo non ci è dato di conoscerlo.

¹La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. ²Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. ³Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.

⁴La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, ⁵i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. ⁶Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! ⁷Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta

qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. ⁸Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! ⁹Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia».

¹⁰Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone. ¹¹Inoltre, la flotta di Chiram, che caricava oro da Ofir, recò da Ofir legname di sandalo in grande quantità e pietre preziose. ¹²Con il legname di sandalo il re fece ringhiere per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori. Mai più arrivò, né mai più si vide fino ad oggi, tanto legno di sandalo.

¹³Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre quanto le aveva dato con munificenza degna di lui. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi. (1Re 10,1-13).

Vi è però la profezia della conversione dei pagani alla fede nell'unico Dio vivo e vero. Ma questa avverrà in un lontano avvenire. Non sarà di oggi.

La profezia di Isaia questo contempla per il futuro di Israele.

¹Così dice il Signore:

«Il cielo è il mio trono,
la terra lo sgabello dei miei piedi.
Quale casa mi potreste costruire?
In quale luogo potrei fissare la dimora?

²Tutte queste cose ha fatto la mia mano
ed esse sono mie – oracolo del Signore.
Su chi volgerò lo sguardo?
Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito
e su chi trema alla mia parola.

³Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo,
uno immola una pecora e poi strozza un cane,
uno presenta un'offerta e poi sangue di porco,
uno brucia incenso e poi venera l'iniquità.
Costoro hanno scelto le loro vie,
essi si diletano dei loro abomini;

⁴anch'io sceglierò la loro sventura
e farò piombare su di loro ciò che temono,
perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto,
avevo parlato e nessuno ha udito.
Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi,
ciò che non gradisco hanno scelto».

⁵Ascoltate la parola del Signore,
voi che tremate alla sua parola.
Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano,
che vi respingono a causa del mio nome:

«Mostrì il Signore la sua gloria,
perché possiamo vedere la vostra gioia!».
Ma essi saranno confusi.

⁶Giunge un rumore, un frastuono dalla città,
un rumore dal tempio:
è la voce del Signore, che dà
la ricompensa ai suoi nemici.

⁷Prima di provare i dolori, ha partorito;
prima che le venissero i dolori,
ha dato alla luce un maschio.

⁸Chi ha mai udito una cosa simile,
chi ha visto cose come queste?
Nasce forse una terra in un giorno,
una nazione è generata forse in un istante?
Eppure Sion, appena sentiti i dolori,
ha partorito i figli.

⁹«Io che apro il grembo materno,
non farò partorire?», dice il Signore.
«Io che faccio generare,
chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.

¹⁰Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa tutti voi che l'amate.
Sfavillate con essa di gioia
tutti voi che per essa eravate in lutto.

¹¹Così sarete allattati e vi sazierete
al seno delle sue consolazioni;
succhierete e vi delizierete
al petto della sua gloria.

¹²Perché così dice il Signore:
«Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace;
come un torrente in piena, la gloria delle genti.
Voi sarete allattati e portati in braccio,
e sulle ginocchia sarete accarezzati.

¹³Come una madre consola un figlio,
così io vi consolerò;
a Gerusalemme sarete consolati.

¹⁴Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.
La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi,
ma la sua collera contro i nemici.

¹⁵Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco,
i suoi carri sono come un turbine,
per riversare con ardore l'ira,
la sua minaccia con fiamme di fuoco.

¹⁶Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia

e con la spada su ogni uomo;
molti saranno i colpiti dal Signore.

¹⁷Coloro che si consacrano e purificano nei giardini,
seguendo uno che sta in mezzo,
che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi,
insieme finiranno – oracolo del Signore –
¹⁸con le loro opere e i loro propositi.

Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. ¹⁹Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. ²⁰Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. ²¹Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.

²²Sì, come i nuovi cieli
e la nuova terra, che io farò,
dureranno per sempre davanti a me
– oracolo del Signore –,
così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome.

²³In ogni mese al novilunio,
e al sabato di ogni settimana,
verrà ognuno a prostrarsi
davanti a me, dice il Signore.

²⁴Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini
che si sono ribellati contro di me;
poiché il loro verme non morirà,
il loro fuoco non si spegnerà
e saranno un abominio per tutti». (Is 66,1-24).

La profezia di Zaccaria parla di una conversione al Dio di Israele perché visibile nella vita santa e corretta dei suoi veri adoratori.

¹La parola del Signore degli eserciti fu rivolta in questi termini: ²«Così dice il Signore degli eserciti:

Sono molto geloso di Sion,
un grande ardore m’infiamma per lei.

³Così dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò a Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata “Città fedele” e il monte del Signore degli eserciti “Monte santo”.

⁴Così dice il Signore degli eserciti: Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro

longevità. ⁵Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze.

⁶Così dice il Signore degli eserciti: Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi? Oracolo del Signore degli eserciti.

⁷Così dice il Signore degli eserciti:

Ecco, io salvo il mio popolo
dall'oriente e dall'occidente:

⁸li ricondurrò ad abitare a Gerusalemme;
saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio,
nella fedeltà e nella giustizia.

⁹Così dice il Signore degli eserciti: Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole pronunciate dai profeti quando furono poste le fondamenta della casa del Signore degli eserciti per la ricostruzione del tempio.

¹⁰Ma prima di questi giorni
non c'era salario per l'uomo
né salario per l'animale;
non c'era sicurezza alcuna
per chi andava e per chi veniva,
a causa degli invasori:
io stesso mettevo gli uomini l'uno contro l'altro.

¹¹Ora invece verso il resto di questo popolo
io non sarò più come sono stato prima.
Oracolo del Signore degli eserciti.

¹²Ecco il seme della pace:
la vite produrrà il suo frutto,
la terra darà i suoi prodotti,
i cieli daranno la rugiada:
darò tutto ciò al resto di questo popolo.

¹³Come foste oggetto di maledizione fra le nazioni, o casa di Giuda e d'Israele, così, quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani.

¹⁴Così dice il Signore degli eserciti: Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira – dice il Signore degli eserciti – e non volli ravvedermi, ¹⁵così mi darò premura in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda: Non temete! ¹⁶Ecco ciò che voi dovrete fare: dite la verità ciascuno con il suo prossimo; veraci e portatori di pace siano i giudizi che pronuncerete nei vostri tribunali. ¹⁷Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo». Oracolo del Signore.

¹⁸ Mi fu rivolta questa parola del Signore degli eserciti: ¹⁹ «Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace.

²⁰ Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno ²¹ e si diranno l'un l'altro: «Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch'io voglio venire». ²² Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore.

²³ Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: «Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi!». (Zac 8,1-23).

Nel Nuovo Testamento la conversione avviene:

Per predicazione e per dono dello Spirito Santo.

¹ Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ² Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³ Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴ e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵ Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶ A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷ Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸ E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹ Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰ della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹ Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». ¹² Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³ Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

¹⁴ Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. ¹⁵ Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; ¹⁶ accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

*¹⁷ Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio –
su tutti effonderò il mio Spirito;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno sogni.*

¹⁸*E anche sui miei servi e sulle mie serve
in quei giorni effonderò il mio Spirito
ed essi profeteranno.*

¹⁹*Farò prodigi lassù nel cielo
e segni quaggiù sulla terra,
sangue, fuoco e nuvole di fumo.*

²⁰*Il sole si muterà in tenebra
e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e glorioso.*

²¹*E avverrà:
chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³ consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo:

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.*

²⁶*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua,
e anche la mia carne riposerà nella speranza,*

²⁷*perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.*

²⁸*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,
mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. ³⁴Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

*Disse il Signore al mio Signore:
siedi alla mia destra,*

³⁵*finché io ponga i tuoi nemici
come sgabello dei tuoi piedi.*

³⁶Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro:

«Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,1-47).

Per invio dello Spirito Santo all'uomo da convertire.

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.
³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [³⁷] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. (At 8, 26-40).

Per azione diretta di Cristo Gesù.

¹Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».

²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ²⁴ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ²⁵ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del

Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. (At 9,1-31).

Per chiamata da parte dell'uomo da convertire su suggerimento soprannaturale.

¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». ¹⁵E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²²Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e

disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». ³⁰Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. ³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". ³³Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. (At 10,1-48).

Per missione presso tutti i popoli, su invio dello Spirito Santo.

¹C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola

di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. ⁶Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. ⁹Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui ¹⁰e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. ¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

¹³Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

¹⁶Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distresse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele. ²¹Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. ²²E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. ²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata,
³³perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.

³⁴Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato:

Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.

³⁵Per questo in un altro testo dice anche:

Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

³⁶Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. ³⁷Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. ³⁸Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, ³⁹per mezzo di lui chiunque crede è giustificato. ⁴⁰Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:

*⁴¹Guardate, beffardi,
stupite e nascondetevi,
perché un'opera io compio ai vostri giorni,
un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».*

⁴²Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. ⁴³Sciolta l'assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore:

*Io ti ho posto per essere luce delle genti,
perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».*

⁴⁸Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.(At 13,1-52).

Le modalità di annunciare il Vangelo devono però essere le stesse che furono di Cristo Gesù.

¹⁴Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. ¹⁵Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio ¹⁶per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. ¹⁷Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. ¹⁸Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, ¹⁹con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. ²⁰Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ²¹ma, come sta scritto:

*Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno,
e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno.*

(Rm 15,14-21).

Nel Nuovo Testamento ogni uomo deve essere chiamato a conversione e a credere nell'unico Vangelo della salvezza.

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,14-20).

Come tutti sono sotto la disobbedienza di Adamo, così sono chiamati tutti ad essere sotto l'obbedienza di Gesù Signore.

¹Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. ³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di

Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

¹²Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... ¹³Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, ¹⁴la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

¹⁵Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. ¹⁶E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. ¹⁷Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

¹⁸Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. ¹⁹Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

²⁰La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. ²¹Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. (Rm 5,1-21).

Cristo Gesù è il solo, l'unico Redentore e Salvatore di ogni uomo.

¹⁷Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».

Così continua Rut.

Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te.

Rut è risoluta ed invoca su di sé la maledizione di Dio nel caso un giorno dovesse venir meno a questa sua volontà di essere una cosa sola, in vita e in morte, con la suocera.

Per lei non vi è più alcuna vita, se non con la suocera.

Questo è il suo desiderio e su questo desiderio invoca su di sé la maledizione del Signore.

Con cuori così risoluti, inutile insistere. Sono irremovibili.

Sul cuore risoluto e fermo ecco cosa insegna la Scrittura Santa.

... da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24).

Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto: "Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero (Gs 10, 13).

Giònata informò Davide dicendo: "Saul mio padre cerca di ucciderti. Sta' in guardia da domani all'alba, sta' fermo in un luogo nascosto e non farti vedere (1Sam 19, 2).

Eliseo stava seduto in casa; con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che arrivasse il messaggero, quegli disse agli anziani: "Avete visto? Quel figlio di assassino ordina che mi si tolga la vita. Fate attenzione! Quando arriva il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Forse dietro non si sente il rumore dei piedi del suo padrone?" (2Re 6, 32).

Rimani fermo nel tuo accampamento avendo buona cura di ogni uomo del tuo esercito: intanto i tuoi gregari vadano ad occupare la sorgente dell'acqua che sgorga alla radice del monte (Gdt 7, 12).

Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalli, rimase fermo tutt'attorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betulia ogni riserva d'acqua (Gdt 7, 20).

Ma le truppe tennero fermo come aveva ordinato Giònata, mentre i cavalli di quelli si stancarono (1Mac 10, 81).

Allora sua moglie disse: "Rimani ancor fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori!" (Gb 2, 9).

Sta' fermo al tuo impegno e fanne la tua vita, invecchia compiendo il tuo lavoro (Sir 11, 20).

Lo sollevano sulle spalle e lo portano, poi lo ripongono sulla sua base e sta fermo: non si muove più dal suo posto. Ognuno lo invoca, ma non risponde; non libera nessuno dalla sua angoscia (Is 46, 7).

Infatti il re di Babilonia è fermo al bivio, all'inizio delle due strade, per interrogare le sorti: agita le frecce, interroga gli dei domestici, osserva il fegato (Ez 21, 26).

Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato (Rm 3, 4).

... quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male - perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama (Rm 9, 11).

Quando Giuda si avvicinò al corso d'acqua, dispose gli scribi del popolo lungo il torrente con questi ordini: "Non permettete che alcuno si fermi, ma vengano tutti a combattere" (1Mac 5, 42).

Poiché così dice il Signore: "Agli eunuchi, che osservano i miei sabati, preferiscono le cose di mio gradimento e restan fermi nella mia alleanza (Is 56, 4).

Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza (Is 56, 6).

Ora i cherubini erano fermi a destra del tempio, quando l'uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno (Ez 10, 3).

State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia (Ef 6, 14).

... purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1, 23).

... operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi (Est 8, 12i).

Ecco, Dio è grande e non si ritratta, egli è grande per fermezza di cuore (Gb 36, 5).

Pincas, figlio di Eleazaro, fu il terzo nella gloria per il suo zelo nel timore del Signore per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, egli infatti intervenne con generoso coraggio e placò Dio in favore di Israele (Sir 45, 23).

... perché Ezechia aveva fatto quanto è gradito al Signore, e seguito con fermezza le vie di Davide suo antenato, come gli additava il profeta Isaia, grande e verace nella visione (Sir 48, 22).

... non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza (Is 42, 3).

... ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce (2Cor 6, 4).

... così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate (2Ts 1, 4).

Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina (Tt 1, 13).

Voi dunque, carissimi, essendo stati preavvisati, state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore degli empi (2Pt 3, 17).

Dinanzi un cuore risoluto, anche il Signore si piega. Concede la grazia.

¹⁸Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più.

Noemi si arrende. Rimane come bloccata dalla fermezza della nuora.

Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più.

L'insistenza nella Scrittura è vera via per ottenere qualcosa.

Risposero: "Quell'uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: E' ancora vivo vostro padre? Avete qualche fratello? e noi abbiamo risposto secondo queste domande. Potevamo sapere ch'egli avrebbe detto: Conducete qui vostro fratello?" (Gen 43, 7).

Balak disse a Balaam: "Non ti avevo forse mandato a chiamare con insistenza? Perché non sei venuto da me? Non sono forse in grado di farti onore?" (Nm 22, 37).

Quell'uomo si alzò per andarsene; ma il suocero fece tanta insistenza che accettò di passare la notte in quel luogo (Gdc 19, 7).

Giònata rispose a Saul: "Davide mi ha chiesto con insistenza di lasciarlo andare a Betlemme (1Sam 20, 28).

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era una donna facoltosa, che l'invitò con insistenza a tavola. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei (2Re 4, 8).

Nello stesso tempo ogni Israelita levò il suo grido a Dio con fervida insistenza e tutti si umiliarono con grande impegno (Gdt 4, 9).

E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione (Mc 5, 10).

... e lo pregava con insistenza: "La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva" (Mc 5, 23).

Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare (Mc 5, 43).

Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano anche tutti gli altri (Mc 14, 31).

Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: "Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano (Lc 7, 4).

... vi dico che, se anche non si alzerà a darlieli per amicizia, si alzerà a darliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza (Lc 11, 8).

C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza (Lc 23, 10).

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Rm 8, 26).

... domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi (2Cor 8, 4).

... noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? (1Ts 3, 10).

Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto (Eb 13, 19).

Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16).

Ma Rut rispose: "Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio (Rt 1, 16).

Quando Noemi la vide così decisa ad accompagnarla, cessò di insistere (Rt 1, 18).

Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò (Ger 7, 16).

E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: "Sia fatta la volontà del Signore!" (At 21, 14).

... annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina (2Tm 4, 2).

Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere gli azzimi e così mangiarono (Gen 19, 3).

Accetta il mio dono augurale che ti è stato presentato, perché Dio mi ha favorito e sono provvisto di tutto!". Così egli insistette e quegli accettò (Gen 33, 11).

Naaman disse: "E' meglio che tu prenda due talenti" e insistette con lui. Legò due talenti d'argento in due sacchi insieme con due vestiti e li diede a due dei suoi giovani, che li portarono davanti a Giezi (2Re 5, 23).

Egli insistette che glielo cedesse per farlo regnare al posto di suo padre e gli riferì quanto aveva detto Demetrio e l'ostilità che avevano per lui i soldati, e rimase là molti giorni (1Mac 11, 40).

Ma il funzionario del re insistette: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia" (Gv 4, 49).

Tuttavia vi è un momento in cui bisogna arrendersi dall'insistere. Quando è questo momento sarà sempre la storia a rivelarcelo.

¹⁹Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!».

Noemi e Rut continuano il viaggio, finché giungono a Betlemme.

Quando giungono a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro.

Le donne dicevano: ma questa è Noemi!

Il tempo era passato. Il ricordo di Noemi era rimasto nel cuore di suoi concittadini. Costoro si ricordano di lei.

Sulla non dimenticanza vi è un Salmo veramente stupendo. È il pensiero sempre rivolto verso Gerusalemme da parte degli Ebrei nella terra del loro esilio in Babilonia.

¹ Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

² Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,

³ perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

⁴ Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

⁵ Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra;

⁶ mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

⁷ Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom,
che, nel giorno di Gerusalemme,
dicevano: «Spogliatela, spogliatela
fino alle sue fondamenta!».

⁸ Figlia di Babilonia devastatrice,
beato chi ti renderà quanto ci hai fatto.

⁹ Beato chi afferrerà i tuoi piccoli
e li sfracellerà contro la pietra. (Sal 137 (136), 1-9).

Il ricordo è vita per l'uomo. Il ricordo è come le radici per un albero. La storia è ricordo, memoria. Neanche l'eternità cancella la nostra storia.

Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto (Es 13, 9).

Allora il Signore disse a Mosè: "Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalek sotto il cielo!" (Es 17, 14).

Fissarono le due pietre sulle spalline dell' efod, come pietre a ricordo degli Israeliti, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 39, 7).

Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina con il suo olio e con tutto l'incenso che è sopra l'offerta e brucerà ogni cosa sull'altare con soave profumo in ricordo del Signore (Lv 6, 8).

Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo! (Dt 32, 26).

A ricordo di ciò i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon in Asdod non calpestano la soglia fino ad oggi (1Sam 5, 5).

Ora Assalonne mentre era in vita, si era eretta la stele che è nella Valle del re; perché diceva: "Io non ho un figlio che conservi il ricordo del mio nome"; chiamò quella stele con il suo nome e la si chiamò monumento di Assalonne fino ad oggi (2Sam 18, 18).

Essa allora disse a Elia: "Che c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia iniquità e per uccidermi il figlio?" (1Re 17, 18).

Ieu disse a Bidkar suo scudiero: "Sollevalo, gettalo nel campo che appartenne a Nabòt di Izreel; mi ricordo che una volta, mentre io e te eravamo sullo stesso carro al seguito di suo padre Acab, il Signore proferì su di lui questo oracolo (2Re 9, 25).

Allora io risposi loro: "Il Dio del cielo ci darà successo. Noi, suoi servi, ci metteremo a costruire; ma voi non avete né parte né diritto né ricordo in Gerusalemme" (Ne 2, 20).

Quanto a voi, Giudei, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, e ora e in avvenire, sia ricordo di salvezza per noi e per i Persiani benevoli, per quelli invece che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione (Est 8, 12u).

Questi giorni devono essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città; questi giorni di Purim non devono cessare mai di essere celebrati fra i Giudei e il loro ricordo non dovrà mai cancellarsi fra i loro discendenti (Est 9, 28).

Mi ricordo infatti del sogno che avevo visto intorno a questi fatti e nessuno di essi è stato tralasciato (Est 10, 3b).

... gli ordinò di mandare contro di loro milizie per distruggere ed eliminare le forze d'Israele e quanto restava in Gerusalemme e cancellare il loro ricordo dalla regione (1Mac 3, 35).

Ora mi ricordo dei mali che ho fatto in Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi erano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione (1Mac 6, 12).

Tutti i popoli intorno a loro cercarono subito di sterminarli, dicendo appunto: "Non hanno più né capo né sostegno: scendiamo ora in guerra contro di loro e cancelleremo anche il loro ricordo dagli uomini" (1Mac 12, 53).

E' piaciuto al popolo di ricevere questi uomini con ogni onore e di inserire il testo del loro discorso nei registri a disposizione del pubblico, perché il popolo degli Spartani ne mantenga il ricordo" (1Mac 14, 23).

In tal modo egli morì, lasciando non solo ai giovani ma anche alla grande maggioranza del popolo, la sua morte come esempio di generosità e ricordo di forza (2Mac 6, 31).

... mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti (2Mac 9, 21).

Il suo ricordo sparirà dalla terra e il suo nome più non si udrà per la contrada (Gb 18, 17).

Metti su di lui la mano: al ricordo della lotta, non rimproverai! (Gb 40, 32).

Per sempre sono abbattute le fortezze del nemico, è scomparso il ricordo delle città che hai distrutte (Sal 9, 7).

Il volto del Signore contro i malfattori, per cancellarne dalla terra il ricordo (Sal 33, 17).

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa (Sal 41, 5).

In me si abbatte l'anima mia; perciò di te mi ricordo dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar (Sal 41, 7).

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne (Sal 62, 7).

Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito (Sal 76, 4).

Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani (Sal 76, 6).

Ricordo le gesta del Signore, Ricordo le tue meraviglie di un tempo (Sal 76, 12).

E' tra i morti il mio giaciglio, sono come gli uccisi stesi nel sepolcro, dei quali tu non conservi il ricordo e che la tua mano ha abbandonato (Sal 87, 6).

Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo per ogni generazione (Sal 101, 13).

Siano davanti al Signore sempre ed egli disperda dalla terra il loro ricordo (Sal 108, 15).

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: pietà e tenerezza è il Signore (Sal 110, 4).

Ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore, e ne sono consolato (Sal 118, 52).

Ricordo il tuo nome lungo la notte e osservo la tua legge, Signore (Sal 118, 55).

Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo per ogni generazione (Sal 134, 13).

Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion (Sal 136, 1).

... mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia (Sal 136, 6).

Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi (Sal 142, 5).

Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, acclamano la tua giustizia (Sal 144, 7).

Non resta più ricordo degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso coloro che verranno in seguito (Qo 1, 11).

Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto (Qo 2, 16).

I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla; non c'è più salario per loro, perché il loro ricordo svanisce (Qo 9, 5).

Meglio essere senza figli e avere la virtù, poiché nel ricordo di questa c'è immortalità, per il fatto che è riconosciuta da Dio e dagli uomini (Sap 4, 1).

Infine diventeranno un cadavere spregevole, oggetto di scherno fra i morti per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li schianterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà (Sap 4, 19).

La speranza dell'empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta, come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno (Sap 5, 14).

Per essa otterrò l'immortalità e lascerò un ricordo eterno ai miei successori (Sap 8, 13).

Allontanandosi dalla sapienza, non solo ebbero il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché le loro colpe non rimanessero occulte (Sap 10, 8).

Le ha estirpate e annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo (Sir 10, 17).

Lascerà il suo ricordo in maledizione, la sua infamia non sarà cancellata (Sir 23, 26).

Poiché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele (Sir 24, 19).

Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo; consòlati di lui, ora che il suo spirito è partito (Sir 38, 23).

Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato, non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione (Sir 39, 9).

Da lui fece sorgere un uomo di pietà, che riscosse una stima universale e fu amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è benedizione (Sir 45, 1).

Quanto ai Giudici, ciascuno con il suo nome, coloro il cui cuore non commise infedeltà né si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione! (Sir 46, 11).

Il ricordo di Giosia è una mistura di incenso, preparata dall'arte del profumiere. In ogni bocca è dolce come il miele, come musica in un banchetto (Sir 49, 1).

Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio (Is 26, 8).

I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo (Is 26, 14).

Io, io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati (Is 43, 25).

"Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata (Ger 2, 2).

Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza". Oracolo del Signore (Ger 31, 20).

Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno (Lam 3, 19).

Sorgi, o Gerusalemme, e stá in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti da occidente ad oriente, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio (Bar 5, 5).

Non pensano dunque che io ricordo tutte le loro malvagità? Ora sono circondati dalle loro azioni: esse stanno davanti a me (Os 7, 2).

La corona per Cheldai, Tobia, Iedaia e Giosia, figlio di Sofonia, resterà di ricordo nel tempio del Signore (Zc 6, 14).

In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei" (Mt 26, 13).

In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto" (Mc 14, 9).

Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9).

Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi (Fil 1, 3).

Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi (1Ts 3, 6).

Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te (2Tm 1, 5).

Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani (2Tm 1, 6).

Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati (Eb 10, 3).

Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza e si ricordi dell'alleanza con i nostri padri e voglia sconfiggere questo schieramento davanti a noi oggi (1Mac 4, 10).

... che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? (Sal 8, 5).

Ricordi tutti i tuoi sacrifici e gradisca i tuoi olocausti (Sal 19, 4).

Hanno detto: "Venite, cancelliamoli come popolo e più non si ricordi il nome di Israele" (Sal 82, 5).

Beva e dimentichi la sua povertà e non si ricordi più delle sue pene (Pr 31, 7).

... perché un duplice dolore li colse e un pianto per i ricordi del passato (Sap 11, 12).

"Prendi la cetra, gira per la città, prostituta dimenticata; suona con abilità, moltiplica i canti, perché qualcuno si ricordi di te" (Is 23, 16).

Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me (Is 57, 11).

... perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio" (Ez 16, 63).

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te (Mt 5, 23).

Guardate le cose bene in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che se lui è di Cristo lo siamo anche noi (2Cor 10, 7).

Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? (Eb 2, 6).

Mosè disse al popolo: "Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato (Es 13, 3).

Ricordati del giorno di sabato per santificarlo (Es 20, 8).

Quando nel vostro paese andrete in guerra contro il nemico che vi attaccherà, suonerete le trombe con squilli di acclamazione e sarete ricordati davanti al Signore vostro Dio e sarete liberati dai vostri nemici (Nm 10, 9).

Ricordati del giorno in cui sei comparso davanti al Signore tuo Dio sull'Oreb, quando il Signore mi disse: Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi finché vivranno sulla terra, e le insegnino ai loro figli (Dt 4, 10).

Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato (Dt 5, 15).

Non temerle! Ricordati di quello che il Signore tuo Dio fece al faraone e a tutti gli Egiziani (Dt 7, 18).

... ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7, 19).

Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi (Dt 8, 2).

Ricordati invece del Signore tuo Dio perché Egli ti dá la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri (Dt 8, 18).

Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore (Dt 9, 7).

Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbia di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato (Dt 9, 27).

Ricordati di ciò che ti ha fatto Amalek lungo il cammino quando uscivate dall'Egitto (Dt 25, 17).

Allora Sansone invocò il Signore e disse: "Signore, ricordati di me! Dammi forza per questa volta soltanto, Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!" (Gdc 16, 28).

"Signore, ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che a te sembra bene". Ed Ezechia fece un gran pianto (2Re 20, 3).

Signore Dio, non rigettare il tuo consacrato; ricordati i favori fatti a Davide tuo servo" (2Cr 6, 42).

Ricordati della parola che hai affidato a Mosè tuo servo: Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli (Ne 1, 8).

Mio Dio, ricordati in mio favore per quanto ho fatto a questo popolo (Ne 5, 19).

Mio Dio, ricordati di Tobia e di Sanballàt, per queste loro opere; anche della profetessa Noadia e degli altri profeti che cercavano di spaventarmi! (Ne 6, 14).

... si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17).

Ricordati per questo di me, Dio mio, e non cancellare le opere di pietà che ho fatte per la casa del mio Dio e per il suo servizio! (Ne 13, 14).

Ordinai ai leviti che si purificassero e venissero a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. Anche per questo ricordati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia! (Ne 13, 22).

Ricordati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e l'alleanza dei sacerdoti e dei leviti (Ne 13, 29).

Ricordati di me, mio Dio, per il mio bene! (Ne 13, 32).

Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri (Tb 3, 3).

Ricordati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirò, dalle sepoltura presso di me in una medesima tomba (Tb 4, 4).

Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia (Tb 4, 5).

Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra (Tb 4, 12).

Ricordati - le fece dire - dei giorni della tua povertà, quando eri nutrita dalla mia mano; perché Amàn, il secondo in dignità dopo il re, ha parlato contro di noi per farci mettere a morte. Invoca il Signore, parla al re in nostro favore e liberaci dalla morte!" (Est 4, 8a).

Ricordati, Signore; manifestati nel giorno della nostra afflizione e a me dá coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità (Est 4, 17r).

Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene (Gb 7, 7).

Ricordati che come argilla mi hai plasmato e in polvere mi farai tornare (Gb 10, 9).

Ricordati che devi esaltare la sua opera, che altri uomini hanno cantato (Gb 36, 24).

Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre (Sal 24, 6).

Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore (Sal 24, 7).

Ricordati del popolo che ti sei acquistato nei tempi antichi. Hai riscattato la tribù che è tuo possesso, il monte Sion, dove hai preso dimora (Sal 73, 2).

Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo, visitaci con la tua salvezza (Sal 105, 4).

Canto delle ascensioni. Ricordati, Signore, di Davide, di tutte le sue prove (Sal 131, 1).

Ricordati, Signore, dei figli di Edom, che nel giorno di Gerusalemme, dicevano: "Distruggete, distruggete anche le sue fondamenta" (Sal 136, 7).

In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7, 36).

Egli disse: "Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi". Ezechia pianse molto (Is 38, 3).

Ma per il tuo nome non abbandonarci, non render spregevole il trono della tua gloria. Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi (Ger 14, 21).

Tu lo sai, Signore, ricordati di me e aiutami, vendicati per me dei miei persecutori. Nella tua clemenza non lasciarmi perire, sappi che io sopporto insulti per te (Ger 15, 15).

Si rende forse male per bene? Poiché essi hanno scavato una fossa alla mia vita. Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira (Ger 18, 20).

Ricordati, Signore, di quanto ci è accaduto, guarda e considera il nostro obbrobrio (Lam 5, 1).

Non ricordare l'iniquità dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome (Bar 3, 5).

I figli di Agar, che cercano sapienza terrena, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell'intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si son ricordati dei suoi sentieri (Bar 3, 23).

... e le do in possesso ai figli d'oriente, come diedi loro gli Ammoniti, perché non siano più ricordati fra i popoli (Ez 25, 10).

Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati (Os 2, 19).

Popolo mio, ricorda le trame di Balak re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricordati di quello che è avvenuto da Sittim a Gàlgala, per riconoscere i benefici del Signore" (Mi 6, 5).

Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2).

In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2).

"Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò (Mt 27, 63).

Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti (Lc 16, 25).

E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" (Lc 23, 42).

Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio Vangelo (2Tm 2, 8).

L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra (Gen 9, 16).

Ma se, quando sarai felice, ti vorrai ricordare che io sono stato con te, fammi questo favore: parla di me al faraone e fammi uscire da questa casa (Gen 40, 14).

Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: "Io devo ricordare oggi le mie colpe (Gen 41, 9).

Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13, 16).

Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò (Es 20, 24).

... quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15).

Questo sia detto come verità da ricordare. Dopo questa breve parentesi torniamo alla narrazione (2Mac 6, 17).

Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore (Sal 24, 7).

Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 44, 18).

Per correzione furono spaventati per breve tempo, avendo già avuto un pegno di salvezza a ricordare loro i decreti della tua legge (Sap 16, 6).

Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti (Is 43, 26).

Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa di Israele. Egli ci trattò secondo il suo amore, secondo la grandezza della sua misericordia (Is 63, 7).

... come per ricordare ai loro figli i loro altari e i loro pali sacri presso gli alberi verdi, sui colli elevati (Ger 17, 2).

Non ricordare l'iniquità dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome (Bar 3, 5).

Perciò dice il Signore: "Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio (Ez 21, 29).

... persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi (Dn 13, 9).

Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l'alleanza fraterna (Am 1, 9).

Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere (Gd 1, 5).

Allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore, e delle tue opere che sono da sempre, perché tu liberi quanti sperano in te, li salvi dalla mano dei nemici (Sir 51, 8).

Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo (At 11, 16).

l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovinetti! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!" (Gen 48, 16).

Dio aggiunse a Mosè: "Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione (Es 3, 15).

Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza (Es 6, 5).

Dio si è allora ricordato del suo popolo e ha reso giustizia alla sua eredità (Est 10, 3i).

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio (Sal 97, 3).

Egli non vacillerà in eterno: Il giusto sarà sempre ricordato (Sal 111, 6).

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 23).

Di loro alcuni lasciarono un nome, che ancora è ricordato con lode (Sir 44, 8).

Perché hai dimenticato Dio tuo salvatore e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza. Tu pianti perciò piante amene e innesti tralci stranieri (Is 17, 10).

Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: "Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato" (Ger 11, 19).

Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Egli ha scagliato dal cielo in terra la gloria di Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore (Lam 2, 1).

... nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà (Ez 33, 16).

Daniele esclamò: "Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano" (Dn 14, 38).

Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino alla tua santa dimora (Gn 2, 8).

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza (Lc 1, 72).

Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità (Ap 18, 5).

Anche il peccato perdonato si deve ricordare per confessare la grandezza della misericordia del nostro Dio.

²⁰Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata!

Ecco cosa replicava Noemi ai suoi concittadini.

Non chiamatemi Noemi. Chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata!

Noemi significa: *la mia dolcezza*. Mara significa: *la mia amarezza*.

A quei tempi non vi era chiara distinzione tra causa prima e causa seconda, per cui tutto veniva attribuito al Signore.

A volte il Signore permette che la storia faccia il suo corso. Non per questo è Lui il Responsabile di ciò che accade.

Con la distinzione tra causa prima e causa seconda, tutto è divenuto comprensibile. Dio non è l'Autore del male. L'autore di ogni male è il peccato dell'uomo, che è a sua volta diretto o indiretto, compiuto o subito.

²¹Piena me n'ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?».

Piena me n'ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota.

Prima era partita con tre uomini: il marito e due figli. Ora torna senza marito e senza figli. Torna però con la sua nuora.

Perché allora chiamarmi Noemi (la mia dolcezza), se il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?

Ribadiamo ancora una volta la verità: Dio permette che la storia faccia il suo corso. Ma non è Lui l'Autore del male della storia. Autore è solo il peccato, che è diretto o indiretto, personale o subito, perché commesso da altri.

²²Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

Così dunque torna Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivano a Betlemme quando si comincia a mietere l'orzo.

La carità in Noemi è altissima. La fede invece è quella del tempo.

Bisogna attendere il Libro di Giobbe per comprendere che la sofferenza non è opera diretta del Signore. I tre amici di Giobbe sono ancora questa mentalità.

¹Elifaz di Teman prese a dire:

²«Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso?

Ma chi può trattenere le parole?

³Ecco, sei stato maestro di molti
e a mani stanche hai ridato vigore;

⁴le tue parole hanno sorretto chi vacillava
e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato.

⁵Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso;
capita a te e ne sei sconvolto.

⁶La tua pietà non era forse la tua fiducia,
e la tua condotta integra la tua speranza?

⁷Ricordalo: quale innocente è mai perito
e quando mai uomini retti furono distrutti?

⁸Per quanto io ho visto, chi ara iniquità
e semina affanni, li raccoglie.

⁹A un soffio di Dio periscono
e dallo sfogo della sua ira sono annientati.

¹⁰Ruggisce il leone, urla la belva,
e i denti dei leoncelli si frantumano;

¹¹il leone perisce per mancanza di preda,
e i figli della leonessa si disperdono.

¹²A me fu recata, furtiva, una parola
e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.

¹³Negli incubi delle visioni notturne,
quando il torpore grava sugli uomini,

¹⁴terrore mi prese e spavento,
che tutte le ossa mi fece tremare;

¹⁵un vento mi passò sulla faccia,
sulla pelle mi si drizzarono i peli.

¹⁶Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto,
una figura era davanti ai miei occhi.

Poi udii una voce sommessa:

¹⁷«Può l'uomo essere più retto di Dio,
o il mortale più puro del suo creatore?

¹⁸Ecco, dei suoi servi egli non si fida
e nei suoi angeli trova difetti,

¹⁹quanto più in coloro che abitano case di fango,
che nella polvere hanno il loro fondamento!

Come tarlo sono schiacciati,

²⁰sono annientati fra il mattino e la sera,
senza che nessuno ci badi, periscono per sempre.

²¹Non viene forse strappata la corda della loro tenda,
sicché essi muoiono, ma senza sapienza?». (Gb 4,1-21).

¹Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno?
E a chi fra i santi ti rivolgerai?

²Poiché la collera uccide lo stolto
e l'invidia fa morire lo sciocco.

³Ho visto lo stolto mettere radici
e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora.

⁴I suoi figli non sono mai al sicuro,
e in tribunale sono oppressi, senza difensore;

⁵l'affamato ne divora la messe,
anche se ridotta a spine, la porterà via
e gente assetata agognerà le sue sostanze.

⁶Non esce certo dal suolo la sventura
né germoglia dalla terra il dolore,

⁷ma è l'uomo che genera pene,
come le scintille volano in alto.

⁸Io, invece, mi rivolgerei a Dio
e a Dio esporrei la mia causa:

⁹a lui, che fa cose tanto grandi da non potersi indagare,
meraviglie da non potersi contare,

¹⁰che dà la pioggia alla terra
e manda l'acqua sulle campagne.

¹¹Egli esalta gli umili
e solleva a prosperità gli afflitti;

¹²è lui che rende vani i pensieri degli scaltri,
perché le loro mani non abbiano successo.

¹³Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia
e fa crollare il progetto degli scaltri.

¹⁴Di giorno incappano nel buio,
in pieno sole brancolano come di notte.

¹⁵Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca
e dalla mano del violento.

¹⁶C'è speranza per il misero,
ma chi fa l'ingiustizia deve chiudere la bocca.

¹⁷Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio:
non sdegnare la correzione dell'Onnipotente,

¹⁸perché egli ferisce e fascia la piaga,
colpisce e la sua mano risana.

¹⁹Da sei tribolazioni ti libererà
e alla settima il male non ti toccherà;

²⁰nella carestia ti libererà dalla morte
e in guerra dal colpo della spada,

²¹sarai al riparo dal flagello della lingua,
né temerai quando giunge la rovina.

²²Della rovina e della fame riderai
né temerai le bestie selvatiche;

²³con le pietre del campo avrai un patto

e le bestie selvatiche saranno in pace con te.

²⁴Vedrai che sarà prospera la tua tenda,
visiterai la tua proprietà e non sarai deluso.

²⁵Vedrai che sarà numerosa la tua prole,
i tuoi rampolli come l'erba dei prati.

²⁶Te ne andrai alla tomba in piena maturità,
come un covone raccolto a suo tempo.

²⁷Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero.
Ascoltalo e imparalo per il tuo bene». (Gb 5,1-27).

E ancora:

¹Bildad di Suach prese a dire:

²«Fino a quando dirai queste cose
e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?

³Può forse Dio sovvertire il diritto
o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?

⁴Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,
li ha abbandonati in balia delle loro colpe.

⁵Se tu cercherai Dio
e implorerai l'Onnipotente,

⁶se puro e integro tu sarai,
allora egli veglierà su di te

e renderà prospera la dimora della tua giustizia;

⁷anzi, piccola cosa sarà la tua condizione di prima
e quella futura sarà molto più grande.

⁸Chiedilo infatti alle generazioni passate,
considera l'esperienza dei loro padri,

⁹perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo,
un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.

¹⁰Non ti instruiranno e non ti parleranno
traendo dal cuore le loro parole?

¹¹Cresce forse il papiro fuori della palude
e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?

¹²Ancora verde, non buono per tagliarlo,
inaridirebbe prima di ogni altra erba.

¹³Tale è la sorte di chi dimentica Dio,
così svanisce la speranza dell'empio;

¹⁴la sua fiducia è come un filo
e una tela di ragno è la sua sicurezza:

¹⁵se si appoggia alla sua casa, essa non resiste,
se vi si aggrappa, essa non regge.

¹⁶Rigoglioso si mostra in faccia al sole
e sopra il giardino si spandono i suoi rami,

¹⁷sul terreno sassoso s'intrecciano le sue radici
e tra le pietre si abbarbica.

¹⁸Ma se lo si strappa dal suo luogo,

questo lo rinnega: “Non ti ho mai visto!”.

¹⁹Ecco la gioia del suo destino
e dalla terra altri rispuntano.

²⁰Dunque, Dio non rigetta l’uomo integro
e non sostiene la mano dei malfattori.

²¹Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso
e le tue labbra di gioia.

²²I tuoi nemici saranno coperti di vergogna,
la tenda degli empi più non sarà». (Gb 8,1-22).

Solo la certezza della coscienza di Giobbe fa giungere alla pienezza della verità: il dolore come prova della fede, dell’amore, della speranza.

Il cammino dell’uomo verso la pienezza della verità inizia, ma spesso rimane interrotto. Spesso si compie in modo imperfetto.

La verità piena è sempre dinanzi a noi. Mai possiamo affermare di essere giunti alla conoscenza di tutta la verità.

Lo Spirito Santo ci conduce a tutta la verità, ma questa è una conduzione che durerà per tutta la storia ed anche nell’eternità sarà un cammino eterno, che mai si potrà esaurire a motivo dell’infinità di Dio e della limitatezza della creatura.

La vera felicità dell’uomo è nel possesso della verità di Dio. Più l’uomo conosce Dio e più sarà felice, beato, benedetto.

È questa la vocazione dell’uomo: giungere alla verità di Dio.

¹Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. ³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. ⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. (1Tm 2,1-7).

È questo anche il desiderio di Dio, che tutti giungano alla conoscenza della sua verità.

Noemi ancora è assai lontana dalla pienezza della verità. Volendo fare una similitudine astronomica: lei è ancora alle prime luci dell’alba. Vede qualcosa di Dio, ma non è in pieno giorno.

CAPITOLO II

LETTURA DEL TESTO

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. ²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». ³Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

⁴Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!». ⁵Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?». ⁶Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. ⁷Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa». ⁸Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». ¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. ¹²Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

¹³Ella soggiunse: «Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave».

¹⁴Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Avvicinati, mangia un po' di pane e intingi il boccone nell'aceto». Ella si mise a sedere accanto ai mietitori. Booz le offrì del grano abbrustolito; lei ne mangiò a sazietà e ne avanzò. ¹⁵Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male. ¹⁶Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai manelli; lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela». ¹⁷Così Rut spigolò in quel campo fino alla sera. Batté quello che aveva raccolto e ne venne fuori quasi un'efa di orzo. ¹⁸Se lo caricò addosso e rientrò in città. Sua suocera vide ciò che aveva spigolato. Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede.

¹⁹La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!». Rut raccontò alla suocera con chi aveva lavorato e disse: «L'uomo con cui ho lavorato oggi si chiama Booz».

²⁰Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». E aggiunse: «Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto». ²¹Rut, la moabita, disse: «Mi ha anche detto di rimanere insieme ai suoi servi, finché abbiano finito tutta la mietitura». ²²Noemi disse a Rut, sua nuora: «Figlia mia, è bene che tu vada con le sue serve e non ti molestino in un altro campo».

²³Ella rimase dunque con le serve di Booz a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento, e abitava con la suocera.

COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

Rut nei campi di Booz

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz.

Per Rut inizia una nuova vita nella terra di Canaan.

Noemi ha un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiama Booz.

Anche a quei tempi vi erano persone altolocate e persone umili, povere, misere.

Le disparità sociali non sono state abolite con la spartizione della terra in parti uguali. Sempre la società vive di disparità.

Volere gli uomini tutti uguali, sullo stesso piano sociale, è una vera utopia.

Neanche nella Chiesa questo avverrà mai, perché anche nella Chiesa vive la vera umanità. La vera umanità è disuguaglianza che diviene uguaglianza attraverso una sola via: la somma, l'altissima carità.

Sono tutti falsi profeti coloro che vogliono abolire la disuguaglianza sociale fuori dell'unica legge che è la carità. La carità però non è impositiva. È propositiva. La carità è la vera vocazione dell'uomo.

L'uomo non ha altre vocazioni primarie se non questa: fare della sua vita un atto unico di carità verso Dio e verso i fratelli.

²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia».

Ecco cosa chiede ora Rut, la moabita, a Noemi.

Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò ad entrare.

A quei tempi la spigolatura era vero mezzo di sussistenza per i più poveri.

La Legge di Mosè la prevedeva con alcune raccomandazioni assai speciali.

Ecco la legge dell'amore secondo il Codice del Levitico.

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

³Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.

⁴Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.

⁵Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. ⁶La si mangerà il giorno stesso che l'avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanza ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. ⁷Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. ⁸Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.

⁹Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; ¹⁰quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.

¹¹Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

¹²Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

¹³Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

¹⁴Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

¹⁵Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

¹⁹Osserverete le mie leggi.

Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.

²⁰Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. ²¹L'uomo condurrà al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; ²²con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.

²³Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. ²⁴Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. ²⁵Nel quinto anno

mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.

²⁶Non mangerete carne con il sangue.

Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.

²⁷Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. ²⁸Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.

²⁹Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.

³⁰Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.

³¹Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.

³²Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.

³³Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. ³⁴Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

³⁵Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. ³⁶Avrete bilance giuste, pesi giusti, *efa* giusta, *hin* giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto.

³⁷Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore"». (Lev 19,1-37).

IL Codice del Deuteronomio così raccomanda.

¹Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. ²Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito ³e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore, ⁴il primo marito, che l'aveva rinvia, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità.

⁵Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico. Sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposato.

⁶Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita.

⁷Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte. Così estirperai il male in mezzo a te.

⁸In caso di lebbra, bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno. Avrete cura di fare come io ho loro ordinato.

⁹Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto.

¹⁰Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno. ¹¹Te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. ¹²Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno. ¹³Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti. Questo ti sarà contato come un atto di giustizia agli occhi del Signore, tuo Dio.

¹⁴Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. ¹⁵Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

¹⁶Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.

¹⁷Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova. ¹⁸Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio; perciò ti comando di fare questo.

¹⁹Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. ²⁰Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. ²¹Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. ²²Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto; perciò ti comando di fare questo. (Dt 24,1-22).

Le moderne società mancano oggi proprio di questo Codice Divino.

Vi è il Codice Evangelico, che è offerto ad ogni singola persona. Questo Codice lo può osservare solo chi ha il cuore di Cristo Gesù nel suo petto.

¹Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. ³Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? ⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

⁶Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

⁷Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

⁸Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. ¹⁴Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! (Mt 7,1-14).

²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». (Mc 4,24-25).

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». (Lc 6,27-38).

Le risponde Noemi: Va' pura, figlia mia.

³Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

Rut va e si mette a spigolare nella campagna dietro ai mietitori.

Per caso si trova nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

Il caso nella Sacra Scrittura non è mai un puro caso. Ci sono pertanto casi da casi. Ma c'è anche il caso sotto il governo della divina Provvidenza.

Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese" (Es 1, 10).

Nel caso che al mattino ancora restasse carne del sacrificio d'investitura e del pane, brucerai questo avanzo nel fuoco. Non lo si mangerà: è cosa santa (Es 29, 34).

Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione e se offre un capo di bestiame grosso, sarà un maschio o una femmina, senza difetto; l'offrirà davanti al Signore (Lv 3, 1).

Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui la moglie di uno si sia traviata ricevendo un altro invece del marito e si contamini (Nm 5, 29).

... e per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30).

Ma se gli dá una spinta per caso e non per inimicizia o gli getta contro qualcosa senza premeditazione (Nm 35, 22).

Ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l'abbia odiato prima (Dt 19, 4).

Si avvicineranno poi i sacerdoti, figli di Levi, poiché il Signore tuo Dio li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome del Signore e la loro parola dovrà decidere ogni controversia e ogni caso di lesione (Dt 21, 5).

... ma non farai nulla alla fanciulla. Nella fanciulla non c'è colpa degna di morte: come quando un uomo assale il suo prossimo e l'uccide, così è in questo caso (Dt 22, 26).

In caso di lebbra bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno; avrete cura di fare come io ho loro ordinato (Dt 24, 8).

... il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19).

L'omicida fuggirà in una di quelle città e, fermatosi all'ingresso della porta della città, esporrà il suo caso agli anziani di quella città; questi lo accoglieranno presso di loro dentro la città, gli assegneranno una dimora ed egli si stabilirà in mezzo a loro (Gs 20, 4).

Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori; per caso si trovò nella parte della campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimelech (Rt 2, 3).

Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: "Non temere, hai partorito un figlio". Ma essa non rispose e non ne fece caso (1Sam 4, 20).

E state a vedere: se salirà a Bet-Semes per la via che porta al suo territorio, essa ci ha provocato tutti questi mali così grandi; se no, sapremo che non ci ha colpiti la sua mano, ma per puro caso abbiamo avuto questo incidente" (1Sam 6, 9).

Davide disse ad Achimelech: "Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la lancia né altra arma, perché l'incarico del re era urgente" (1Sam 21, 9).

Non faccia caso il mio signore di quell'uomo cattivo che è Nabal, perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui; io tua schiava non avevo visto i tuoi giovani, o mio signore, che avevi mandato (1Sam 25, 25).

Il giovane che recava la notizia rispose: "Ero capitato per caso sul monte Gelboe ed ecco vidi Saul appoggiato alla lancia, serrato tra carri e cavalieri (2Sam 1, 6).

Ma il popolo rispose: "Tu non devi uscire, perché se noi fossimo messi in fuga, non si farebbe alcun caso di noi; quand'anche perisse la metà di noi, non se ne farebbe alcun caso, ma tu conti per diecimila di noi; è meglio che ti tenga pronto a darci aiuto dalla città" (2Sam 18, 3).

... perché Davide aveva fatto ciò che è giusto agli occhi del Signore e non aveva traviato dai comandi che il Signore gli aveva impartiti, durante tutta la sua vita, se si eccettua il caso di Uria l'Hittita (1Re 15, 5).

Essendo già mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: "Gridate con voce più alta, perché certo egli è un dio! Forse è soprappensiero oppure indaffarato o in viaggio; caso mai fosse addormentato, si sveglierà" (1Re 18, 27).

Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re di Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: "Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito" (1Re 22, 34).

Quegli soggiunse: "Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso" (2Re 2, 10).

Gli dissero: "Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini di valore; vadano a cercare il tuo padrone nel caso che lo spirito del Signore l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle". Egli disse: "Non mandateli!" (2Re 2, 16).

Uno dei suoi ufficiali rispose: "Si prendano i cinque cavalli che sono rimasti in questa città, caso mai capiterà loro come alla moltitudine di Israele, e mandiamo a vedere" (2Re 7, 13).

Ma uno, teso a caso l'arco, colpì il re di Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: "Gira, portami fuori dalla mischia, perché sono ferito" (2Cr 18, 33).

Ma Raguele si alzò; chiamò i servi e andò con loro a scavare una fossa. Diceva infatti: "Caso mai sia morto, non abbiamo a diventare oggetto di scherno e di ribrezzo" (Tb 8, 10).

Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re" (Est 4, 11).

Così è il caso di Amàn figlio di Hammedàta, il Macedone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, accolto come ospite presso di noi (Est 8, 12k).

... questi in ogni caso si tenevano ai lati della bestia e, quando si muoveva, si spostavano insieme senza allontanarsi da essa (1Mac 6, 36).

... ma sospettava che Giònata glielo impedisse e, nel caso, gli muovesse guerra. Perciò cercava di averlo nelle mani e di eliminarlo; si mosse dunque e venne a Beisan (1Mac 12, 40).

Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre; il re cercò di costringerli, a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite (2Mac 7, 1).

Ho visto anche sotto il sole che non è degli agili la corsa, né dei forti la guerra e neppure dei sapienti il pane e degli accorti la ricchezza e nemmeno degli intelligenti il favore, perché il tempo e il caso raggiungono tutti (Qo 9, 11).

Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati. E' un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore (Sap 2, 2).

Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere, può esserci riconciliazione, tranne il caso di insulto e di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi ogni amico scomparirà (Sir 22, 22).

Se riesce a pagare il creditore riceverà appena la metà, e dovrà considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, il creditore sarà frodato dei suoi averi e avrà senza motivo un nuovo nemico; maledizioni e ingiurie gli restituirà, renderà insulti invece dell'onore dovuto (Sir 29, 6).

Differente è il caso di chi si applica e medita la legge dell'Altissimo. Egli indaga la sapienza di tutti gli antichi, si dedica allo studio delle profezie (Sir 39, 1).

... i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: "Questa è la strada, percorretela", caso mai andiate a destra o a sinistra (Is 30, 21).

Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male (Is 57, 1).

Forse ti ascolteranno e ognuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso disdirò tutto il male che pensavo di fare loro a causa della malvagità delle loro azioni (Ger 26, 3).

... in tal caso potrò rigettare la discendenza di Giacobbe e di Davide mio servo, così da non prendere più dai loro posteri coloro che governeranno sulla discendenza di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Poiché io cambierò la loro sorte e avrò pietà di loro" (Ger 33, 26).

... in questo caso ascolta la parola del Signore, o resto di Giuda: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Se voi intendete veramente andare in Egitto e vi andate per stabilirvi colà (Ger 42, 15).

In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle" (Dn 13, 21).

... ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5, 32).

Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio" (Mt 19, 9).

Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte (Lc 10, 31).

Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa dottrina o questa attività è di origine umana, verrà distrutta (At 5, 38).

Voi dunque ora, insieme al sinedrio, fate dire al tribuno che ve lo riporti, col pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi" (At 23, 15).

Allora Felice, che era assai bene informato circa la nuova dottrina, li rimandò dicendo: "Quando verrà il tribuno Lisia, esaminerò il vostro caso" (At 24, 22).

E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re il caso di Paolo: "C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale (At 25, 14).

Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate; che per caso non vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini (2Cor 12, 20).

Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo (Fil 1, 27).

Se la prima alleanza fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra (Eb 8, 7).

In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9, 26).

Il caso sovente è un frutto della Provvidenza di Dio.

Dio sempre guida i passi degli uomini. Ciò che l'uomo non vede, Dio lo determina, lo vuole, opera perché avvenga.

Occorrono però occhi di fede per distinguere caso da caso.

⁴Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!».

Mentre Rut stava spigolando nel suo campo, arriva Booz da Betlemme.

Egli così si rivolge ai mietitori, salutandoli: "Il Signore sia con voi!".

È questo un augurio e una preghiera, un desiderio.

I mietitori gli rispondono: "Ti benedica il Signore!".

Anche questo è un augurio e una preghiera.

Si augura che Dio sia con i mietitori. Si augura che il Signore benedica Booz.

Con la Vergine Maria invece non si tratta di un augurio e neanche di una preghiera, ma di una affermazione, che è la realtà della Vergine di Nazaret.

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).

In Maria vive il Signore con la pienezza della sua grazia e verità.

Vi è differenza abissale della presenza del Signore nella Vergine Maria e nel resto di ogni altro uomo o donna.

Questa differenza va colta, affermata, difesa, sostenuta.

Gli risposero: "Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia un giuramento tra di noi, tra noi e te, e concludiamo un'alleanza con te (Gen 26, 28).

Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo del paese; è pane per noi e la loro difesa li ha abbandonati mentre il Signore è con noi; non ne abbiate paura" (Nm 14, 9).

L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: "Il Signore è con te, uomo forte è valoroso!" (Gdc 6, 12).

Gedeone gli rispose: "Signor mio, se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: Il Signore non ci ha fatto forse uscire dall'Egitto? Ma ora il Signore ci ha abbandonati e ci ha messi nelle mani di Madian" (Gdc 6, 13).

Rispose uno dei giovani: "Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto e il Signore è con lui" (1Sam 16, 18).

Natan rispose al re: "Va', fa' quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te" (2Sam 7, 3).

Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? (Sal 117, 6).

Il Signore è con me, è mio aiuto, sfiderò i miei nemici (Sal 117, 7).

Saranno come prodi che calpestano il fango delle strade in battaglia. Combatteranno perché il Signore è con loro e rimarranno confusi coloro che cavalcano i destrieri (Zc 10, 5).

Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1, 28).

In quel tempo Abimelech con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: "Dio è con te in quanto fai (Gen 21, 22).

Non si scorge iniquità in Giacobbe, non si vede affanno in Israele. Il Signore suo Dio è con lui e in lui risuona l'acclamazione per il re (Nm 23, 21).

Natan rispose a Davide: "Fa' quanto desideri in cuor tuo, perché Dio è con te" (1Cr 17, 2).

Non invocano Dio: tremarono di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto (Sal 13, 5).

Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi" (Is 8, 10).

Dice il Signore degli eserciti: "In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi" (Zc 8, 23).

La differenza di presenza è differenza di essenza, vocazione, missione. Come è con Maria il Signore non sarà mai con nessun'altra creatura né sulla terra e né nel cielo, né nel tempo e né nell'eternità.

⁵Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?».

Booz vede Rut che spigola nel suo campo e dice al sovrintendente dei mietitori: Di chi è questa giovane? A quale famiglia appartiene?

Evidentemente Booz non conosce ancora Rut. Essa è arrivata da pochissimo tempo in Betlemme. Non l'aveva ancora incontrata, né vista prima.

⁶Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab.

Il sovrintendente dei mietitori dona alcune informazioni a Booz.

È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab.

Essa non è una figlia di Israele. Vive però con Noemi. È in casa sua.

⁷Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa».

Ha detto – parlando sempre di Rut – di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori.

È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa.

Rut è donna che lavora senza un attimo di riposo.

Le è stata fatta buona accoglienza dal momento che è stata invitata ad entrare in casa e prendersi un poco di riposo.

Si è usata carità, misericordia, compassione verso questa donna.

Sulla carità, l'amore, la misericordia ecco quali insegnamenti ci vengono da Dio, mediante le sue Scritture profetiche.

E in quella notte gli apparve il Signore e disse: "Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo" (Gen 26, 24).

... ma per loro amore mi ricorderò dell'alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto davanti alle nazioni, per essere il loro Dio. Io sono il Signore" (Lv 26, 45).

Davide seppe allora che il Signore lo confermava re di Israele e innalzava il suo regno per amore di Israele suo popolo (2Sam 5, 12).

Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo (2Sam 7, 21).

Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9).

Tuttavia non farò ciò durante la tua vita per amore di Davide tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio (1Re 11, 12).

Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio per amore di Davide mio servo e per amore di Gerusalemme, città da me eletta" (1Re 11, 13).

Ma, per amore di Davide, il Signore suo Dio gli concesse una lampada in Gerusalemme, innalzandone il figlio dopo di lui e rendendo stabile Gerusalemme (1Re 15, 4).

Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo" (2Re 19, 34).

Aggiungerò alla durata della tua vita quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide mio servo" (2Re 20, 6).

Signore, per amore del tuo servo e secondo il tuo cuore hai compiuto quest'opera straordinaria per manifestare tutte le tue meraviglie (1Cr 17, 19).

Chiram re di Tiro mandò per iscritto a Salomone questo messaggio: "Per l'amore che il Signore porta al suo popolo, ti ha costituito re su di esso" (2Cr 2, 10).

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore (Sal 15, 3).

... mostrami i prodigi del tuo amore: tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra (Sal 16, 7).

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome (Sal 22, 3).

Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre (Sal 24, 6).

Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo e segue con amore il suo cammino (Sal 36, 23).

Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme (Sal 50, 20).

E il tuo popolo abitò il paese che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero (Sal 67, 11).

E' forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre? (Sal 76, 9).

Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9).

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele (Sal 85, 15).

... annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte (Sal 91, 3).

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio (Sal 97, 3).

Di Davide. Salmo. Amore e giustizia voglio cantare, voglio cantare inni a te, o Signore (Sal 100, 1).

Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore (Sal 102, 8).

Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo, visitaci con la tua salvezza (Sal 105, 4).

Si ricordò della sua alleanza con loro, si mosse a pietà per il suo grande amore (Sal 105, 45).

In cambio del mio amore mi muovono accuse, mentre io sono in preghiera (Sal 108, 4).

Mi rendono male per bene e odio in cambio di amore (Sal 108, 5).

Aiutami, Signore mio Dio, salvami per il tuo amore (Sal 108, 26).

... perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno (Sal 116, 2).

Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami il tuo volere (Sal 118, 64).

Secondo il tuo amore fammi vivere e osserverò le parole della tua bocca (Sal 118, 88).

Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore e insegnami i tuoi comandamenti (Sal 118, 124).

Per amore di Davide tuo servo non respingere il volto del tuo consacrato (Sal 131, 10).

Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti (Sap 3, 9).

Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle (Is 5, 1).

Signore, sta alzata la tua mano, ma essi non la vedono. Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; anzi, il fuoco preparato per i tuoi nemici li divori (Is 26, 11).

Il Signore si compiace, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa (Is 42, 21).

Per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca (Is 45, 4).

Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore (Is 54, 7)-

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada (Is 62, 1).

Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa di Israele. Egli ci trattò secondo il suo amore, secondo la grandezza della sua misericordia (Is 63, 7).

... in tutte le angosce. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione egli li ha riscattati; li ha sollevati e portati su di sé, in tutti i giorni del passato (Is 63, 9).

Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità (Is 63, 17).

Dice il Signore: "Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: Non distruggetelo, perché v'è qui una benedizione, così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa (Is 65, 8).

Da lontano gli è apparso il Signore: "Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà (Ger 31, 3).

Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e fatti trovar grazia davanti a coloro che ci hanno deportati (Bar 2, 14).

Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati (Ez 36, 22).

Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non rompere la tua alleanza (Dn 3, 34).

... non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo (Dn 3, 35).

Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo" (Dn 9, 19).

Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore (Os 2, 21).

Pregò il Signore: "Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato (Gn 4, 2).

Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegherà per te con grida di gioia (Sof 3, 17).

Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città (Gen 19, 16).

Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia (Gen 19, 19).

Dio onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci l'altro fratello e Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più...!" (Gen 43, 14).

Rispose: "Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrà far grazia e avrò misericordia di chi vorrà aver misericordia" (Es 33, 19).

... ma usa misericordia fino a mille generazioni verso coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti (Dt 5, 10).

Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alle tue mani, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi come ha giurato ai tuoi padri (Dt 13, 18).

Vi renda dunque il Signore misericordia e fedeltà. Anch'io farò a voi del bene perché avete compiuto quest'opera (2Sam 2, 6).

Davide rispose a Gad: "Sono in grande angoscia! Ebbene cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!" (2Sam 24, 14).

... disse: "Signore, Dio di Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la misericordia con i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il cuore (1Re 8, 23).

Davide disse a Gad: "Sono in un'angoscia terribile. Ebbene, io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è molto grande, ma io non cada nelle mani degli uomini" (1Cr 21, 13).

... disse: "Signore, Dio di Israele, non c'è Dio simile a te in cielo e sulla terra. Tu mantieni l'alleanza e la misericordia verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il cuore (2Cr 6, 14).

E dissi: "Signore, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandi (Ne 1, 5).

... tu nella tua misericordia non li hai abbandonati nel deserto: la colonna di nube che stava su di loro non ha cessato di guidarli durante il giorno per il loro cammino e la colonna di fuoco non ha cessato di rischiarar loro la strada su cui camminavano di notte (Ne 9, 19).

Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma al tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu li hai ascoltati dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro liberatori, che li hanno strappati dalle mani dei loro nemici (Ne 9, 27).

Ma quando avevano pace, ritornavano a fare il male dinanzi a te, perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che li opprimevano; poi quando ricominciavano a gridare a te, tu li esaudivi dal cielo; così nella tua misericordia più volte li hai salvati (Ne 9, 28).

Ora, Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi (Ne 9, 32).

Ordinai ai leviti che si purificassero e venissero a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. Anche per questo ricordati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia! (Ne 13, 22).

"Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo (Tb 3, 2).

Ma Tobia disse: "Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo". Rispose Raguele: "Lo farò! Essa ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Prendi dunque tua cugina, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace" (Tb 7, 12).

Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia" (Tb 8, 7).

Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia (Tb 8, 16).

"Benedetto Dio che vive in eterno il suo regno dura per tutti i secoli; Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla Grande Perdizione e nulla sfugge alla sua mano (Tb 13, 2).

Vi castiga per le vostre ingiustizie, ma userà misericordia a tutti voi. Vi raduna da tutte le genti, fra le quali siete stati dispersi (Tb 13, 5).

Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8).

Ozia rispose loro: "Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore Dio nostro rivolgerà di nuovo la misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all'ultimo (Gdt 7, 30).

Giuditta disse loro a gran voce: "Lodate Dio, lodatelo; lodate Dio, perché non ha distolto la sua misericordia dalla casa d'Israele, ma ha colpito i nostri nemici in questa notte per mano mia" (Gdt 13, 14).

Si radunò l'assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia (1Mac 3, 44).

... ora io sono vecchio e voi, per misericordia del Cielo, siete nell'età buona; prendete il posto mio e di mio fratello e fatevi avanti a combattere per il vostro popolo; l'aiuto del Cielo sia con voi" (1Mac 16, 3).

... come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio speranza che egli ci usi presto misericordia e voglia presto radunarci, da ogni regione posta sotto il cielo, nel luogo santo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato il luogo santo" (2Mac 2, 18).

Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo (2Mac 6, 16).

Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi" (2Mac 7, 23).

Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia" (2Mac 7, 29).

Il Maccabeo, postosi a capo del gruppo, divenne ormai invincibile per i pagani, mentre l'ira del Signore si volgeva in misericordia (2Mac 8, 5).

Raccolte le armi dei nemici e tolte loro le spoglie, passarono il sabato benedicendo incessantemente e ringraziando il Signore che li aveva fatti giungere salvi fino a quel giorno, fissandolo per loro come inizio della sua misericordia (2Mac 8, 27).

Quell'empio si mise a pregare quel Signore che ormai non avrebbe più avuto misericordia di lui, e diceva (2Mac 9, 13).

Procedevano in ordine, con un alleato venuto dal cielo, per la misericordia che il Signore aveva avuto di loro (2Mac 11, 10).

Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa; mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio (Sal 5, 8).

Volgiti, Signore, a liberarmi, salvami per la tua misericordia (Sal 6, 5).

Nella tua misericordia ho confidato. Gioisca il mio cuore nella tua salvezza e canti al Signore, che mi ha beneficato (Sal 12, 6).

Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore (Sal 24, 7).

Volgiti a me e abbi misericordia, perché sono solo ed infelice (Sal 24, 16).

Integro è invece il mio cammino; riscattami e abbi misericordia (Sal 25, 11).

Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto (Sal 29, 11).

Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo, salvami per la tua misericordia (Sal 30, 17).

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre (Sal 39, 12).

... salvaci per la tua misericordia (Sal 43, 27).

Ricordiamo, Dio, la tua misericordia dentro il tuo tempio (Sal 47, 10).

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato (Sal 50, 3).

O mia forza, a te voglio cantare, poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, tu, o mio Dio, sei la mia misericordia (Sal 58, 18).

Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 65, 20).

Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore? (Sal 76, 10).

Non imputare a noi le colpe dei nostri padri, presto ci venga incontro la tua misericordia, poiché siamo troppo infelici (Sal 78, 8).

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza (Sal 84, 8).

Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno (Sal 84, 11).

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca (Sal 85, 5).

... perché grande con me è la tua misericordia: dal profondo degli inferi mi hai strappato (Sal 85, 13).

... volgiti a me e abbi misericordia: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua ancella (Sal 85, 16).

... poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione (Sal 99, 5).

Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta (Sal 101, 14).

... salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia (Sal 102, 4).

Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono (Sal 102, 11).

Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia (Sal 105, 1).

Alleluia. Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia (Sal 106, 1).

Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 8).

Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 15).

Ringrazino il Signore per la sua misericordia e per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 21).

Ringrazino il Signore per la sua misericordia e per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 31).

Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia (Sal 117, 1).

Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia (Sal 117, 2).

Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia (Sal 117, 3).

Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia (Sal 117, 4).

Celebrate il Signore, perché è buono: perché eterna è la sua misericordia (Sal 117, 29).

Venga su di me la tua misericordia e avrò vita, poiché la tua legge è la mia gioia (Sal 118, 77).

Volgiti a me e abbi misericordia, tu che sei giusto per chi ama il tuo nome (Sal 118, 132).

Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione (Sal 129, 7).

Alleluia. Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 1).

Lodate il Dio degli dei: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 2).

Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 3).

Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 4).

Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 5).

Ha stabilito la terra sulle acque: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 6).

Ha fatto i grandi luminari: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 7).

Il sole per regolare il giorno: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 8).

... la luna e le stelle per regolare la notte: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 9).

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 10).

Da loro liberò Israele: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 11).

... con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 12).

Divise il mar Rosso in due parti: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 13).

In mezzo fece passare Israele: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 14).

Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 15).

Guidò il suo popolo nel deserto: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 16).

Percosse grandi sovrani perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 17).

... uccise re potenti: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 18).

Seon, re degli Amorrei: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 19).

Og, re di Basan: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 20).

Diede in eredità il loro paese; perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 21).

... in eredità a Israele suo servo: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 22).

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 23).

... ci ha liberati dai nostri nemici: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 24).

Egli dá il cibo ad ogni vivente: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 25).

Lodate il Dio del cielo: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 26).

... mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama (Sal 137, 2).

Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti (Sap 3, 9).

... che la grazia e la misericordia sono per i suoi eletti e la protezione per i suoi santi (Sap 4, 15).

"Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola (Sap 9, 1).

Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero quali tormenti avevan sofferto gli empi, giudicati nella collera (Sap 11, 9).

Mentre dunque ci correggi, tu colpisci i nostri nemici in svariati modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e speriamo nella misericordia, quando siamo giudicati (Sap 12, 22).

Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele, sei paziente e tutto governi secondo misericordia (Sap 15, 1).

Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché intervenne la tua misericordia a guarirli (Sap 16, 10).

Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia; non deviate per non cadere (Sir 2, 7).

Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia (Sir 2, 9).

Gettiamoci nelle braccia del Signore e non nelle braccia degli uomini; poiché, quale è la sua grandezza, tale è anche la sua misericordia (Sir 2, 18).

Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6).

... poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l'ira (Sir 16, 12).

Tanto grande la sua misericordia, quanto grande la sua severità; egli giudicherà l'uomo secondo le sue opere (Sir 16, 13).

Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! (Sir 17, 24).

Per questo il Signore è paziente con gli uomini e riversa su di essi la sua misericordia (Sir 18, 10).

La misericordia dell'uomo riguarda il prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente (Sir 18, 12).

... finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e non lo abbia allietato con la sua misericordia (Sir 35, 23).

Ma il Signore non rinnegherà la sua misericordia e non permetterà che venga meno alcuna delle sue parole. Non farà perire la posterità del suo eletto né distruggerà la stirpe di colui che lo amò. Concesse un resto a Giacobbe e a Davide un germoglio nato dalla sua stirpe (Sir 47, 22).

Ora benedite il Dio dell'universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che ha esaltato i nostri giorni fino dalla nascita, che ha agito con noi secondo la sua misericordia (Sir 50, 22).

La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni (Sir 50, 24).

... secondo la tua grande misericordia e per il tuo nome, dai morsi di chi stava per divorarmi, dalla mano di quanti insidiavano alla mia vita, dalle molte tribolazioni di cui soffrivo (Sir 51, 3).

Si diletta l'anima vostra della misericordia del Signore; non vogliate vergognarvi di lodarlo (Sir 51, 29).

Dice il Signore: "Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e posto come alleanza per il popolo, per far risorgere il paese, per farti rioccupare l'eredità devastata (Is 49, 8).

Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace; dice il Signore che ti usa misericordia (Is 54, 10).

L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona (Is 55, 7).

... a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti (Is 61, 2).

Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa di Israele. Egli ci trattò secondo il suo amore, secondo la grandezza della sua misericordia (Is 63, 7).

Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito della tua tenerezza e la tua misericordia? Non forzarti all'insensibilità (Is 63, 15).

Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio". Parola del Signore (Ger 9, 23).

Tu usi misericordia con mille e fai subire la pena dell'iniquità dei padri ai loro figli dopo di essi, Dio grande e forte, che ti chiami Signore degli eserciti (Ger 32, 18).

Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia (Lam 3, 32).

Tuttavia tu hai agito verso di noi, Signore Dio nostro, secondo tutta la tua bontà e secondo tutta la tua grande misericordia (Bar 2, 27).

Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza. Una grande gioia mi viene dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno vostro salvatore (Bar 4, 22).

Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5, 9).

... ed essi implorarono misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia (Dn 2, 18).

... non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo (Dn 3, 35).

Perché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro posterità e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua stessa presenza e con grande potenza (Dt 4, 37).

Dissi: "Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui (Ne 13, 26).

Infatti il giudeo Mardocheo era il secondo dopo il re Assuero: grande fra i Giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli, cercava il bene del suo popolo e parlava in favore della prosperità di tutta la sua stirpe. Mardocheo comprende il sogno fatto (Est 10, 3).

Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontanano! (Sal 108, 17).

Poiché hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore (Pr 1, 29).

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore; l'ho cercato, ma non l'ho trovato (Ct 3, 1).

"Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore". L'ho cercato, ma non l'ho trovato (Ct 3, 2).

Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: "Avete visto l'amato del mio cuore?" (Ct 3, 3).

Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice (Ct 3, 4).

Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito (Sap 4, 10).

Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza (Sap 8, 2).

Figlio, nella tua attività sii modesto, sarai amato dall'uomo gradito a Dio (Sir 3, 17).

Non indugiare a visitare un malato, perché per questo sarai amato (Sir 7, 35).

Da lui fece sorgere un uomo di pietà, che riscosse una stima universale e fu amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è benedizione (Sir 45, 1).

Samuele, amato dal suo Signore, di cui fu profeta, istituì la monarchia e consacrò i principi del suo popolo (Sir 46, 13).

Il tuo nome giunse fino alle isole lontane; fosti amato nella tua pace (Sir 47, 16).

Da lontano gli è apparso il Signore: "Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà (Ger 31, 3).

Egli non si curerà neppure delle divinità dei suoi padri né del dio amato dalle donne, né di altro dio, poiché egli si esalterà sopra tutti (Dn 11, 37).

Non darti alla gioia, Israele, non far festa con gli altri popoli, perché hai praticato la prostituzione, abbandonando il tuo Dio, hai amato il prezzo della prostituzione su tutte le aie da grano (Os 9, 1).

Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio (Os 11, 1).

Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: "Come ci hai amati?". Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? - oracolo del Signore - Eppure ho amato Giacobbe (MI 1, 2).

Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco" (Lc 7, 47).

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16).

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine (Gv 13, 1).

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri (Gv 13, 34).

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14, 21).

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore (Gv 15, 9).

il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio (Gv 16, 27).

Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me (Gv 17, 23).

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo (Gv 17, 24).

E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17, 26).

... come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù (Rm 9, 13).

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20).

... e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5, 2).

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei (Ef 5, 25).

... hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò ti unse o Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza più dei tuoi compagni (Eb 1, 9).

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4, 10).

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri (1Gv 4, 11).

Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato (Ap 3, 9).

Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore (Lv 19, 18).

Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come tu stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio (Lv 19, 34).

Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (Dt 6, 5).

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico (Mt 5, 43).

Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente (Mt 22, 37).

E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso (Mt 22, 39).

... amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza (Mc 12, 30).

E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi" (Mc 12, 31).

Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso" (Lc 10, 27).

Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso (Rm 13, 9).

Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Gal 5, 14).

Certo, se adempite il più importante dei comandamenti secondo la Scrittura: amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene (Gc 2, 8).

Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti: quelli che amavo si rivoltano contro di me (Gb 19, 19).

La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: "Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d'Israele, non ne avrò più compassione (Os 1, 6).

Invece io amerò la casa di Giuda e saranno salvati dal Signore loro Dio; non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri" (Os 1, 7).

I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione (Os 2, 6).

Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio (Os 2, 25).

Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poichè la mia ira si è allontanata da loro (Os 14, 5).

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14, 21).

Se un uomo avrà due mogli, l'una amata e l'altra odiosa, e tanto l'amata quanto l'odiosa gli avranno procreato figli, se il primogenito è il figlio dell'odiosa (Dt 21, 15).

... quando dividerà tra i suoi figli i beni che possiede, non potrà dare il diritto di primogenito al figlio dell'amata, preferendolo al figlio dell'odiosa, che è il primogenito (Dt 21, 16).

Poi Amnon concepì verso di lei un odio grandissimo: l'odio verso di lei fu più grande dell'amore con cui l'aveva prima amata. Le disse (2Sam 13, 15).

Come un giglio fra i cardi, così la mia amata tra le fanciulle (Ct 2, 2).

Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerva dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché essa non lo voglia (Ct 2, 7).

Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle e per le cerva dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amata finché essa non lo voglia (Ct 3, 5).

Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché non lo voglia (Ct 8, 4).

Essa manifesta la sua nobiltà, in comunione di vita con Dio, perché il Signore dell'universo l'ha amata (Sap 8, 3).

Non essere geloso della sposa amata, per non inculcarle malizia a tuo danno (Sir 9, 1).

Nella città amata mi ha fatto abitare; in Gerusalemme è il mio potere (Sir 24, 11).

La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: "Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d'Israele, non ne avrò più compassione (Os 1, 6).

Dopo aver divezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio (Os 1, 8).

Dite ai vostri fratelli: "Popolo mio" e alle vostre sorelle: "Amata" (Os 2, 3).

Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio (Os 2, 25).

Il Signore mi disse ancora: "Va', ama una donna che è amata da un altro ed è adultera; come il Signore ama gli Israeliti ed essi si rivolgono ad altri dei e amano le schiacciate d'uva" (Os 3, 1).

Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò" (Gen 22, 2).

Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 10, 12).

Il Signore tuo Dio circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu ami il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva (Dt 30, 6).

La moglie di Sansone si mise a piangergli attorno e a dirgli: "Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un indovinello ai figli del mio popolo e non me l'hai spiegato!". Le disse: "Ecco, non l'ho spiegato a mio padre né a mia madre e dovrei spiegarlo a te?" (Gdc 14, 16).

Da questo saprò che tu mi ami se non trionfa su di me il mio nemico (Sal 40, 12).

Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali (Sal 44, 8).

Ami ogni parola di rovina, o lingua di impostura (Sal 51, 6).

Re potente che ami la giustizia, tu hai stabilito ciò che è retto, diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe (Sal 98, 4).

Godi la vita con la sposa che ami per tutti i giorni della tua vita fugace, che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua sorte nella vita e nelle pene che soffri sotto il sole (Qo 9, 9).

Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata (Sap 11, 24).

... perché i tuoi figli, che ami, o Signore, capissero che non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo, ma la tua parola conserva coloro che credono in te (Sap 16, 26).

Ami l'anima tua un servo saggio e non ricusargli la libertà (Sir 7, 21).

Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: Ecco, verranno per voi giorni, in cui sarete prese con ami e le rimanenti di voi con arpioni da pesca (Am 4, 2).

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci i miei agnelli" (Gv 21, 15).

Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle" (Gv 21, 16).

Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi ami?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle (Gv 21, 17).

Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito (Ef 5, 33).

Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello (1Gv 4, 21).

E noi avevamo risposto al mio signore: Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancor giovane natogli in vecchiaia, suo fratello è morto ed egli è rimasto il solo dei figli di sua madre e suo padre lo ama (Gen 44, 20).

... ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto (Dt 7, 8).

... rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dá pane e vestito (Dt 10, 18).

Ama dunque il Signore tuo Dio e osserva le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi (Dt 11, 1).

Ma se egli ti dice: Non voglio andarmene da te, perché ama te e la tua casa e sta bene presso di te (Dt 15, 16).

Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama (Dt 23, 6).

Certo egli ama i popoli; tutti i suoi santi sono nelle tue mani, mentre essi, accampati ai tuoi piedi, ricevono le tue parole (Dt 33, 3).

Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli" (Rt 4, 15).

Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8).

Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegli la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignavia è madre della fame (Tb 4, 13).

Il Signore scruta giusti ed empi, egli odia chi ama la violenza (Sal 10, 5).

Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti vedranno il suo volto (Sal 10, 7).

Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra (Sal 32, 5).

Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, dica sempre: "Grande è il Signore che vuole la pace del suo servo" (Sal 34, 27).

Perché il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi fedeli; gli empi saranno distrutti per sempre e la loro stirpe sarà sterminata (Sal 36, 28).

La stirpe dei suoi servi ne sarà erede, e chi ama il suo nome vi porrà dimora (Sal 68, 37).

... ma elesse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama (Sal 77, 68).

il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe (Sal 86, 2).

Volgiti a me e abbi misericordia, tu che sei giusto per chi ama il tuo nome (Sal 118, 132).

Grande pace per chi ama la tua legge, nel suo cammino non trova inciampo (Sal 118, 165).

... il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti (Sal 145, 8).

Egli ha sollevato la potenza del suo popolo. E' canto di lode per tutti i suoi fedeli, per i figli di Israele, popolo che egli ama. Alleluia (Sal 148, 14).

Il Signore ama il suo popolo, incorona gli umili di vittoria (Sal 149, 4).

... perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto (Pr 3, 12).

Chi ama la disciplina ama la scienza, chi odia la correzione è stolto (Pr 12, 1).

Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero (Pr 13, 1).

Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo (Pr 13, 24).

La condotta perversa è in abominio al Signore; egli ama chi pratica la giustizia (Pr 15, 9).

Delle labbra giuste si compiace il re e ama chi parla con rettitudine (Pr 16, 13).

Chi ama la rissa ama il delitto, chi alza troppo l'uscio cerca la rovina (Pr 17, 19).

Lo stolto non ama la prudenza, ma vuol solo far mostra dei suoi sentimenti (Pr 18, 2).

Chi acquista senno ama se stesso e chi agisce con prudenza trova fortuna (Pr 19, 8).

Diventerà indigente chi ama i piaceri e chi ama vino e profumi non arricchirà (Pr 21, 17).

Il Signore ama chi è puro di cuore e chi ha la grazia sulle labbra è amico del re (Pr 22, 11).

Chi ama la sapienza allieta il padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio (Pr 29, 3).

Quando hai fatto un voto a Dio, non indugiare a soddisfarlo, perché egli non ama gli stolti: adempi quello che hai promesso (Qo 5, 3).

Chi ama il denaro, mai si sazia di denaro e chi ama la ricchezza, non ne trae profitto. Anche questo è vanità (Qo 5, 9).

La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca (Sap 6, 12).

Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza (Sap 7, 28).

Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fermezza, delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita (Sap 8, 7).

Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male; chi ama il pericolo in esso si perderà (Sir 3, 25).

Chi la ama ama la vita, quanti la cercano solleciti saranno ricolmi di gioia (Sir 4, 12).

Coloro che la venerano rendono culto al Santo, e il Signore ama coloro che la amano (Sir 4, 14).

Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri (Sir 7, 30).

Ogni creatura vivente ama il suo simile, ogni uomo il suo vicino (Sir 13, 15).

Ama l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non seguirlo più (Sir 27, 17).

Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta, per gioire di lui alla fine (Sir 30, 1).

Chi ama l'oro non sarà esente da colpa, chi insegue il denaro per esso peccherà (Sir 31, 5).

Il Signore mi disse ancora: "Va', ama una donna che è amata da un altro ed è adultera; come il Signore ama gli Israeliti ed essi si rivolgono ad altri dei e amano le schiacciate d'uva" (Os 3, 1).

Canaan tiene in mano bilance false, ama frodare (Os 12, 8).

Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me (Mt 10, 37).

... onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso" (Mt 19, 19).

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Lc 2, 14).

... perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga" (Lc 7, 5).

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa (Gv 3, 35).

Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati (Gv 5, 20).

Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo (Gv 10, 17).

Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna (Gv 12, 25).

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14, 21).

Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui (Gv 14, 23).

Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato (Gv 14, 24).

il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio (Gv 16, 27).

Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge (Rm 13, 8).

Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto (1Cor 8, 3).

Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Maranà tha: vieni, o Signore! (1Cor 16, 22).

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9, 7).

... perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio (Eb 12, 6).

O forse pensate che la Scrittura dichiara invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5).

Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo (1Gv 2, 10).

Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3, 10).

Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte (1Gv 3, 14).

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio (1Gv 4, 7).

Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore (1Gv 4, 8).

Se uno dicesse: "lo amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede (1Gv 4, 20).

Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello (1Gv 4, 21).

Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato (1Gv 5, 1).

... e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5).

Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22, 15).

Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto (Dt 10, 19).

... tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore; perché il Signore vostro Dio vi mette alla prova per sapere se amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 13, 4).

Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? Perché amate cose vane e cercate la menzogna? (Sal 4, 3).

Amate il Signore, voi tutti suoi santi; il Signore protegge i suoi fedeli e ripaga oltre misura l'orgoglioso (Sal 30, 24).

Odate il male, voi che amate il Signore: lui che custodisce la vita dei suoi fedeli li strapperà dalle mani degli empi (Sal 96, 10).

Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice (Sap 1, 1).

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto (Is 66, 10).

Odiare il male e amare il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe (Am 5, 15).

Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo" - oracolo del Signore – (Zc 8, 17).

... ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori (Mt 5, 44).

Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? (Mt 5, 46).

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano (Lc 6, 27).

Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 32).

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi (Lc 6, 35).

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti (Gv 14, 15).

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei (Ef 5, 25).

Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse (Col 3, 19).

voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa (1Pt 1, 8).

Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re (1Pt 2, 17).

Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui (1Gv 2, 15).

Chi fa la carità al povero fa un prestito al Signore che gli ripagherà la buona azione (Pr 19, 17).

Sapienza, senno e conoscenza della legge vengono dal Signore; carità e rettitudine sono dono del Signore (Sir 11, 15).

I fratelli e un aiuto servono nell'afflizione, ma più ancora salverà la carità (Sir 40, 24).

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene (Rm 12, 9).

Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! (Rm 14, 15).

Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere (1Cor 8, 2).

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna (1Cor 13, 1).

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2).

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova (1Cor 13, 3).

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia (1Cor 13, 4).

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà (1Cor 13, 8).

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13, 13).

Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia (1Cor 14, 1).

Tutto si faccia tra voi nella carità (1Cor 16, 14).

Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità (2Cor 2, 8).

E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (2Cor 8, 7).

... egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore (2Cor 8, 19).

Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6).

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri (Gal 5, 13).

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità (Ef 1, 4).

Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità (Ef 3, 17).

Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo (Ef 4, 15).

... dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4, 16).

... e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5, 2).

Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo (Ef 6, 23).

E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento (Fil 1, 9).

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1).

... rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti (Fil 2, 2).

... per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4).

Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione (Col 3, 14).

... memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3).

Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi (1Ts 3, 6).

Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (1Ts 5, 8).

... trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi (1Ts 5, 13).

Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole (2Ts 1, 3).

Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (1Tm 1, 5).

... così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14).

Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15).

Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza (1Tm 4, 12).

Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11).

Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13).

Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (2Tm 2, 22).

... perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi (Fm 1, 5).

La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1, 7).

... preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù (Fm 1, 9).

Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi (Eb 6, 10).

Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone (Eb 10, 24).

Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati (1Pt 4, 8).

Salutatevi l'un l'altro con bacio di carità. Pace a voi tutti che siete in Cristo! (1Pt 5, 14).

... alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità (2Pt 1, 7).

Essi hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio (3Gv 1, 6).

... misericordia a voi e pace e carità in abbondanza (Gd 1, 2).

Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime (Ap 2, 19).

Fa' con noi secondo la tua clemenza, trattaci secondo la tua benevolenza, secondo la grandezza della tua misericordia (Dn 3, 42).

... al Signore Dio nostro la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui (Dn 9, 9).

Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16).

Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia (Dn 9, 18).

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più dio nostro l'opera delle nostre mani, poiché presso di te l'orfano trova misericordia" (Os 14, 4).

Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18).

L'amore, la carità, la misericordia è la sola fonte della vita.

Vive la persona che sa vivere di carità, misericordia, amore.

Come Dio vive perché amore, carità, misericordia, eterna compassione, così è per ogni uomo. L'egoismo è morte nel tempo e nell'eternità.

⁸Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve.

Booz è persona di grande carità, amore, misericordia.

Il suggerimento o consiglio che dona a Rut rivela il suo grande cuore.

Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo.

Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve.

Booz non vuole che Rut si esponga alle villanie di altra gente poco comprensibile e poco caritatevole.

Lui sa che non tutti tollerano che si spigoli nei loro campi e potrebbero fare qualche rimprovero a questa giovane donna.

Nel suo campo è sicura. Potrà spigolare con tranquillità.

Proteggere l'altro è amore. Custodire l'altro da ogni male è somma carità.

⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto».

Ecco ancora quanto Booz rivela a Rut.

Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro.

Ho lasciato detto ai servi di non molestarti.

Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto.

Le spigolatrici spesso venivano molestate dai padroni dei campi o dai loro servi.

A Rut viene offerta persino l'acqua da bere. È trattata da vera signora nella libertà e nella carità. Per lei non ci sono divieti.

¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?».

Rut comprende la grande carità e benevolenza che Booz le ha riservato.

Si prostra con la faccia a terra e gli dice:

Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me? Qual è la ragione di questo tuo grande amore e di questa tua altissima benevolenza? Di che cosa è fatto il tuo cuore?

¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi.

Ecco cosa le risponde Booz:

Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito.

So come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi.

Il tuo amore è stato più grande del mio. È più grande, dal momento che tu hai lasciato ogni tuo bene per amore di una donna sola.

Le opere buone parlano da sole. Il loro profumo si diffonde e si espande, anche se noi le teniamo nascoste, sigillate nel profondo del nostro cuore.

¹²Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

Ecco come continua Booz.

Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti.

Booz, oltre che uomo ricco di carità, è anche persona ricca di fede.

Lui sa che ogni buona azione è sempre ricompensata dal Signore.

Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? (Dt 32, 6).

Il Signore ti ripaghi quanto hai fatto e il tuo salario sia pieno da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti" (Rt 2, 12).

... secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo (Sal 61, 13).

Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami, che io li possa ripagare (Sal 40, 11).

Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e al sangue quel loro giaciglio, macchiato del loro inganno, ripagato con l'inganno; hai abbattuto i servi con i loro capi e i capi sui loro troni (Gdt 9, 3).

... se ho ripagato il mio amico con il male, se a torto ho spogliato i miei avversari (Sal 7, 5).

Ecco, il giusto è ripagato sulla terra, tanto più lo saranno l'empio e il peccatore (Pr 11, 31).

Ognuno si sazia del frutto della sua bocca, ma ciascuno sarà ripagato secondo le sue opere (Pr 12, 14).

Ecco, tutto questo sta scritto davanti a me; io non tacerò finché non avrò ripagato (Is 65, 6).

Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram in visione questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande" (Gen 15, 1).

Solo per poco tempo il tuo servo verrà con il re oltre il Giordano; perché il re dovrebbe darmi una tale ricompensa? (2Sam 19, 37).

Non rimandare la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, in quanto fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento (Tb 4, 14).

Quando furon terminate le feste nuziali, Tobi chiamò il figlio Tobia e gli disse: "Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcosa d'altro alla somma pattuita" (Tb 12, 1).

Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 45).

Alzati, giudice della terra, rendi la ricompensa ai superbi (Sal 93, 2).

Sia questa da parte del Signore la ricompensa per chi mi accusa, per chi dice male contro la mia vita (Sal 108, 20).

Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, in essi è la mia ricompensa per sempre (Sal 118, 112).

Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva d'ogni mia fatica; questa è stata la ricompensa di tutte le mie fatiche (Qo 2, 10).

Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure (Sap 2, 22).

I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro (Sap 5, 15).

Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte (Sap 10, 17).

C'è chi è ricco a forza di attenzione e di risparmio; ed ecco la parte della sua ricompensa (Sir 11, 18).

La benedizione del Signore è la ricompensa del pio; in un istante Dio farà sbocciare la sua benedizione (Sir 11, 22).

Se fai il bene, sappi a chi lo fai; così avrai una ricompensa per i tuoi benefici (Sir 12, 1).

Nessuno è peggiore di chi tormenta se stesso; questa è la ricompensa della sua malizia (Sir 14, 6).

Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà su di loro il contraccambio (Sir 17, 18).

Ricompensa coloro che sperano in te, i tuoi profeti siano degni di fede (Sir 36, 15).

Il Signore mi ha dato in ricompensa una lingua, con cui lo loderò (Sir 51, 22).

Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi" (Is 35, 4).

Io ho risposto: "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio" (Is 49, 4).

Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: "Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, ha con sé la sua mercede, la sua ricompensa è davanti a lui (Is 62, 11).

... perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Dio è il Signore delle giuste ricompense, egli ricompensa con precisione (Ger 51, 56).

Nel nome di quel dio straniero attaccherà le fortezze e colmerà di onori coloro che lo riconosceranno: darà loro il potere su molti e distribuirà loro terre in ricompensa (Dn 11, 39).

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi (Mt 5, 12).

Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli (Mt 6, 1).

Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa (Mt 6, 2).

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa (Mt 6, 5).

E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa (Mt 6, 16).

Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto (Mt 10, 41).

E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Mt 10, 42).

Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa (Mc 9, 41).

Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti (Lc 6, 23).

... e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti" (Lc 14, 14).

Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa (1Cor 3, 14).

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato (1Cor 9, 17).

Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal Vangelo (1Cor 9, 18).

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male (2Cor 5, 10).

... sapendo che quale ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore (Col 3, 24).

Non abbandonate dunque la vostra fiducia, alla quale è riservata una grande ricompensa (Eb 10, 35).

Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano (Eb 11, 6).

Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa (Eb 11, 26).

Fate attenzione a voi stessi, perché non abbiate a perdere quello che avete conseguito, ma possiate ricevere una ricompensa piena (2Gv 1, 8).

Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18).

Forse, secondo le tue idee dovrebbe ricompensare, perché tu rifiuti il suo giudizio? Poiché tu devi scegliere, non io, di, dunque, quello che sai (Gb 34, 33).

... perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà (Pr 25, 22).

Compilate la vostra opera prima del tempo ed egli a suo tempo vi ricompenserà" (Sir 51, 30).

... perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6, 4).

Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6, 6).

... perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6, 18).

Merita anche attenzione la verità sulla ricompensa dettata da San Paolo nella Lettera ai Filippesi.

¹Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! ²Esorto Evòdia ed esorto anche Sîntiche ad andare d'accordo nel Signore. ³E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

⁴Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. ⁵La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! ⁶Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche

e ringraziamenti. ⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

⁸In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

¹⁰Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione. ¹¹Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. ¹²So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza.

¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. ¹⁵Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; ¹⁶e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. ¹⁷Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. ¹⁸Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. ¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. ²⁰Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

²¹Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. ²²Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare.

²³La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fil 3,1-23).

Anche sulla terra, il Signore veramente offre la ricompensa per soluzione dei nostri problemi. Dinanzi a questa legge è da stolti non vivere la legge della carità, dell'amore, della misericordia, della compassione.

Nella Lettera a Filemone invece San Paolo vuole che l'altro sia amato con il cuore di Cristo, allo stesso modo in cui ama Gesù Signore.

¹Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filemone, nostro collaboratore, ²alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: ³grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

⁴Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, ⁵perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. ⁶La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. ⁷La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

⁸Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, ⁹in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. ¹⁰Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, ¹¹lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. ¹²Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

¹³Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. ¹⁴Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. ¹⁵Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

¹⁷Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. ¹⁸E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. ¹⁹Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! ²⁰Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!

²¹Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. ²²Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.

²³Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, ²⁴insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.

²⁵La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fm 1,1-25).

Quest'amore cambia tutta la struttura sociale, religiosa, economica, politica di un popolo. Cambia tutte le relazioni umane.

¹³Ella soggiunse: «Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave».

Rut risponde a Booz con grande umiltà e riconoscenza.

Possa rimanere nelle tue grazie, mio Signore!

Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave.

L'amore che tu mi attesti è grande. Eppure io non sono altro che una straniera, una sconosciuta.

Esiste l'amore vero in molti cuori. Se questi cuori si moltiplicassero, il mondo sarebbe illuminato più che da mille soli e lune.

La grazia è ciò che Dio e l'uomo donano, non solo per ragioni di mozioni misteriose e arcane, ma anche perché l'altro o l'altra attirano la grazia, come il parafulmine attira i fulmini del cielo, durante i temporali.

Sulla verità della grazia e delle grazie la Scrittura Santa è ricca, assai ricca.

Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore (Gen 6, 8).

... dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo (Gen 18, 3).

Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia (Gen 19, 19).

Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua" (Gen 30, 27).

Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato ad informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi" (Gen 32, 6).

Domandò ancora: "Che è tutta questa carovana che ho incontrata?". Rispose: "E' per trovar grazia agli occhi del mio signore" (Gen 33, 8).

Ma Giacobbe disse: "No, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché appunto per questo io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai gradito (Gen 33, 10).

Disse allora Esaù: "Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!". Rispose: "Ma perché? Possa io solo trovare grazia agli occhi del mio signore!" (Gen 33, 15).

Sichem disse ancora al padre e ai fratelli di lei: "Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte (Gen 34, 11).

Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi (Gen 39, 4).

Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione (Gen 39, 21).

Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, suo fratello, il figlio di sua madre, e disse: "E' questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?" e aggiunse: "Dio ti conceda grazia, figlio mio!" (Gen 43, 29).

Gli risposero: "Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovar grazia agli occhi del mio signore e saremo servi del faraone!" (Gen 47, 25).

Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! (Gen 47, 29).

Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: "Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole (Gen 50, 4).

Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote (Es 3, 21).

Mosè disse al Signore: "Vedi, tu mi ordini: Fa' salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi (Es 33, 12).

Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo" (Es 33, 13).

Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla terra" (Es 33, 16).

Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome" (Es 33, 17).

Rispose: "Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia" (Es 33, 19).

Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà" (Es 34, 6).

Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità" (Es 34, 9).

Mosè disse al Signore: "Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai messo addosso il carico di tutto questo popolo?" (Nm 11, 11).

Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura!" (Nm 11, 15).

Aggiunsero: "Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questo paese: non ci far passare il Giordano" (Nm 32, 5).

quando il Signore tuo Dio le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, le voterai allo sterminio; non farai con esse alleanza né farai loro grazia (Dt 7, 2).

Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegna in mano e la mandi via dalla casa (Dt 24, 1).

Infatti era per disegno del Signore che il loro cuore si ostinasse nella guerra contro Israele, per votarli allo sterminio, senza che trovassero grazia, e per annientarli, come aveva comandato il Signore a Mosè (Gs 11, 20).

Gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: "Insegnaci una via di accesso alla città e noi ti faremo grazia" (Gdc 1, 24).

Gli disse allora: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli" (Gdc 6, 17).

Rut, la Moabita, disse a Noemi: "Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia". Le rispose: "Và, figlia mia" (Rt 2, 2).

Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?" (Rt 2, 10).

Essa gli disse: "Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o mio signore! Poiché tu mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave" (Rt 2, 13).

Essa replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima (1Sam 1, 18).

Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto (1Sam 1, 27).

E Saul mandò a dire a Iesse: "Rimanga Davide con me, perchè ha trovato grazia ai miei occhi" (1Sam 16, 22).

Ma Davide giurò ancora: "Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: Giònata non deve sapere questa cosa perchè si angustierebbe. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è un sol passo tra me e la morte" (1Sam 20, 3).

Mi ha detto: Lasciami andare, perchè abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perchè possa vedere i miei fratelli. Per questo non è venuto alla tavola del re" (1Sam 20, 29).

Interroga i tuoi uomini e ti informeranno. Questi giovani trovino grazia ai tuoi occhi, perchè siamo giunti in un giorno lieto. D , ti prego, quanto puoi dare ai tuoi servi e al tuo figlio Davide" (1Sam 25, 8).

Davide disse ad Achis: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città del tuo territorio dove io possa abitare. Perchè dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città reale?" (1Sam 27, 5).

Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: "Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto" (2Sam 14, 22).

Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei errare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli; siano con te la grazia e la fedeltà al Signore!" (2Sam 15, 20).

Il re disse a Zadok: "Riporta in città l'arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere insieme con la sua Dimora (2Sam 15, 25).

Il re disse a Ziba: "Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo". Ziba rispose: "Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, re mio signore!" (2Sam 16, 4).

Egli concede una grande vittoria al suo re, la grazia al suo consacrato, a Davide e ai suoi discendenti per sempre" (2Sam 22, 51).

e disse: "Ho una piccola grazia da chiederti; non me la negare". Il re le rispose: "Chiedi, madre mia, non ti respingerò" (1Re 2, 20).

Adad trovò grazia agli occhi del faraone, che gli diede in moglie una sua cognata, la sorella della regina Tafni (1Re 11, 19).

Ora nell'anno trentasette della deportazione di Ioiachin, re di Giuda, nel decimosecondo mese, il ventisette del mese, Evil-Merodach re di Babilonia, nell'anno in cui divenne re, fece grazia a Ioiachin re di Giuda e lo fece uscire dalla prigione (2Re 25, 27).

Lodate il Signore, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre (1Cr 16, 34).

Con loro erano Eman, Idutun e tutti gli altri scelti e designati per nome perché lodassero il Signore, perché la sua grazia dura sempre (1Cr 16, 41).

... avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all'unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, allora il tempio si riempì di una nube, cioè della gloria del Signore (2Cr 5, 13).

Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre (2Cr 7, 3).

I sacerdoti attendevano al servizio; i leviti con tutti gli strumenti musicali, fatti dal re Davide, celebravano il Signore, perché la sua grazia dura sempre, eseguendo le laudi composte da Davide. I sacerdoti suonavano le trombe di fronte ai leviti, mentre tutti gli Israeliti stavano in piedi (2Cr 7, 6).

Quindi, consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo: Lodate il Signore, perché la sua grazia dura sempre (2Cr 20, 21).

Ora, da poco, il nostro Dio ci ha fatto una grazia: ha liberato un resto di noi, dandoci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un pò di sollievo nella nostra schiavitù (Esd 9, 8).

... e poi risposi al re: "Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai suoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla" (Ne 2, 5).

Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero" (Tb 6, 18).

Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: "Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza" (Tb 8, 4).

Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia" (Tb 8, 17).

Perché, per la vita di Nabucodònosor, re di tutta la terra, e per la potenza di lui che ti ha inviato a riordinare ogni essere vivente, non gli uomini soltanto per mezzo tuo lo servono, ma anche le bestie selvatiche e gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno in grazia della tua forza per l'onore di Nabucodònosor e di tutta la sua casa (Gdt 11, 7).

Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti (Est 2, 17).

... gli diede anche una copia dell'editto promulgato a Susa per il loro sterminio, perché lo mostrasse a Ester, la informasse di tutto e le ordinasse di presentarsi al re per domandargli grazia e per intercedere in favore del suo popolo (Est 4, 8).

... se ho trovato grazia agli occhi del re e se piace al re di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Amàn anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re" (Est 5, 8).

Allora la regina Ester rispose: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo (Est 7, 3).

Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Amàn rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa (Est 7, 7).

... e disse: "Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli par giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re (Est 8, 5).

Di ritorno cantavano e innalzavano benedizioni al cielo " perché egli è buono e la sua grazia dura sempre " (1Mac 4, 24).

Subito alcuni compagni di Eliodòro pregarono Onia che supplicasse l'Altissimo e impetrasse la grazia della vita a costui che stava irrimediabilmente esalando l'ultimo respiro (2Mac 3, 31).

Poiché egli ha detto: "Non giova all'uomo essere in buona grazia con Dio" (Gb 34, 9).

Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni (Sal 22, 6).

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia per chi osserva il suo patto e i suoi precetti (Sal 24, 10).

Esulterò di gioia per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le mie angosce (Sal 30, 8).

Benedetto il Signore, che ha fatto per me meraviglie di grazia in una fortezza inaccessibile (Sal 30, 22).

Molti saranno i dolori dell'empio, ma la grazia circonda chi confida nel Signore (Sal 31, 10).

Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra (Sal 32, 5).

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia (Sal 32, 18).

Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo (Sal 32, 22).

Signore, la tua grazia è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi (Sal 35, 6).

Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali (Sal 35, 8).

Concedi la tua grazia a chi ti conosce, la tua giustizia ai retti di cuore (Sal 35, 11).

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 39, 11).

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre (Sal 39, 12).

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia di notte per lui innalzo il mio canto: la mia preghiera al Dio vivente (Sal 41, 9).

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre (Sal 44, 3).

Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme (Sal 50, 20).

Mandi dal cielo a salvarmi dalla mano dei miei persecutori, Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia (Sal 56, 4).

La grazia del mio Dio mi viene in aiuto, Dio mi farà sfidare i miei nemici (Sal 58, 11).

Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58, 17).

Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; grazia e fedeltà lo custodiscano (Sal 60, 8).

Una parola ha detto Dio, due ne ho udite: il potere appartiene a Dio, tua, Signore, è la grazia (Sal 61, 12).

Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode (Sal 62, 4).

Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; volgiti a me nella tua grande tenerezza (Sal 68, 17).

Poiché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine (Sal 83, 12).

perché hai detto: "La mia grazia rimane per sempre"; la tua fedeltà è fondata nei cieli (Sal 88, 3).

Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, grazia e fedeltà precedono il tuo volto (Sal 88, 15).

La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui e nel mio nome si innalzerà la sua potenza (Sal 88, 25).

Gli conserverò sempre la mia grazia, la mia alleanza gli sarà fedele (Sal 88, 29).

Ma non gli toglierò la mia grazia e alla mia fedeltà non verrò mai meno (Sal 88, 34).

Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni (Sal 89, 14).

Quando dicevo: "Il mio piede vacilla", la tua grazia, Signore, mi ha sostenuto (Sal 93, 18).

salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia (Sal 102, 4).

Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli (Sal 102, 17).

Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati (Sal 105, 46).

Ma tu, Signore Dio, agisci con me secondo il tuo nome: salvami, perché buona è la tua grazia (Sal 108, 21).

Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dá gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia. Ma al tuo nome dá gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia (Sal 114, 1).

Venga a me, Signore, la tua grazia, la tua salvezza secondo la tua promessa (Sal 118, 41).

Con tutto il cuore ti ho supplicato, fammi grazia secondo la tua promessa (Sal 118, 58).

Mi consoli la tua grazia, secondo la tua promessa al tuo servo (Sal 118, 76).

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio (Sal 118, 149).

Vedi che io amo i tuoi precetti, Signore, secondo la tua grazia dammi vita (Sal 118, 159).

Ecco, dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo (Sal 126, 3).

Strappa dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome: i giusti mi faranno corona quando mi concederai la tua grazia (Sal 141, 8).

Al mattino fammi sentire la tua grazia, poiché in te confido. Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te si innalza l'anima mia (Sal 142, 8).

Mia grazia e mia forza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli (Sal 143, 2).

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia (Sal 144, 8).

Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia (Sal 146, 11).

... saranno vita per te e grazia per il tuo collo (Pr 3, 22).

Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la grazia (Pr 3, 34).

Una corona di grazia porrà sul tuo capo, con un diadema di gloria ti cingerà" (Pr 4, 9).

Il Signore ama chi è puro di cuore e chi ha la grazia sulle labbra è amico del re (Pr 22, 11).

Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare (Pr 31, 30).

Come un nastro di porpora le tue labbra e la tua bocca è soffusa di grazia; come spicchio di melagrana la tua gota attraverso il tuo velo (Ct 4, 3).

Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti (Sap 3, 9).

Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità e che non ha pensato cose malvagie contro il Signore, riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà, una parte più desiderabile nel tempio del Signore (Sap 3, 14).

... che la grazia e la misericordia sono per i suoi eletti e la protezione per i suoi santi (Sap 4, 15).

Quanto più sei grande, tanto più umiliati; così troverai grazia davanti al Signore (Sir 3, 18).

C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21).

La tua generosità si estenda a ogni vivente e al morto non negare la tua grazia (Sir 7, 33).

Un uomo senza grazia è un discorso inopportuno: è sempre sulla bocca dei maleducati (Sir 20, 19).

Il parlare dello stolto è come un fardello nel cammino, ma sulle labbra dell'intelligente si trova la grazia (Sir 21, 16).

La grazia di una donna allieta il marito, la sua scienza gli rinvigorisce le ossa (Sir 26, 13).

Grazia su Grazia è una donna pudica, non si può valutare il peso di un'anima modesta (Sir 26, 15).

Prima del tuono viene la folgore, la grazia precede l'uomo modesto (Sir 32, 10).

L'occhio desidera grazia e bellezza, ma più ancora di esse il verde dei campi (Sir 40, 22).

Allora sarai veramente pudico e troverai grazia presso chiunque (Sir 41, 27).

La loro discendenza resta fedele alle promesse e i loro figli in grazia dei padri (Sir 44, 12).

Dopo di lui sorse un figlio saggio, che, in grazia sua, ebbe un vasto regno (Sir 47, 12).

Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui! (Is 30, 18).

Popolo di Sion che abiti in Gerusalemme, tu non dovrai più piangere; a un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta (Is 30, 19).

Così dice il Signore: "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora" (Ger 31, 2).

... grida di gioia e grida di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa e il canto di coloro che dicono: Lodate il Signore degli eserciti, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, portando sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore, perché ristabilirò la sorte di questo paese come era prima, dice il Signore (Ger 33, 11).

Ora, nell'anno trentasettesimo della deportazione di Ioiachin re di Giuda, nel decimosecondo mese, il venticinque del mese, Evil-Merodach re di Babilonia, nell'anno della sua ascesa al regno, fece grazia a Ioiachin re di Giuda e lo fece uscire dalla prigione (Ger 52, 31).

Pregate perché il Signore ci dia forza e illumini i nostri occhi e si possa vivere all'ombra di Nabucodònosor, re di Babilonia, e all'ombra del figlio Baldassar e servirli per molti anni e trovar grazia ai loro occhi (Bar 1, 12).

Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovar grazia davanti a coloro che ci hanno deportati (Bar 2, 14).

Lodate il Signore, perché egli è buono, perché la sua grazia dura sempre (Dn 3, 89).

Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dei, lodatelo e celebratelo, perché la sua grazia dura sempre" (Dn 3, 90).

... lottò con l'angelo e vinse, pianse e domandò grazia. Ritrovò Dio in Betel e là gli parlò (Os 12, 5).

Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito (Zc 12, 10).

Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1, 28).

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1, 30).

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui (Lc 2, 40).

E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2, 52).

... e predicare un anno di grazia del Signore (Lc 4, 19).

Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?" (Lc 4, 22).

Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: "Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano (Lc 7, 4).

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1, 14).

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia (Gv 1, 16).

Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (Gv 1, 17).

Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31).

Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo (At 6, 8).

... e lo liberò da tutte le sue afflizioni e gli diede grazia e saggezza davanti al faraone re d'Egitto, il quale lo nominò amministratore dell'Egitto e di tutta la sua casa (At 7, 10).

Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe (At 7, 46).

Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegro e (At 11, 23).

Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43).

Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi (At 14, 3).

di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto (At 14, 26).

Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro" (At 15, 11).

Paolo invece scelse Sila e parti, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore (At 15, 40).

Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti (At 18, 27).

Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio (At 20, 24).

Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati (At 20, 32).

... dicendomi: Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione (At 27, 24).

Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5).

A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1, 7).

... ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 24).

Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16).

... per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2).

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini (Rm 5, 15).

E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).

Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17).

La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).

... perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21).

Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1).

Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).

Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15).

Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia (Rm 11, 5).

E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia (Rm 11, 6).

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3).

Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6).

Tuttavia vi ho scritto con un pò di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio (Rm 15, 15).

Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20).

... grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (1Cor 1, 3).

Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4).

... che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 7).

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce (1Cor 3, 10).

Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me (1Cor 15, 10).

La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23).

... grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (2Cor 1, 2).

Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perchè riceveste una seconda grazia (2Cor 1, 15).

Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio (2Cor 4, 15).

E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1).

Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia (2Cor 8, 1).

... domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi (2Cor 8, 4).

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8, 9).

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9, 8).

... e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi (2Cor 9, 14).

Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2Cor 12, 9).

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13).

Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (Gal 1, 3).

Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo (Gal 1, 6).

Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque (Gal 1, 15).

... e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2, 9).

Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21).

Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4).

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18).

... grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Ef 1, 2).

... secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6).

... nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7).

... da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5).

... per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7).

Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8).

... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio (Ef 3, 2).

... del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza (Ef 3, 7).

A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (Ef 3, 8).

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4, 7).

La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile (Ef 6, 24).

Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Fil 1, 2).

E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo (Fil 1, 7).

... perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29).

La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23).

... ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2).

... il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6).

Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno (Col 4, 6).

Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi (Col 4, 18).

Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! (1Ts 1, 1).

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi (1Ts 5, 28).

... grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 2).

... perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12).

E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16).

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi (2Ts 3, 18).

... a Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2).

... così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14).

... professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21).

... al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro (2Tm 1, 2).

Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9).

Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1).

Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22).

... a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4).

E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini (Tt 2, 11).

... perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7).

Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15).

... grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (Fm 1, 3).

La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25).

Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti (Eb 2, 9).

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno (Eb 4, 16).

Pensate quanto maggiore sarà castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29).

... vigilando che nessuno venga meno alla grazia di Dio. Non spunti né cresca alcuna radice velenosa in mezzo a voi, così che molti ne siano infettati (Eb 12, 15).

Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo a Dio un culto gradito a lui, con riverenza e timore (Eb 12, 28).

Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato per mezzo della grazia, non di cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne usarono (Eb 13, 9).

Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli d'Italia. La grazia sia con tutti voi (Eb 13, 24).

Ci dá anzi una grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi; agli umili invece dá la sua grazia (Gc 4, 6).

... secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2).

Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata (1Pt 1, 10).

Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà (1Pt 1, 13).

E' una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente (1Pt 2, 19).

E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impediti le vostre preghiere (1Pt 3, 7).

Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio (1Pt 4, 10).

Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dá grazia agli umili (1Pt 5, 5).

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi (1Pt 5, 10).

Vi ho scritto, come io ritengo, brevemente per mezzo di Silvano, fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! (1Pt 5, 12).

... grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro (2Pt 1, 2).

... ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen! (2Pt 3, 18).

... grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore (2Gv 1, 3).

Si sono infiltrati infatti tra voi alcuni individui - i quali sono già stati segnati da tempo per questa condanna - empi che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio, rinnegando il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo (Gd 1, 4).

Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono (Ap 1, 4).

Colui che attesta queste cose dice: "Sì, verrò presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen! (Ap 22, 20).

Rispose loro l'ulivo: Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dei e uomini, e andrò ad agitarmi sugli alberi? (Gdc 9, 9).

La tua casa sia come la casa di Perez, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!" (Rt 4, 12).

Allora Anna pregò: Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io godo del beneficio che mi hai concesso (1Sam 2, 1).

Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute". E salì in alto (Tb 12, 20).

Si porgeva da bere in vasi d'oro di forme svariate e il vino del re era abbondante, grazie alla liberalità del re (Est 1, 7).

La fanciulla piacque a Egài ed entrò nelle buone grazie di lui; egli si preoccupò di darle il necessario per l'abbigliamento e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'appartamento migliore nella casa delle donne (Est 2, 9).

Così il denaro destinato al sacrificio a Ercole da parte del mandante, servi, grazie ai portatori, per la costruzione delle triremi (2Mac 4, 20).

il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie (Sal 27, 7).

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, rendete grazie al suo santo nome (Sal 29, 5).

Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli (Sal 51, 11).

Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie (Sal 55, 13).

Loderò il nome di Dio con il canto, lo esalterò con azioni di grazie (Sal 68, 31).

Allora ti renderò grazie sull'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio; ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele (Sal 70, 22).

Noi ti rendiamo grazie, o Dio, ti rendiamo grazie: invocando il tuo nome, raccontiamo le tue meraviglie (Sal 74, 2).

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di età in età proclameremo la tua lode (Sal 78, 13).

Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli (Sal 88, 2).

Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide? (Sal 88, 50).

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia (Sal 94, 2).

Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome (Sal 96, 12).

Salmo. In rendimento di grazie (Sal 99, 1).

Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome (Sal 99, 4).

Alleluia. Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea (Sal 110, 1).

Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore (Sal 117, 19).

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza (Sal 117, 21).

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto (Sal 117, 28).

Di Davide. Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. A te voglio cantare davanti agli angeli (Sal 137, 1).

... mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama (Sal 137, 2).

Strappa dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome: i giusti mi faranno corona quando mi concederai la tua grazia (Sal 141, 8).

Cantate al Signore un canto di grazie, intonate sulla cetra inni al nostro Dio (Sal 146, 7).

Anche in principio, mentre perivano giganti superbi, la speranza del mondo, rifugiata in una barca, lasciò al mondo la semenza di nuove generazioni, grazie alla tua mano che la guidava (Sap 14, 6).

... perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e pregarti allo spuntar della luce (Sap 16, 28).

Avrai ospiti, mescerai vino senza un grazie, inoltre ascolterai cose amare (Sir 29, 25).

Spesso ho corso pericoli mortali; ma sono stato salvato grazie alla mia esperienza (Sir 34, 12).

Il vivente, il vivente ti rende grazie come io oggi faccio. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà (Is 38, 19).

Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di men che onesto (Dn 13, 63).

Efraim, che ha ancora in comune con gl'idoli? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, grazie a me si trova frutto (Os 14, 9).

Offrite anche sacrifici di grazie con lievito e proclamate ad alta voce le offerte spontanee perché così vi piace di fare, o Israeliti, dice il Signore (Am 4, 5).

Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla (Mt 15, 36).

Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti (Mt 26, 27).

Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla (Mc 8, 6).

Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti (Mc 14, 23).

... grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge (Lc 1, 78).

E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi (Lc 22, 17).

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me" (Lc 22, 19).

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero (Gv 6, 11).

Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie (Gv 6, 23).

"La lunga pace di cui godiamo grazie a te e le riforme che ci sono state in favore di questo popolo grazie alla tua provvidenza, le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine (At 24, 3).

Ciò detto, prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare (At 27, 35).

I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio (At 28, 15).

Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo (Rm 1, 8).

... essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa (Rm 1, 21).

Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17).

Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25).

Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11, 36).

Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio (Rm 14, 6).

Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie? (1Cor 10, 30).

... e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me" (1Cor 11, 24).

Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi (1Cor 14, 18).

Siano rese grazie a Dio che ci dá la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! (1Cor 15, 57).

... grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenutoci da molte persone, siano rese grazie per noi da parte di molti (2Cor 1, 11).

Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14).

Siano pertanto rese grazie a Dio che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! (2Cor 8, 16).

Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono! (2Cor 9, 15).

Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5).

... non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere (Ef 1, 16).

Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2, 13).

lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! (Ef 5, 4).

... rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5, 20).

So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo (Fil 1, 19).

Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi (Col 1, 3).

... ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7).

E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre (Col 3, 17).

Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie (Col 4, 2).

... in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18).

Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13).

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero (1Tm 1, 12).

Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3).

Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie (1Tm 4, 4).

Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere (Fm 1, 4).

Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito (Fm 1, 22).

Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunciata una buona novella: purtroppo però a quelli la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti grazie alla fede con coloro che avevano ascoltato (Eb 4, 2).

... perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è stata offerta (Eb 6, 18).

... poiché la legge non ha portato nulla alla perfezione - e l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio (Eb 7, 19).

Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio (2Pt 3, 5).

E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli (Ap 4, 9).

"Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen" (Ap 7, 12).

"Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno (Ap 11, 17).

Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11).

Rut ha attirato su di sé tutte le grazie di Booz.

Questa attrazione non avviene senza la mozione del cuore da parte del Signore.

È il Signore che muove il cuore e lo rende disponibile agli altri. È per sua mozione che il cuore viene ricolmato di amore per gli altri.

¹⁴Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Avvicinati, mangia un po' di pane e intingi il boccone nell'aceto». Ella si mise a sedere accanto ai mietitori. Booz le offrì del grano abbrustolito; lei ne mangiò a sazietà e ne avanzò.

Ecco cosa fa ancora Booz mosso da un amore grande per Rut.

Al Momento del pasto, Booz dice a Rut: Avvicinati, mangia un po' di pane e intingi il boccone nell'aceto.

Anticamente nel mondo rurale si faceva uso dell'aceto specie per le verdure.

L'aceto è un vero balsamo per la salute. È sufficiente leggere un qualsiasi dizionario di medicina e si rimane stupiti dinanzi alle sue particolari virtù terapeutiche.

Nel Nuovo Testamento l'aceto compare alla crocifissione di Gesù.

L'aceto era vietato ai Nazirei del Signore.

... si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti; non berrà aceto fatto di vino né aceto fatto di bevanda inebriante; non berrà liquori tratti dall'uva e non mangerà uva, né fresca né secca (Nm 6, 3).

Poi, al momento del pasto, Booz le disse: "Vieni, mangia il pane e intingi il boccone nell'aceto". Essa si pose a sedere accanto ai mietitori. Booz le pose davanti grano abbrustolito; essa ne mangiò a sazietà e ne mise da parte gli avanzi (Rt 2, 14).

Hanno messo nel mio cibo veleno e quando avevo sete mi hanno dato aceto (Sal 68, 22).

Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi così è il pigro per chi gli affida una missione (Pr 10, 26).

... è togliersi le vesti in un giorno rigido. Aceto su una piaga viva, tali sono i canti per un cuore afflitto (Pr 25, 20).

E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere (Mt 27, 48).

Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce" (Mc 15, 36).

Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano (Lc 23, 36).

Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca (Gv 19, 29).

E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò (Gv 19, 30).

Rut si mette a sedere accanto ai mietitori. Booz le offre del grano abbrustolito. Lei ne mangia a sazietà e ne avanza anche.

¹⁵Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male.

Quando ebbe finito il pranzo, Rut si alza per tornare a spigolare.

Booz dona quest'ordine ai suoi servi: Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male.

Spigolare fra i covoni vi era molta più possibilità di raccogliere spighe. Ne cadevano tante durante gli spostamenti e la lavorazione.

Anche questo è un gesto di altissima carità. Booz non vuole che Rut sia molestata in qualche modo. Nella sua terra dovrà godere della più alta libertà di movimento. Nulla le dovrà essere vietato.

¹⁶Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai manelli; lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela».

Ciò che aggiunge ora attesta la vera profondità della sua compassione per questa donna.

Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai mannelli. Lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela.

Veramente Booz vuole fare del bene a questa donna. Le inventa tutte per aiutarla in modo vero e sostanzioso.

L'amore è sempre perenne invenzione. Fa sempre cose nuove per la persona cui si vuole fare del bene.

¹⁷Così Rut spigolò in quel campo fino alla sera. Batté quello che aveva raccolto e ne venne fuori quasi un'efa di orzo.

Così Rut spigola in quel campo fino a sera. Batte quello che ha raccolto e ne venne fuori quasi un'efa di orzo.

Per una spigolatrice è veramente molto, più che molto.

Ai miei tempi, quando si andava a spigolare, occorreva un'intera stagione per raggiungere un così alto risultato.

Rut, grazie alla bontà e amore di Booz, lo ottiene in un solo giorno.

¹⁸Se lo caricò addosso e rientrò in città. Sua suocera vide ciò che aveva spigolato. Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede.

Rut si carica addosso il frutto del suo lavoro e rientra in città.

Sua suocera vede ciò che ha spigolato.

Rut tira fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo dona.

Anche questo è un gesto di carità. L'una vive per l'altra. Il pane dell'una è pane per l'altra. La vita dell'una è vita per l'altra.

Questa è la carità e questo è l'amore.

¹⁹La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!». Rut raccontò alla suocera con chi aveva lavorato e disse: «L'uomo con cui ho lavorato oggi si chiama Booz».

La suocera chiede a Rut: Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato a te!

Noemi sa che il raccolto non è solo frutto del suo lavoro. Lei aveva esperienza di queste cose. Rut ha raccolto molto, perché molto è stata aiutata.

Rut racconta alla suocera con chi aveva lavorato e dice: L'uomo con cui ho lavorato oggi si chiama Booz.

Per ogni bene ricevuto è buona cosa benedire il benefattore.

Benedicendo il benefattore, si deve anche benedire Colui che suscita l'amore, la carità, la compassione.

Sempre si deve alzare dal nostro cuore un inno di benedizione per l'amore con il quale siamo ricolmati.

Un cuore benedicente e riconoscente è gradito al Signore.

²⁰Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». E aggiunse: «Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto».

Ora Noemi si ricorda dell'Autore di ogni bene, del suo Dio e Signore e chiede per Booz una grande benedizione.

Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!

Questa formula di benedizione è ricorrente nella Scrittura Santa.

e benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra (Gen 14, 19).

... e disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen 24, 27).

Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gen 27, 29).

Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!" (Nm 24, 9).

Noemi disse alla nuora: "Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!". Aggiunse: "Questo uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto" (Rt 2, 20).

... poi ha detto: Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, perché oggi ha concesso che uno sedesse sul mio trono e i miei occhi lo vedessero" (1Re 1, 48).

Invece sia benedetto il re Salomone e il trono di Davide sia saldo per sempre davanti al Signore" (1Re 2, 45).

Quando Chiram udì le parole di Salomone, gioì molto e disse: "Sia benedetto, oggi, il Signore che ha dato a Davide un figlio saggio per governare questo gran popolo" (1Re 5, 21).

Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9).

Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, di secolo in secolo". E tutto il popolo disse: "Amen, alleluia" (1Cr 16, 36).

Quindi Chiram diceva: "Sia benedetto il Signore Dio di Israele, che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e di intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé (2Cr 2, 11).

Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8).

Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo (Tb 12, 6).

In tutto sia benedetto il nostro Dio, che ha consegnato alla morte gli empi (2Mac 1, 17).

... e disse: "Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!" (Gb 1, 21).

Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera (Sal 27, 6).

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 40, 14).

Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 65, 20).

Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dá forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio (Sal 67, 36).

Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre (Sal 112, 2).

Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati, in preda ai loro denti (Sal 123, 6).

Da Sion sia benedetto il Signore. che abita a Gerusalemme. Alleluia (Sal 134, 21).

"Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza (Dn 2, 20).

... che i compratori sgozzano impunemente, e i venditori dicono: Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito, e i pastori non se ne curano affatto (Zc 11, 5).

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2Cor 1, 3).

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3).

Noemi ora ricorda alla nuora che Booz essendo suo parente più prossimo, ha il diritto di riscatto. Questo significa una cosa sola: che Booz potrà sposare Rut, secondo la legge del levirato.

Questa legge era stata concepita perché nessuna famiglia in Israele venisse a scomparire.

⁵Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposterà con uno di fuori, con un estraneo.

Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. ⁶Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele. ⁷Ma se quell'uomo non ha piacere di prendere la cognata, ella salirà alla porta degli anziani e dirà: "Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato". ⁸Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se egli persiste e dice: "Non ho piacere di prenderla", ⁹allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: "Così si fa all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello". ¹⁰La sua sarà chiamata in Israele la famiglia dello scalzato. (Dt 25,5-10).

Questa legge aveva valore anche al tempo di Gesù.

¹⁸Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, *se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.* ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?* ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». (Mc 12,18-27).

Nasce nel cuore di Noemi una speranza nuova. Nulla è perduto per sua nuora, ma anche nulla è perduto per la sua famiglia.

Se Booz sposerà Rut la sua famiglia, i suoi figli avranno una discendenza. La sua famiglia non morirà.

Siamo nell'Antico Testamento e ancora la speranza è prevalentemente terrena. Ancora non si è fatta strada la speranza soprannaturale, quella eterna.

Questa speranza a poco a poco occuperà tutta la scena e quasi soppianderà la speranza terrena, quella nel tempo.

Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per avere un marito. Se dicessi: Ne ho speranza, e se anche avessi un marito questa notte e anche partorissi figli (Rt 1, 12).

Noi siamo stranieri davanti a te e pellegrini come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza (1Cr 29, 15).

Allora Secania, figlio di Iechiel, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: "Noi siamo stati infedeli verso il nostro Dio, sposando donne straniere,

prese dalle popolazioni del luogo. Orbene: c'è ancora una speranza per Israele nonostante ciò (Esd 10, 2).

Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, che Raguele con giuramento aveva stabilito di fare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: "Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare: possa così tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato" (Tb 10, 8).

Or ecco gli Assiri hanno aumentato la moltitudine dei loro eserciti, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde e ignorano che tu sei il Signore che disperdi le guerre (Gdt 9, 7).

... come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio speranza che egli ci usi presto misericordia e voglia presto radunarci, da ogni regione posta sotto il cielo, nel luogo santo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato il luogo santo" (2Mac 2, 18).

Così, mentre egli, prostrato dalla forza divina, era là senza voce e privo d'ogni speranza di salvezza (2Mac 3, 29).

A costoro si unì anche Menelao, il quale incoraggiava con molta astuzia Antioco, non per la salvezza della patria, ma per la speranza di essere rimesso al suo posto di comando (2Mac 13, 3).

La tua pietà non era forse la tua fiducia e la tua condotta integra, la tua speranza? (Gb 4, 6).

C'è speranza per il misero e l'ingiustizia chiude la bocca (Gb 5, 16).

I miei giorni sono stati più veloci d'una spola, sono finiti senza speranza (Gb 7, 6).

Tale il destino di chi dimentica Dio, così svanisce la speranza dell'empio (Gb 8, 13).

Ma gli occhi dei malvagi languiranno, ogni scampo è per essi perduto, unica loro speranza è l'ultimo respiro! (Gb 11, 20).

Poiché anche per l'albero c'è speranza: se viene tagliato, ancora ributta e i suoi germogli non cessano di crescere (Gb 14, 7).

... e le acque consumano le pietre, le alluvioni portano via il terreno: così tu annienti la speranza dell'uomo (Gb 14, 19).

E la mia speranza dov'è? Il mio benessere chi lo vedrà? (Gb 17, 15).

Mi ha disfatto da ogni parte e io sparisco, mi ha strappato, come un albero, la speranza (Gb 19, 10).

Se ho riposto la mia speranza nell'oro e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia" (Gb 31, 24).

Ecco, la tua speranza è fallita, al solo vederlo uno stramazza (Gb 41, 1).

Perché il povero non sarà dimenticato, la speranza degli afflitti non resterà delusa (Sal 9, 19).

Ora, che attendo, Signore? In te la mia speranza (Sal 38, 8).

Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza (Sal 61, 6).

Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza, i retti di cuore ne trarranno gloria (Sal 63, 11).

Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, speranza dei confini della terra e dei mari lontani (Sal 64, 6).

Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza (Sal 70, 5).

... perché non ebbero fede in Dio né speranza nella sua salvezza (Sal 77, 22).

Ricorda la promessa fatta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza (Sal 118, 49).

Sostienimi secondo la tua parola e avrò vita, non deludermi nella mia speranza (Sal 118, 116).

L'attesa dei giusti finirà in gioia, ma la speranza degli empi svanirà (Pr 10, 28).

Con la morte dell'empio svanisce ogni sua speranza, la fiducia dei malvagi scompare (Pr 11, 7).

La brama dei giusti è solo il bene, la speranza degli empi svanisce (Pr 11, 23).

Correggi tuo figlio finché c'è speranza, ma non ti trasporti l'ira fino a ucciderlo (Pr 19, 18).

... perché così avrai un avvenire e la tua speranza non sarà delusa (Pr 23, 18).

Sappi che tale è la sapienza per te: se l'acquisti, avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata (Pr 24, 14).

Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto (Qo 9, 4).

Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità (Sap 3, 4).

Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice. Vana la loro speranza e le loro fatiche senza frutto, inutili le opere loro (Sap 3, 11).

Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio (Sap 3, 18).

La speranza dell'empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta, come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno (Sap 5, 14).

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19).

Anche in principio, mentre perivano giganti superbi, la speranza del mondo, rifugiata in una barca, lasciò al mondo la semenza di nuove generazioni, grazie alla tua mano che la guidava (Sap 14, 6).

Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango (Sap 15, 10).

... poiché la speranza dell'ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un'acqua inutilizzabile (Sap 16, 29).

Ha bisogno di te? Ti imbrogherà, ti sorriderà e ti darà una speranza, ti rivolgerà belle parole e domanderà: "Di che cosa hai bisogno?" (Sir 13, 6).

Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza (Sir 14, 2).

Poiché una ferita si può fasciarla e un'ingiuria si può riparare, ma chi ha svelato segreti non ha più speranza (Sir 27, 21).

Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva (Sir 34, 13).

Chi teme il Signore non ha paura di nulla, e non teme perché egli è la sua speranza (Sir 34, 14).

Le ossa dei dodici profeti rifioriscono dalle loro tombe, poiché essi consolarono Giacobbe, lo riscattarono con una speranza fiduciosa (Sir 49, 10).

... attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora (Is 8, 20).

Allora saranno abbattuti e confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e a causa dell'Egitto, di cui si vantavano. In quel giorno gli abitanti di questo lido diranno: Ecco che cosa è successo al paese al quale ci eravamo rivolti e nel quale cercavamo rifugio per essere aiutati e liberati dal re di Assiria! Ora come ci salveremo?" (Is 20, 5).

Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1).

O speranza di Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nel paese e come un viandante che si ferma solo una notte? (Ger 14, 8).

O speranza di Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore (Ger 17, 13).

Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza (Ger 29, 11).

C'è una speranza per la tua discendenza: i tuoi figli ritorneranno entro i loro confini (Ger 31, 17).

Nessuno scamperà né sfuggirà fra il resto di Giuda che è venuto a dimorare qui nel paese d'Egitto con la speranza di tornare nella terra di Giuda, dove essi desiderano ritornare ad abitare; essi non vi ritorneranno mai, eccettuati pochi fuggiaschi" (Ger 44, 14).

Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7).

E dico: "E' scomparsa la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore" (Lam 3, 18).

Questo intendo richiamare alla mia mente, e per questo voglio riprendere speranza (Lam 3, 21).

... cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza (Lam 3, 29).

Quando essa vide che era lunga l'attesa e delusa la sua speranza, prese un altro cucciolo e ne fece un leoncino (Ez 19, 5).

Non costituiranno più una speranza per gli Israeliti, anzi ricorderanno loro l'iniquità di quando si rivolgevano ad essi: sapranno allora che io sono il Signore Dio" (Ez 29, 16).

Mi disse: "Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti (Ez 37, 11).

Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto (Os 2, 17).

Tu ritorna al tuo Dio, osserva la bontà e la giustizia e nel tuo Dio poni la tua speranza, sempre (Os 12, 7).

Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l'annunzio fino da oggi: vi ripagherò due volte (Zc 9, 12).

Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza (Gv 5, 45).

Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò" (Gv 8, 56).

Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza (At 2, 26).

Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città (At 16, 19).

Paolo sapeva che nel sinedrio una parte era di sadducei e una parte di farisei; disse a gran voce: "Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei; io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti" (At 23, 6).

... nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti (At 24, 15).

Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri (At 26, 6).

... e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! (At 26, 7).

E poiché quel porto era poco adatto a trascorrervi l'inverno, i più furono del parere di salpare di là nella speranza di andare a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale (At 27, 12).

Da vari giorni non comparivano più né sole, né stelle e la violenta tempesta continuava a infuriare, per cui ogni speranza di salvarci sembrava ormai perduta (At 27, 20).

Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena" (At 28, 20).

Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4, 18).

... per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2).

... e la virtù provata la speranza (Rm 5, 4).

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5).

... essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza (Rm 8, 20).

Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? (Rm 8, 24).

... nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni (Rm 11, 14).

Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera (Rm 12, 12).

Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15, 4).

Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13).

Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza (1Cor 9, 10).

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13, 13).

Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (1Cor 15, 19).

La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione (2Cor 1, 7).

Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora (2Cor 1, 10).

Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza (2Cor 3, 12).

Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura (2Cor 10, 15).

Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi (Ef 1, 18).

... ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo (Ef 2, 12).

Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione (Ef 4, 4).

... secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia (Fil 1, 20).

Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie (Fil 2, 19).

... con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti (Fil 3, 11).

... in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo (Col 1, 5).

... purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1, 23).

... ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria (Col 1, 27).

... memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3).

Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? (1Ts 2, 19).

Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza (1Ts 4, 13).

Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (1Ts 5, 8).

E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16).

Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza (1Tm 1, 1).

Ti scrivo tutto questo, nella speranza di venire presto da te (1Tm 3, 14).

Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono (1Tm 4, 10).

La donna veramente vedova e che sia rimasta sola, ha riposto la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte (1Tm 5, 5).

Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dá con abbondanza perché ne possiamo godere (1Tm 6, 17).

... dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità (2Tm 2, 25).

... ed è fondata sulla speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce (Tt 1, 2).

... nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tt 2, 13).

... perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7).

Cristo, invece, lo fu in qualità di figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi, a condizione che conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo (Eb 3, 6).

Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine (Eb 6, 11).

... perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è stata offerta (Eb 6, 18).

... poiché la legge non ha portato nulla alla perfezione - e l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio (Eb 7, 19).

Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso (Eb 10, 23).

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3).

Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà (1Pt 1, 13).

E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio (1Pt 1, 21).

... ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto (1Pt 3, 15).

Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro (1Gv 3, 3).

Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo per mezzo di carta e di inchiostro; ho speranza di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena (2Gv 1, 12).

Io spero nella tua salvezza, Signore! (Gen 49, 18).

... ora concedimi questi monti, di cui il Signore ha parlato in quel giorno, poichè tu hai allora saputo che vi sono gli Anakiti e città grandi e fortificate; spero che il Signore sia con me e io le conquisterò secondo quanto ha detto il Signore!" (Gs 14, 12).

... e disse dignitosamente: "Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo" (2Mac 7, 11).

Oh, mi accadesse quello che invoco, e Dio mi concedesse quello che spero! (Gb 6, 8).

In te spero, Signore; tu mi risponderai, Signore Dio mio (Sal 37, 16).

Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli (Sal 51, 11).

Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, spero nella tua parola (Sal 118, 81).

Tu sei mio rifugio e mio scudo, spero nella tua parola (Sal 118, 114).

Precedo l'aurora e grido aiuto, spero sulla tua parola (Sal 118, 147).

Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola (Sal 129, 5).

Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui (Is 8, 17).

Spero che il Signore tuo Dio, udite le parole del gran coppiere che il re di Assiria suo signore ha mandato per insultare il Dio vivente lo voglia castigare per le parole che il Signore tuo Dio ha udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane in vita" (Is 37, 4).

Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza. Una grande gioia mi viene dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno vostro salvatore (Bar 4, 22).

Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio m'esaudirà (Mi 7, 7).

... quando andrò in Spagna spero, passando, di vedervi, e di esser da voi aiutato per recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza (Rm 15, 24).

Non voglio vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po' di tempo con voi, se il Signore lo permetterà (1Cor 16, 7).

Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine (2Cor 1, 13).

Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze (2Cor 5, 11).

Spero tuttavia che riconoscerete che essa non è contro di noi (2Cor 13, 6).

Spero quindi di mandarvelo presto, non appena avrò visto chiaro nella mia situazione (Fil 2, 23).

Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito (Fm 1, 22).

Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce (3Gv 1, 14).

... ma rimangono delusi d'aver sperato, giunti fin là, ne restano confusi (Gb 6, 20).

In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati (Sal 21, 5).

Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato (Sal 24, 5).

Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato (Sal 24, 21).

Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido (Sal 39, 2).

I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia, perché ho sperato nella tua parola (Sal 118, 74).

I sogni hanno indotto molti in errore, hanno deviato quanti avevano in essi sperato (Sir 34, 7).

E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza (Is 25, 9).

... perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1, 12).

Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio (Is 59, 9).

Noi tutti urliamo come orsi, andiamo gemendo come colombe; speravamo nel diritto ma non c'è, nella salvezza ma essa è lontana da noi (Is 59, 11).

Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute (Lc 24, 21).

La mia vittoria è vicina, si manifesterà come luce la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio (Is 51, 5).

... nel suo nome spereranno le genti (Mt 12, 21).

E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno (Rm 15, 12).

Fate dunque immagini dei vostri bubboni e immagini dei vostri topi che infestano la terra e datele in omaggio al Dio d'Israele, sperando che sia tolto il peso della sua mano da voi, dal vostro dio e dal vostro paese (1Sam 6, 5).

... a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi (Sal 21, 6).

Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4, 18).

Chiunque spera in te non resti deluso, sia confuso chi tradisce per un nulla (Sal 24, 3).

Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e Spera nel Signore (Sal 26, 14).

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia (Sal 32, 18).

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie (Sal 36, 7).

... poiché i malvagi saranno sterminati, ma chi spera nel Signore possederà la terra (Sal 36, 9).

Spera nel Signore e segui la sua via: ti esalterà e tu possederai la terra e vedrai lo sterminio degli empi (Sal 36, 34).

Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna (Sal 39, 5).

Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 41, 6).

Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 41, 12).

Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 42, 5).

Chi spera in te, a causa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per me non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele (Sal 68, 7).

Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera (Sal 85, 2).

Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola (Sal 129, 5).

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145, 5).

Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia (Sal 146, 11).

Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via diritta e spera in lui (Sir 2, 6).

Signore, in te spera il mio cuore; si ravvivi il mio spirito. Guariscimi e rendimi la vita (Is 38, 16).

Buono è il Signore con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca (Lam 3, 25).

Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull'erba, che non attende nulla dall'uomo e nulla spera dai figli dell'uomo (Mi 5, 6).

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13, 7).

Questo cammino verso la speranza soprannaturale è lungo, assai lungo.

²¹Rut, la moabita, disse: «Mi ha anche detto di rimanere insieme ai suoi servi, finché abbiano finito tutta la mietitura».

Rut, la moabita, risponde a Noemi, sua suocera.

Mi ha anche detto di rimanere insieme ai suoi servi, finché abbiano finito tutta la mietitura.

Per Noemi questa è una santa notizia. In questo campo non vi è solo amore, vi è anche una grande pace, familiarità, libertà, benevolenza.

²²Noemi disse a Rut, sua nuora: «Figlia mia, è bene che tu vada con le sue serve e non ti molestino in un altro campo».

Ecco cosa risponde Noemi a Rut, sua nuora.

Figlia mia, è bene che tu vada con le sue serve e non ti molestino in un altro campo.

La molestia era il frutto della mancanza di amore verso i poveri e i miseri da parte di coloro che non volevano rispettare la legge del Signore.

²³Ella rimase dunque con le serve di Booz a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento, e abitava con la suocera.

Rut rimane con le serve di Booz a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento, e abitava con la suocera.

Il giorno si recava al lavoro della spigolatura e la sera tornava con il raccolto presso la suocera, dove trascorrevano la notte.

Il bene si fa, ma anche si accoglie con gratitudine e tanta delicatezza di risposta.

Con Dio il nostro peccato è proprio nella risposta, che quasi sempre è inesistente. La nostra vita è dalla risposta vera all'amore di Dio per noi.

CAPITOLO III

LETTURA DEL TESTO

¹Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? ²Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. ³Làvati, profumati, mettiti il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. ⁴Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare». ⁵Rut le rispose: «Farò quanto mi dici». ⁶Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. ⁷Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.

⁸Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. ⁹Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». ¹⁰Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. ¹¹Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. ¹²È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. ¹³Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina». ¹⁴Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!». ¹⁵Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

¹⁶Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei ¹⁷e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: “Non devi tornare da tua suocera a mani vuote”». ¹⁸Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

Booz addormentato

¹Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice?»

Ora Noemi instrada la nuora. Le indica la via per chiedere in modo indiretto a Booz di sposarla.

Questa donna ama la nuora e vuole per lei qualcosa che sia veramente suo.

È questo il vero amore: pensare al bene dell'altro, anche attraverso l'olocausto e il sacrificio del nostro più grande bene personale.

Il vero amore sa sacrificare la propria vita per il bene più grande del fratello.

Noemi ama di vero amore Rut. Pensa solo al suo più grande bene.

Ecco cosa dice ora Noemi alla nuora:

Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice?

La sistemazione per Noemi è una cosa sola: trovare un marito per Rut.

Rut ha il diritto di rifarsi una famiglia.

L'amore vero pensa sempre al più grande bene dell'altro ed è sempre libero.

Un amore non libero è puro egoismo.

²Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia.

Ora, tu sei stata con le serve di Booz.

Egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia.

La ventilazione serviva a separare la pula dal frutto.

Essendo il frutto più pesante della pula, questa veniva spostata dal vento, mentre il frutto cadeva quasi a piombo.

Era questo un lavoro che richiedeva del tempo e soprattutto un buon alito di vento. La sera l'alito di vento era più favorevole.

³Làvati, profumati, mettiti il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere.

Ora tu làvati, profumati, mettiti il mantello e scendi all'aia.

Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere.

Booz non doveva notare la presenza di Rut nell'aia, altrimenti avrebbe potuto rimandarla a casa per la notte.

In questo caso il piano di Noemi sarebbe fallito.

Casi di nascondimento della propria identità nella Scrittura ne troviamo ancora.

Il primo è senza dubbio quello di Tamar.

¹In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di

Adullàm, di nome Chira. ²Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. ³Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. ⁴Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. ⁵Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezib, quando lei lo partorì.

⁶Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. ⁷Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. ⁸Allora Giuda disse a Onan: «Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello». ⁹Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. ¹⁰Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. ¹¹Allora Giuda disse alla nuora Tamar: «Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto». Perché pensava: «Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.

¹²Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm. ¹³La notizia fu data a Tamar: «Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge». ¹⁴Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. ¹⁵Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. ¹⁶Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: «Che cosa mi darai per venire con me?». ¹⁷Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Ella riprese: «Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?». ¹⁸Egli domandò: «Qual è il pegno che devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. ¹⁹Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili. ²⁰Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. ²¹Domandò agli uomini di quel luogo: «Dov'è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?». Ma risposero: «Qui non c'è stata alcuna prostituta». ²²Così tornò da Giuda e disse: «Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: "Qui non c'è stata alcuna prostituta"». ²³Allora Giuda disse: «Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata».

²⁴Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: «Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni». Giuda disse: «Conducetela fuori e sia bruciata!». ²⁵Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: «Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti». E aggiunse: «Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone». ²⁶Giuda li riconobbe e disse: «Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data a mio figlio Sela». E non ebbe più rapporti con lei.

²⁷Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli. ²⁸Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: «Questi è uscito per primo». ²⁹Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: «Come ti sei aperto una breccia?» e fu chiamato Peres. ³⁰Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach. (Gen 38,1-30).

Il secondo è quello di Saul.

¹In quei giorni i Filistei radunarono l'esercito per combattere contro Israele e Achis disse a Davide: «Tieni bene a mente che devi uscire in campo con me insieme con i tuoi uomini». ²Davide rispose ad Achis: «Tu sai già quello che farà il tuo servo». Achis disse: «Bene! Ti faccio per sempre mia guardia del corpo».

³Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito a Rama, sua città. Saul aveva bandito dalla terra i negromanti e gli indovini.

⁴I Filistei si radunarono e andarono a porre il campo a Sunem. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gèlboe. ⁵Quando Saul vide il campo dei Filistei, ebbe paura e il suo cuore tremò. ⁶Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose, né attraverso i sogni né mediante gli *urim* né per mezzo dei profeti.

⁷Allora Saul disse ai suoi ministri: «Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla». I suoi ministri gli risposero: «Vi è una negromante a Endor». ⁸Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: «Pratica per me la divinazione mediante uno spirito. Èvocami colui che ti dirò». ⁹La donna gli rispose: «Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dalla terra i negromanti e gli indovini. Perché dunque tendi un tranello alla mia vita per uccidermi?». ¹⁰Saul le giurò per il Signore: «Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda». ¹¹Ella disse: «Chi devo evocarti?». Rispose: «Èvocami Samuele».

¹²La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse a Saul: «Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!». ¹³Le rispose il re: «Non aver paura! Che cosa vedi?». La donna disse a Saul: «Vedo un essere divino che sale dalla terra». ¹⁴Le domandò: «Che aspetto ha?». Rispose: «È un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello». Saul comprese che era veramente Samuele e s'inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. ¹⁵Allora Samuele disse a Saul: «Perché mi hai disturbato evocandomi?». Saul rispose: «Sono in grande angustia. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me: non mi ha più risposto, né attraverso i profeti né attraverso i sogni; perciò ti ho chiamato, perché tu mi manifesti quello che devo fare». ¹⁶Samuele rispose: «Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico? ¹⁷Il Signore ha fatto quello che ha detto per mezzo mio. Il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato a un altro, a Davide. ¹⁸Poiché non hai ascoltato la voce del Signore e non hai dato corso all'ardore della sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo. ¹⁹Il Signore

metterà Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore metterà anche le schiere d'Israele in mano ai Filistei». ²⁰All'istante Saul cadde a terra lungo disteso, pieno di terrore per le parole di Samuele; inoltre era già senza forze perché non aveva mangiato nulla tutto quel giorno e tutta quella notte. ²¹Allora la donna si accostò a Saul e, vedendolo sconvolto, gli disse: «Ecco, la tua serva ha ascoltato la tua voce. Ho esposto al pericolo la mia vita per ascoltare la parola che tu mi hai detto. ²²Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Voglio darti un pezzo di pane: mangia e così riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio». ²³Egli rifiutava e diceva: «Non mangio». Ma i suoi servi insieme alla donna lo costrinsero ed egli ascoltò la loro voce. Si alzò da terra e sedette sul letto. ²⁴La donna aveva in casa un vitello da ingrasso; si affrettò a ucciderlo, poi prese la farina, la impastò e gli fece cuocere pani azzimi. ²⁵Mise tutto davanti a Saul e ai suoi servi. Essi mangiarono, poi si alzarono e partirono quella stessa notte. (1Sam 28,1-25).

Il terzo è quello della moglie di Geroboamo.

¹In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo. ²Geroboamo disse a sua moglie: «Alzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va' a Silo. Là c'è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo. ³Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va' da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo». ⁴La moglie di Geroboamo fece così. Si alzò, andò a Silo ed entrò nella casa di Achia, il quale non poteva vedere, perché i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia.

⁵Il Signore aveva detto ad Achia: «Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriverà travestita». ⁶Appena Achia sentì il rumore dei piedi di lei che arrivava alla porta, disse: «Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti fingi un'altra? Io sono stato incaricato di annunciarti una dura notizia. ⁷Su, riferisci a Geroboamo: Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Io ti ho innalzato fra il popolo costituendoti capo del popolo d'Israele, ⁸ho strappato il regno dalla casa di Davide e l'ho consegnato a te. Ma tu non sei stato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo solo ciò che è retto davanti ai miei occhi, ⁹anzi hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te e sei andato a fabbricarti altri dèi e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle. ¹⁰Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa. ¹¹I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo, perché il Signore ha parlato". ¹²Ma tu alzati, va' a casa tua; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il bambino morirà. ¹³Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno; infatti soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore, Dio d'Israele, nella famiglia di Geroboamo. ¹⁴Il Signore farà sorgere per sé un re sopra Israele, che distruggerà la famiglia di Geroboamo. Questo è quel giorno! Non è forse già adesso? ¹⁵Inoltre il Signore percuoterà Israele, come una canna agitata dall'acqua. Eliminerà Israele da

questa terra buona che ha dato ai loro padri e li disperderà oltre il Fiume, perché si sono eretti i loro pali sacri, provocando così il Signore. ¹⁶Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, il quale peccò e fece peccare Israele».

¹⁷La moglie di Geroboamo si alzò e se ne andò a Tirsa. Proprio mentre lei varcava la soglia di casa, il ragazzo morì. ¹⁸Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia. (1 Re 14,1-18).

Nel caso di Rut non si tratta di un vero e proprio nascondimento, bensì di altissima prudenza per non farsi riconoscere da Booz. In qualche modo doveva sempre stare lontano dalla sua presenza.

⁴Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare».

Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare.

Secondo le usanze antiche era questo gesto vera richiesta di matrimonio, o sposalizio.

Rut in questa notte avrebbe chiesto a Booz di voler essere sposata da lui.

Noemi è sicura che Booz sposerà Rut.

⁵Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».

Rut accoglie il suggerimento della suocera ed è ben disposta a fare ogni cosa secondo la parola di Noemi.

⁶Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato.

Al piano si dona pronta esecuzione.

Rut scende nell'aia e fa quanto la suocera le ha ordinato.

Per Rut il consiglio della suocera è un vero ordine.

Il consiglio deve però rimanere sempre consiglio. Nel consiglio vi è libertà ed è la volontà a farlo proprio. Nell'ordine e nel comando non vi è libertà, bensì obbligatorietà. Gli ordini vanno eseguiti. Il consiglio no.

Sul consiglio e sui consiglieri ecco cosa ci riferisce la Scrittura Santa.

Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu stá davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio (Es 18, 19).

... presero altra gente e insorsero contro Mosè, con duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, capi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati (Nm 16, 2).

Figli di Eliab: Nemuel, Datan e Abiram. Questi sono quel Datan e quell'Abiram, membri del consiglio, che si ribellarono contro Mosè e contro Aronne con la gente di Core, quando questa si era ribellata contro il Signore (Nm 26, 9).

In quei giorni un consiglio dato da Achitofel era come una parola data da Dio a chi lo consulta. Così era di tutti i consigli di Achitofel per Davide e per Assalonne (2Sam 16, 23).

Cusai rispose ad Assalonne: "Questa volta il consiglio dato da Achitofel non è buono" (2Sam 17, 7).

Perciò io consiglio che tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, si raduni presso di te, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e che tu vada in persona alla battaglia (2Sam 17, 11).

Assalonne e tutti gli Israeliti dissero: "Il consiglio di Cusai l'Archita è migliore di quello di Achitofel". Il Signore aveva stabilito di mandare a vuoto il saggio consiglio di Achitofel per far cadere la sciagura su Assalonne (2Sam 17, 14).

Achitofel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l'asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s'impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre (2Sam 17, 23).

Fu il più illustre dei Trenta, ma non giunse alla pari dei Tre. Davide lo ammise nel suo consiglio (2Sam 23, 23).

Ebbene, ti do un consiglio, perché tu salvi la tua vita e quella del tuo figlio Salomone (1Re 1, 12).

Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio (1Re 12, 8).

... il re rispose duramente al popolo respingendo il consiglio degli anziani (1Re 12, 13).

... egli disse loro secondo il consiglio dei giovani: "Mio padre vi ha imposto un giogo pesante; io renderò ancora più grave il vostro giogo. Mio padre vi ha castigati con fruste, io vi castigherò con flagelli" (1Re 12, 14).

Mentre il re di Aram era in guerra contro Israele, in un consiglio con i suoi ufficiali disse: "In quel tal posto sarà il mio accampamento" (2Re 6, 8).

Pensi forse che la semplice parola possa sostituire il consiglio e la forza nella guerra? Ora, in chi confidi ribellandoti a me? (2Re 18, 20).

Anche da Manasse passarono a Davide, mentre insieme con i Filistei marciava in guerra contro Saul. Egli però non li aiutò perché nel consiglio i capi dei Filistei lo rimandarono dicendo: "A scapito delle nostre teste, egli passerebbe a Saul suo signore" (1Cr 12, 20).

Ma quegli trascurò il consiglio datogli dagli anziani e si consultò con i giovani, che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio (2Cr 10, 8).

Il re rispose loro duramente. Il re Roboamo, respinto il consiglio degli anziani (2Cr 10, 13).

... disse loro secondo il consiglio dei giovani: "Mio padre vi ha imposto un giogo pesante, io lo renderò ancora più grave. Mio padre vi ha castigati con fruste, io vi castigherò con flagelli" (2Cr 10, 14).

Su consiglio di costoro entrò anche in guerra con Ioram figlio di Acab, re di Israele e contro Cazaèl re di Aram, in Ramot di Gàlaad. Gli Aramei ferirono Ioram (2Cr 22, 5).

Mentre costui lo apostrofava, il re lo interruppe: "Forse ti abbiamo costituito consigliere del re? Smettila! Perché vuoi farti uccidere?". Il profeta cessò, ma disse: "Vedo che Dio ha deciso di distruggerti, perché hai fatto una cosa simile e non hai dato retta al mio consiglio" (2Cr 25, 16).

Ora noi facciamo questa alleanza davanti al nostro Dio: rimanderemo tutte queste donne e i figli nati da esse, secondo il tuo consiglio, mio signore, e il consiglio di quelli che tremano davanti al comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! (Esd 10, 3).

... a chiunque non fosse venuto entro tre giorni - così disponeva il consiglio dei capi e degli anziani - sarebbero stati votati allo sterminio tutti i beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati (Esd 10, 8).

Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio (Tb 4, 18).

Radunò tutti i suoi ministri e i suoi dignitari, tenne con loro consiglio segreto ed espose compiutamente con la sua parola tutta la perfidia di quelle regioni (Gdt 2, 2).

Gli Israeliti fecero come aveva loro ordinato il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani di tutto il popolo d'Israele, che si trovava a Gerusalemme (Gdt 4, 8).

Quegli riferì loro le parole del consiglio di Oloferne e tutto il discorso che Oloferne aveva pronunciato in mezzo ai capi degli Assiri e quanto aveva detto superbamente contro il popolo d'Israele (Gdt 6, 17).

Perciò hanno mandato messaggeri a Gerusalemme, dove anche i cittadini hanno fatto altrettanto, perché riportino loro il permesso da parte del consiglio degli anziani (Gdt 11, 14).

Allora il sommo sacerdote Ioakìm, e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano in Gerusalemme, vennero a vedere i benefici che il Signore aveva operato per Israele e inoltre per vedere Giuditta e porgerle il loro omaggio (Gdt 15, 8).

Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato (1Mac 4, 44).

Essi hanno costituito un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri discutono pienamente riguardo al popolo perché tutto vada bene (1Mac 8, 15).

Tutti gli empì tennero questo consiglio: "Ecco Giònata e i suoi vivono tranquilli e sicuri. Noi dunque faremo venire Bàcchide e li catturerà tutti in una sola notte" (1Mac 9, 58).

Andarono e tennero consiglio da lui (1Mac 9, 59).

Partirono dunque per Roma e là entrarono nel consiglio e dissero: "Giònata sommo sacerdote e il popolo dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare la comune amicizia e l'alleanza come la prima volta" (1Mac 12, 3).

"Giònata sommo sacerdote e il consiglio degli anziani del popolo e i sacerdoti e tutto il resto del popolo giudaico, agli Spartani loro fratelli salute (1Mac 12, 6).

I Giudei residenti in Gerusalemme e nella Giudea, il consiglio degli anziani e Giuda, ad Aristòbulo, maestro del re Tolomeo, appartenente alla stirpe dei sacerdoti consacrati con l'unzione, e ai Giudei dimoranti in Egitto, salute e prosperità (2Mac 1, 10).

"Venuto il re a Tiro, i tre uomini mandati dal consiglio degli anziani difesero presso di lui il loro diritto (2Mac 4, 44).

La lettera del re indirizzata al popolo era così concepita: "Il re Antioco al consiglio degli anziani dei Giudei e agli altri Giudei salute (2Mac 11, 27).

Ma colse l'occasione favorevole alla sua follia, quando fu chiamato da Demetrio al consiglio e fu interrogato in quale disposizione e mentalità si tenessero i Giudei. A questa richiesta rispose (2Mac 14, 5).

... coglie di sorpresa i saggi nella loro astuzia e manda in rovina il consiglio degli scaltri (Gb 5, 13).

In lui risiede la sapienza e la forza, a lui appartiene il consiglio e la prudenza! (Gb 12, 13).

Non hanno forse in mano il loro benessere? Il consiglio degli empi non è lungi da lui? (Gb 21, 16).

Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio (Gb 29, 21).

Chi è costui che oscura il consiglio con parole insipienti? (Gb 38, 2).

Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio? Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo (Gb 42, 3).

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti (Sal 1, 1).

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce (Sal 15, 7).

Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio (Sal 31, 8).

Mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai nella tua gloria (Sal 72, 24).

L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, che seguisse il proprio consiglio (Sal 80, 13).

Ascolti il saggio e aumenterà il sapere, e l'uomo accorto acquisterà il dono del consiglio (Pr 1, 5).

... avete trascurato ogni mio consiglio e la mia esortazione non avete accolto (Pr 1, 25).

... non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato tutte le mie esortazioni (Pr 1, 30).

Figlio mio, conserva il consiglio e la riflessione, né si allontanino mai dai tuoi occhi (Pr 3, 21).

A me appartiene il consiglio e il buon senso, io sono l'intelligenza, a me appartiene la potenza (Pr 8, 14).

Lo stolto giudica diritta la sua condotta, il saggio, invece, ascolta il consiglio (Pr 12, 15).

L'insolenza provoca contese, la sapienza si trova presso coloro che prendono consiglio (Pr 13, 10).

Ascolta il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio in avvenire (Pr 19, 20).

Non c'è sapienza, non c'è prudenza, non c'è consiglio di fronte al Signore (Pr 21, 30).

Ascolta, figlio, e accetta il mio parere; non rigettare il mio consiglio (Sir 6, 23).

Non c'è sapienza nella conoscenza del male; non è mai prudenza il consiglio dei peccatori (Sir 19, 19).

La scienza del saggio cresce come una piena; il suo consiglio è come una sorgente di vita (Sir 21, 13).

Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio più del grande abisso (Sir 24, 27).

Come s'addice la sapienza ai vecchi, il discernimento e il consiglio alle persone eminenti! (Sir 25, 5).

Non consigliarti con una donna sulla sua rivale, con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio, con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza, con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su un'iniziativa qualsiasi, con un mercenario annuale sul raccolto, con uno schiavo pigro su un gran lavoro; non dipendere da costoro per nessun consiglio (Sir 37, 11).

Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui (Sir 37, 13).

Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo, nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice, non conoscono le disposizioni del giudizio (Sir 38, 33).

Egli dirigerà il suo consiglio e la sua scienza, mediterà sui misteri di Dio (Sir 39, 7).

Oro e argento rendono sicuro il piede, ma ancora di più si apprezza un consiglio (Sir 40, 25).

Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2).

Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi (Is 16, 3).

Gli Egiziani perderanno il senno e io distruggerò il loro consiglio; per questo ricorreranno agli idoli e ai maghi, ai negromanti e agli indovini (Is 19, 3).

Quanto sono stolti i principi di Tanis! I più saggi consiglieri del faraone sono uno stupido consiglio. Come osate dire al faraone: "Sono figlio di saggi, figlio di re antichi"? (Is 19, 11).

Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nel consiglio, grande nella sapienza (Is 28, 29).

Pensi forse che la semplice parola possa sostituire il consiglio e la forza nella guerra? Ora, in chi confidi tu, che ti ribelli contro di me? (Is 36, 5).

A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? (Is 40, 14).

Ora essi dissero: "Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo a motivo della sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole" (Ger 18, 18).

Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi ha ascoltato la sua parola e vi ha obbedito? (Ger 23, 18).

Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni (Ger 23, 22).

Geremia rispose a Sedecia: "Se te la dico, non mi farai forse morire? E se ti do un consiglio, non mi darai ascolto" (Ger 38, 15).

Su Edom. Così dice il Signore degli eserciti: "Non c'è più sapienza in Teman? E' scomparso il consiglio dei saggi? E' svanita la loro sapienza? (Ger 49, 7).

Sventura seguirà a sventura, allarme seguirà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la dottrina, agli anziani il consiglio (Ez 7, 26).

Perciò, re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità" (Dn 4, 24).

Sarà portato anch'esso in Assiria come offerta al gran re. Efraim ne avrà vergogna, Israele arrossirà del suo consiglio (Os 10, 6).

In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti (Am 3, 7).

Ma esse non conoscono i pensieri del Signore e non comprendono il suo consiglio, poichè le ha radunate come covoni sull'aia (Mi 4, 12).

I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo (Mt 12, 14).

Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi (Mt 22, 15).

... e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire (Mt 26, 4).

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire (Mt 27, 1).

E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri (Mt 27, 7).

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire (Mc 3, 6).

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato (Mc 15, 1).

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero (Lc 22, 66).

Allora Festo, dopo aver conferito con il consiglio, rispose: "Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai" (At 25, 12).

Quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia (1Cor 7, 25).

E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dall'anno passato siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma a desiderarla (2Cor 8, 10).

Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e ricuperare la vista (Ap 3, 18).

Fu intanto portata a Davide la notizia: "Achitofel è con Assalonne tra i congiurati". Davide disse: "Rendi vani i consigli di Achitofel, Signore!" (2Sam 15, 31).

... ma se torni in città e dici ad Assalonne: lo sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo, tu dissiperai in mio favore i consigli di Achitofel (2Sam 15, 34).

Hai tu avuto accesso ai segreti consigli di Dio e ti sei appropriata tu solo la sapienza? (Gb 15, 8).

Quanti buoni consigli hai dato all'ignorante e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza! (Gb 26, 3).

Dá consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà la dottrina (Pr 9, 9).

Come acque profonde sono i consigli nel cuore umano, l'uomo accorto le sa attingere (Pr 20, 5).

Non ti ho scritto forse trenta tra consigli e istruzioni (Pr 22, 20).

Fa' bene attenzione a me, figlio mio, e tieni fisso lo sguardo ai miei consigli (Pr 23, 26).

Meglio un ragazzo povero ma accorto, che un re vecchio e stolto che non sa ascoltare i consigli (Qo 4, 13).

Come s'addice il giudicare ai capelli bianchi, e agli anziani intendersi di consigli! (Sir 25, 4).

Salomone andò a riposare con i suoi padri, lasciando dopo di sé un discendente, stoltezza del popolo e privo di senno, Roboàmo, che si alienò il popolo con i suoi consigli (Sir 47, 23).

Il Signore mi disse: "Figlio dell'uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città (Ez 11, 2).

Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifar, consigliere del faraone e comandante delle guardie (Gen 37, 36).

Giuseppe era stato condotto in Egitto e Potifar, consigliere del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù (Gen 39, 1).

Assalonne convocò Achitofel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo ad assistere mentre offriva i sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava crescendo di numero intorno ad Assalonne (2Sam 15, 12).

Per il lato orientale la sorte toccò a Selemia; a Zaccaria suo figlio, consigliere assennato, in seguito a sorteggio toccò il lato settentrionale (1Cr 26, 14).

Giònata, zio di Davide, era consigliere; uomo intelligente e scriba, egli insieme con Iechiel, figlio di Cakmoni, si occupava dei figli del re (1Cr 27, 32).

Achitofel era consigliere del re; Cusai l'Arkita era amico del re (1Cr 27, 33).

Il re di Israele, chiamato un consigliere, gli ordinò: "Convoca subito Michea figlio di Imla!" (2Cr 18, 8).

Mentre costui lo apostrofava, il re lo interruppe: "Forse ti abbiamo costituito consigliere del re? Smettila! Perché vuoi farti uccidere?". Il profeta cessò, ma disse: "Vedo che Dio ha deciso di distruggerti, perché hai fatto una cosa simile e non hai dato retta al mio consiglio" (2Cr 25, 16).

Ogni consigliere suggerisce consigli, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio (Sir 37, 7).

Guàrdati da un consigliere, infòrmati quali siano le sue necessità - egli nel consigliare penserà al suo interesse - perché non getti la sorte su di te (Sir 37, 8).

Ha ordinato le meraviglie della sua sapienza, poiché egli è da sempre e per sempre. Nulla può essergli aggiunto e nulla tolto, non ha bisogno di alcun consigliere (Sir 42, 21).

il capo di una cinquantina e il notabile, il consigliere e il mago sapiente e l'esperto di incantesimi (Is 3, 3).

Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace (Is 9, 5).

Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? (Is 40, 13).

Da te è uscito colui che trama il male contro il Signore, il consigliere malvagio (Na 1, 11).

Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? (Rm 11, 34).

Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi consiglieri e ai suoi ministri (1Sam 8, 15).

Davide convocò tutti gli ufficiali di Israele, i capitribù e i capi delle varie classi al servizio del re, i capi di migliaia, i capi di centinaia, gli amministratori di tutti i beni e di tutto il bestiame del re e dei suoi figli, insieme con i consiglieri, i prodi e ogni soldato valoroso in Israele (1Cr 28, 1).

Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come facevano quelli della famiglia di Acab, perché dopo la morte di suo padre costoro, per sua rovina, erano i suoi consiglieri (2Cr 22, 4).

infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme intorno all'osservanza della legge del tuo Dio, che hai nelle mani (Esd 7, 14).

... e a portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri inviano come offerta volontaria per devozione al Dio d'Israele che è in Gerusalemme (Esd 7, 15).

... e ha volto verso di me la benevolenza del re, dei suoi consiglieri e di tutti i potenti principi reali. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore mio Dio era su di me e ho radunato alcuni capi d'Israele, perché partissero con me (Esd 7, 28).

... ho pesato loro l'argento, l'oro e gli arredi, che costituivano l'offerta per il tempio del nostro Dio fatta dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi principi e da tutti gli Israeliti che si trovavano da quelle parti (Esd 8, 25).

... e i più vicini a lui erano Carsenà, Setàr, Admàta, Tarsis, Mères, Marsenà e Memucàn, sette capi della Persia e della Media che erano suoi consiglieri e sedevano ai primi posti nel regno (Est 1, 14).

Avendo io chiesto ai miei consiglieri come tutto questo possa essere attuato, Amàn, distinto presso di noi per prudenza, segnalato per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno (Est 3, 13c).

Amàn raccontò a sua moglie Zeres e a tutti i suoi amici quanto gli era accaduto. I suoi consiglieri e sua moglie Zeres gli dissero: "Se Mardocheo, davanti al quale tu hai cominciato a decadere, è della stirpe dei Giudei, tu non potrai nulla contro di lui, anzi soccomberai del tutto davanti a lui" (Est 6, 13).

Essi hanno costituito un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri discutono pienamente riguardo al popolo perché tutto vada bene (1Mac 8, 15).

Rende stolti i consiglieri della terra, priva i giudici di senno (Gb 12, 17).

Anche i tuoi ordini sono la mia gioia, miei consiglieri i tuoi precetti (Sal 118, 24).

Senza una direzione un popolo decade, il successo sta nel buon numero di consiglieri (Pr 11, 14).

Amarezza è nel cuore di chi trama il male, gioia hanno i consiglieri di pace (Pr 12, 20).

Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle prese da molti consiglieri (Pr 15, 22).

perché con le decisioni prudenti si fa la guerra e la vittoria sta nel numero dei consiglieri (Pr 24, 6).

Siano in molti coloro che vivono in pace con te, ma i tuoi consiglieri uno su mille (Sir 6, 6).

Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza; consiglieri per la loro intelligenza e annunziatori nelle profezie (Sir 44, 3).

Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele (Is 1, 26).

Quanto sono stolti i principi di Tanis! I più saggi consiglieri del faraone sono uno stupido consiglio. Come osate dire al faraone: "Sono figlio di saggi, figlio di re antichi"? (Is 19, 11).

Ti sei stancata dei tuoi molti consiglieri: si presentino e ti salvino gli astrologi che osservano le stelle, i quali ogni mese ti pronosticano che cosa ti capiterà (Is 47, 13).

Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere (Dn 3, 2).

I sàtrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere dal re (Dn 3, 3).

Tutti i governatori del regno, i magistrati, i sàtrapi, i consiglieri e i capi sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, da ora a trenta giorni, rivolga supplica alcuna a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni (Dn 6, 8).

Ora perché gridi così forte? Non c'è forse nelle tue mura alcun re? I tuoi consiglieri sono forse periti, perché ti prendono i dolori come di partoriente? (Mi 4, 9).

Allora Cusai disse ai sacerdoti Zadok ed Ebiatar: "Achitofel ha consigliato Assalonne e gli anziani d'Israele così e così, ma io ho consigliato in questo modo (2Sam 17, 15).

Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono ad informare il re Davide. Gli dissero: "Muovetevi e passate in fretta l'acqua, perché così ha consigliato Achitofel a vostro danno" (2Sam 17, 21).

Si rivolse con rabbia contro quei rinnegati che l'avevano consigliato di venire nel paese, e ne mandò a morte molti; poi prese la decisione di ritornare nel suo paese (1Mac 9, 69).

Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: "E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo" (Gv 18, 14).

Ogni consigliere suggerisce consigli, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio (Sir 37, 7).

Anch'egli imitò la condotta della casa di Acab, perché sua madre lo consigliava ad agire da empio (2Cr 22, 3).

Guàrdati da un consigliere, infòrmati quali siano le sue necessità - egli nel consigliare penserà al suo interesse - perché non getti la sorte su di te (Sir 37, 8).

Guardai ma non c'era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare; nessuno da interrogare per averne una risposta (Is 41, 28).

Un consiglio può salvare una persona e un consiglio la può anche rovinare.

Ecco una stupenda storia sul consiglio e sui consiglieri, verificatasi al tempo di Davide, proprio su suggerimento di quest'ultimo.

¹Davide aveva appena superato la cima del monte, quand'ecco Siba, servo di Merib-Baal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva passa, cento frutti d'estate e un otre di vino. ²Il re disse a Siba: «Che vuoi fare di queste cose?». Siba rispose: «Gli asini serviranno da cavalcatura alla famiglia del re, i pani e i frutti d'estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto». ³Il re disse: «Dov'è il figlio del tuo signore?». Siba rispose al re: «Ecco, è rimasto a Gerusalemme perché ha detto: "Oggi la casa di Israele mi restituirà il regno di mio padre"». ⁴Il re disse a Siba: «Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo». Siba rispose: «Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore!».

⁵Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecaando ⁶e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. ⁷Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! ⁸Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di

Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario».

⁹Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». ¹⁰Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”».

¹¹Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. ¹²Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi».

¹³Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. ¹⁴Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato.

¹⁵Intanto Assalonne con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme e Achitòfel era con lui. ¹⁶Quando Cusài l'Archita, l'amico di Davide, fu giunto presso Assalonne, gli disse: «Viva il re! Viva il re!». ¹⁷Assalonne disse a Cusài: «Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?». ¹⁸Cusài rispose ad Assalonne: «No, io sarò per colui che il Signore e questo popolo e tutti gli Israeliti hanno scelto, e con lui rimarrò. ¹⁹E poi di chi sarò servo? Non lo sarò forse di suo figlio? Come ho servito tuo padre, così servirò te».

²⁰Allora Assalonne disse ad Achitòfel: «Consultatevi su quello che dobbiamo fare». ²¹Achitòfel rispose ad Assalonne: «Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciato a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi». ²²Fu dunque tesa una tenda sulla terrazza per Assalonne e Assalonne entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele. ²³In quei giorni un consiglio dato da Achitòfel era come se si fosse consultata la parola di Dio. Così era di tutti i consigli di Achitòfel, tanto per Davide che per Assalonne. (2Sam 16,1-23).

¹Achitòfel disse ad Assalonne: «Sceglierò dodicimila uomini: mi metterò a inseguire Davide questa notte, ²gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia fiacche, lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; io colpirò solo il re ³e ricondurrò a te tutto il popolo, come ritorna la sposa al suo uomo. La vita di un solo uomo tu cerchi: la gente rimarrà tranquilla». ⁴Questo parlare piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d'Israele. ⁵Ma Assalonne disse: «Chiamate anche Cusài, l'Archita, e sentiamo ciò che ha in bocca anche lui». ⁶Quando Cusài fu giunto da Assalonne, questi gli disse: «Achitòfel ha parlato così e così: dobbiamo fare come ha detto lui? Se no, parla tu!». ⁷Cusài rispose ad Assalonne: «Questa volta il consiglio dato da Achitòfel non è buono». ⁸Cusài continuò: «Tu conosci tuo padre e i suoi uomini: sai che sono dei prodi e che hanno l'animo esasperato, come un'orsa privata dei figli nella campagna; poi tuo padre è un guerriero e non passerà la notte con il popolo. ⁹A quest'ora egli è nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; se fin da principio cadranno alcuni dei tuoi, si verrà a sapere e si dirà: “C'è

stata una strage tra la gente che segue Assalonne”. ¹⁰Allora il più valoroso, anche se avesse un cuore di leone, si avvilerà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode e che i suoi uomini sono valorosi. ¹¹Perciò io consiglio che tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, si raduni presso di te, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e che tu in persona vada alla battaglia. ¹²Così lo raggiungeremo in qualunque luogo si troverà e piomberemo su di lui come la rugiada cade sul suolo; di tutti i suoi uomini non ne resterà uno solo. ¹³Se poi si ritira in qualche città, tutto Israele porterà corde a quella città e noi la trascineremo nella valle, in modo che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza». ¹⁴Assalonne e tutti gli Israeliti dissero: «Il consiglio di Cusài, l’Archita, è migliore di quello di Achitòfel». Il Signore aveva stabilito di render nullo il buon consiglio di Achitòfel per far cadere la rovina su Assalonne.

¹⁵Allora Cusài disse ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr: «Achitòfel ha consigliato Assalonne e gli anziani d’Israele così e così, ma io ho consigliato diversamente. ¹⁶Ora dunque mandate in fretta a informare Davide e ditegli: “Non passare la notte presso i guadi del deserto, ma passa subito dall’altra parte, perché non sia finita per il re e la gente che è con lui”».

¹⁷Ora Giònata e Achimàas stavano presso la fonte di Roghel e una schiava andò a portare loro le notizie che essi dovevano andare a riferire al re Davide, perché non potevano farsi vedere entrare in città. ¹⁸Ma un giovane li vide e informò Assalonne. I due partirono di corsa e giunsero a Bacurìm, a casa di un uomo che aveva nel cortile una cisterna. Essi vi si calarono ¹⁹e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna e sparse del grano su di essa, così che non ci si accorgeva di nulla. ²⁰I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: «Dove sono Achimàas e Giònata?». La donna rispose loro: «Hanno oltrepassato il serbatoio dell’acqua». Quelli si misero a cercarli, ma non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme.

²¹Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono a informare il re Davide. Gli dissero: «Muovetevi e passate in fretta l’acqua, perché così ha consigliato Achitòfel a vostro danno». ²²Allora Davide si levò con tutta la sua gente e passò il Giordano. Allo spuntare del giorno, neppure uno era rimasto che non avesse passato il Giordano. ²³Achitòfel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l’asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s’impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.

²⁴Davide era giunto a Macanàim, quando Assalonne passò il Giordano con tutti gli Israeliti. ²⁵Assalonne aveva posto a capo dell’esercito Amasà invece di Ioab. Amasà era figlio di un uomo chiamato Itra l’Israelita, il quale si era unito ad Abigàl, figlia di Nacas e sorella di Seruià, madre di Ioab. ²⁶Israele e Assalonne si accamparono nel territorio di Gàlaad. ²⁷Quando Davide fu giunto a Macanàim, Sobì, figlio di Nacas, da Rabbà degli Ammoniti, e Machir, figlio di Ammièl, da Lodebàr, e Barzillài il Galaadita, da Roghelim, ²⁸portarono giacigli, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, ²⁹miele, panna e pecore e formaggio di mucca, per Davide e per la sua gente, perché mangiassero; infatti dicevano: «Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto». (2 Re 17,1-29).

Tanta è la forza di un consiglio messo nella storia al momento opportuno.

Un consiglio ti conduce nel cielo e un consiglio ti porta nell'inferno.

⁷Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.

Booz mangia, beve e con il cuore allegro va a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora Rut viene pian piano, gli scopre i piedi e si sdraia.

Quanto Noemi ha suggerito, si compie.

Ufficialmente Rut sta chiedendo a Booz di essere sposata da lui.

⁸Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi.

Verso mezzanotte Booz ha un brivido di freddo. Si gira e vede una donna sdraiata ai suoi piedi.

Il brivido non è solo per il freddo, a motivo della temperatura che durante la notte è sempre meno calda che durante le ore del giorno o della sera.

Il brivido è anche segno di qualcosa di imponderabile che si sta verificando.

Forte è stato il brivido di Isacco quando viene a sapere di aver benedetto Giacobbe al posto di Esaù.

¹Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». ²Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. ³Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. ⁴Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». ⁵Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. ⁶Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: ⁷«Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire». ⁸Ora, figlio mio, da' retta a quel che ti ordino. ⁹Va' subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. ¹⁰Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». ¹¹Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. ¹²Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerà sopra di me una maledizione invece di una benedizione». ¹³Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va' a prendermi i capretti». ¹⁴Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. ¹⁵Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; ¹⁶con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. ¹⁷Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.

¹⁸Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». ¹⁹Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». ²⁰Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l'ha fatta capitare davanti». ²¹Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». ²²Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Jacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». ²³Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. ²⁴Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». ²⁵Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. ²⁶Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciarmi, figlio mio!». ²⁷Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse:

«Ecco, l'odore del mio figlio
come l'odore di un campo
che il Signore ha benedetto.

²⁸Dio ti conceda rugiada dal cielo,
terre grasse, frumento
e mosto in abbondanza.

²⁹Popoli ti servano
e genti si prostrino davanti a te.
Sii il signore dei tuoi fratelli
e si prostrino davanti a te i figli di tua madre.
Chi ti maledice sia maledetto
e chi ti benedice sia benedetto!».

³⁰Isacco aveva appena finito di benedire Jacobbe e Jacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. ³¹Anch'egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». ³²Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». ³³Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà». ³⁴Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». ³⁵Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». ³⁶Riprese: «Forse perché si chiama Jacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». ³⁷Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l'ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l'ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». ³⁸Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio?».

Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. ³⁹Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse:

«Ecco, la tua abitazione
sarà lontano dalle terre grasse,
lontano dalla rugiada del cielo dall'alto.
⁴⁰Vivrai della tua spada
e servirai tuo fratello;
ma verrà il giorno che ti riscuoterai,
spezzerai il suo giogo dal tuo collo».

⁴¹Esaù perseguì Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». ⁴²Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. ⁴³Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. ⁴⁴Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello si sarà placata. ⁴⁵Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».

⁴⁶E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?». (Gen 27.1-48).

Ancora sul brivido. Ecco come ne parla la Scrittura Santa.

Verso mezzanotte quell'uomo si svegliò, con un brivido, si guardò attorno ed ecco una donna gli giaceva ai piedi (Rt 3, 8).

Se io ci penso, ne sono turbato e la mia carne è presa da un brivido (Gb 21, 6).

Afflitto e sfinito all'estremo, ruggisco per il fremito del mio cuore (Sal 37, 9).

Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio e un fremito mi ha sconvolta (Ct 5, 4).

Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito della tua tenerezza e la tua misericordia? Non forzarti all'insensibilità (Is 63, 15).

Puoi tu dare la forza al cavallo e vestire di fremiti il suo collo? (Gb 39, 19).

Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: "Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà" (Gen 27, 33).

Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva in lacrime: "Figlio mio! Assalonne figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!" (2Sam 19, 1).

Tutta la sua persona era pervasa da paura e da un tremito del corpo da cui appariva manifesta, a chi osservava, l'angoscia che aveva in cuore (2Mac 3, 17).

Vi conforterei con la bocca e il tremito delle mie labbra cesserebbe (Gb 16, 5).

Sposata è Damasco, si volge per fuggire; un tremito l'ha colta, angoscia e dolori l'assalgono come una partoriente (Ger 49, 24).

Il brivido sovente è un segno dell'Onnipotente. Vi è qualcosa che supera la nostra volontà. C'è un mistero che si realizza attraverso di noi.

⁹Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto».

Rut chiede alla donna: Chi sei?

La donna risponde: Sono Rut, tua serva.

Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto.

Rut chiede ufficialmente a Booz di essere riscattata da lui. Gli manifesta che vuole essere sua moglie.

¹⁰Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero.

Booz risponde a Rut:

Sii benedetta dal Signore, figlia mia!

Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo.

Tu non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero.

Il primo atto di bontà è stato quello di abbandonare uomini e dèi e seguire Noemi, sua suocera.

Il secondo atto di bontà è questo quello di sottoporsi alla Legge del Signore, nonostante lei fosse una straniera, una non figlia di Israele.

Con questa scelta di sottomettersi alla Legge del Signore, Rut dona una discendenza alla suocera, a Noemi.

Rut vive solo per il più grande bene di Noemi. La sua carità è grande. Sposa un uomo adulto per amore del più grande bene per Noemi.

Booz vede quest'amore e la benedice chiedendo al Signore la benedizione.

¹¹Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore.

Ora Booz rassicura Rut.

Figlia mia, non temere! Farò per tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore.

Booz accetta di sposare Rut per la sua bontà, il suo amore, il suo alto valore spirituale, che è già conosciuto da tutti quelli di Betlemme.

La nostra bontà spirituale è fonte per l'esaudimento della nostra preghiera.

Sempre il mondo si inchina dinanzi all'elevazione spirituale di una persona.

Nella Bibbia troviamo Assuero che si inchina dinanzi ad Ester.

¹Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.

^{1a}Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva sollevando il manto di lei. ^{1b}Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. ^{1c}Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. ^{1d}Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell'ancella che l'accompagnava. ^{1e}Dio volse a dolcezza l'animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: ^{1f}«Che c'è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicinati!».

²Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!».

^{2a}Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d'incanto». ^{2b}Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla.

³Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». ⁴Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». ⁵Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto».

E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester. ⁶Mentre si beveva, il re rivolto a Ester disse: «Che cosa c'è, regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi». ⁷Rispose: «Ecco la mia domanda e la mia richiesta: ⁸se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto che io darò per loro, e domani farò come ho fatto oggi».

⁹Aman era uscito dal re, contento, euforico; ma quando nel cortile della reggia vide Mardocheo, il Giudeo, si adirò fortemente. ¹⁰Tornato a casa sua, chiamò gli amici e Zosara, sua moglie. ¹¹Mostrò loro le sue ricchezze e il potere del quale il re l'aveva investito: gli aveva dato il primo posto e il governo del regno. ¹²Disse Aman: «Al banchetto la regina non ha invitato altri che me insieme al re, e io sono invitato per domani. ¹³Ma questo non mi piace, fin quando vedrò Mardocheo, il Giudeo, nel cortile della reggia». ¹⁴Zosara, sua moglie, e gli amici gli dissero: «Fa' preparare un palo alto cinquanta cubiti e domani mattina dì al re di farvi impiccare Mardocheo; poi tu va' al banchetto con il re e stai allegro». La cosa piacque ad Aman, e si preparò il palo. (Est 5,1-14).

I Capi della città di Betulia si inchinano dinanzi alla grandezza morale di Giuditta.

¹In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merarì, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafàin, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele. ²Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell'orzo. ³Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn. ⁴Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. ⁵Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. ⁶Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le viglie dei sabati e i sabati, le viglie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. ⁷Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. ⁸Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio.

⁹Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d'acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. ¹⁰Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città.

¹¹Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. ¹²Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? ¹³Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. ¹⁴Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni?

No, fratelli, non provocate l'ira del Signore, nostro Dio. ¹⁵Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. ¹⁶E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d'uomo su cui si possano esercitare pressioni. ¹⁷Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.

¹⁸In realtà in questa nostra generazione non c'è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano

d'uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ¹⁹ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. ²⁰Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. ²¹Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. ²²L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. ²³La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore.

²⁴Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l'altare, poggiano su di noi. ²⁵Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. ²⁶Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. ²⁷Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».

²⁸Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l'hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. ²⁹Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l'ottima indole del tuo cuore. ³⁰Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. ³¹Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete».

³²Giuditta rispose loro: «Ascoltatevi! Voglio compiere un'impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. ³³Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. ³⁴Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare».

³⁵Le risposero Ozia e i capi: «Va' in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». ³⁶Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti. (Gdt 8,1-36).

Pietro si piega dinanzi alla carità di Tabità.

³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le

vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

⁴³Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli. (At 9,36-43).

Sempre Gesù nota nel Vangelo le doti morali di un uomo. Vede la grande fede del centurione e la loda.

⁵Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!

¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti».

¹³E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. (Mt 8,5-13).

Il bene attira il cuore e lo seduce.

Booz non è sedotto dal corpo della donna, bensì dal suo cuore nobile ed elevato. A Rut si può applicare quanto il Libro dei Proverbi canta della donna che teme il Signore.

- Alef* ¹⁰Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
- Bet* ¹¹In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
- Ghimel* ¹²Gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
- Dalet* ¹³Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
- He* ¹⁴È simile alle navi di un mercante,
fa venire da lontano le provviste.
- Vau* ¹⁵Si alza quando è ancora notte,
distribuisce il cibo alla sua famiglia
e dà ordini alle sue domestiche.
- Zain* ¹⁶Pensa a un campo e lo acquista
e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.

<i>Het</i>	¹⁷ Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia.
<i>Tet</i>	¹⁸ È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada.
<i>Iod</i>	¹⁹ Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso.
<i>Caf</i>	²⁰ Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero.
<i>Lamed</i>	²¹ Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito.
<i>Mem</i>	²² Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti.
<i>Nun</i>	²³ Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo.
<i>Samec</i>	²⁴ Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante.
<i>Ain</i>	²⁵ Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all'avvenire.
<i>Pe</i>	²⁶ Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà.
<i>Sade</i>	²⁷ Sorveglia l'andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia.
<i>Kof</i>	²⁸ Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l'elogio:
<i>Res</i>	²⁹ «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!».
<i>Sin</i>	³⁰ Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.
<i>Tau</i>	³¹ Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città. (Pr 31,10-31).

Questa è la grandezza di Rut: la sua bellezza morale.

¹²È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me.

Booz spiega a Rut perché non può prendere in questo istante la decisione.

È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me.

È giusto che il diritto venga osservato. Nulla deve essere fatto senza il diritto, altrimenti si commette una ingiustizia.

L'uomo retto, anche se conquistato dall'uomo, deve essere sempre agire secondo la Legge del Signore.

È sempre il Signore il Governatore dei cuori, dei sentimenti, della volontà.

Dio governa la nostra vita attraverso la sua Legge santa.

Anche Rut si deve sottomettere alla Legge del suo Dio. L'amore per Noemi deve essere vissuto sempre nella più stretta obbedienza al Signore.

¹³Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina».

Ecco cosa propone ora Booz a Rut.

Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia.

Ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore.

Questo è un vero giuramento. Quanto è vera la vita del Signore, tanto è anche vera la mia parola.

In questo modo sarete messi alla prova: per la vita del faraone, non uscite di qui se non quando vi avrà raggiunto il vostro fratello più giovane (Gen 42, 15).

Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; voi rimarrete prigionieri. Siano così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità è dalla vostra parte. Se no, per la vita del faraone, voi siete spie!" (Gen 42, 16).

Egli riprese: "Erano miei fratelli, figli di mia madre; per la vita del Signore, se aveste risparmiato loro la vita, io non vi ucciderei!" (Gdc 8, 19).

Passa qui la notte e domani mattina se quegli vorrà sposarti, va bene, ti prenda; ma se non gli piacerà, ti prenderò io, per la vita del Signore! Sta' tranquilla fino al mattino" (Rt 3, 13).

Perché per la vita del Signore salvatore d'Israele certamente costui morirà, anche se si tratta di Giònata mio figlio". Ma nessuno del popolo gli rispose (1Sam 14, 39).

Ma il popolo disse a Saul: "Dovrà forse morire Giònata che ha ottenuto questa grande vittoria in Israele? Non sia mai! Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello del suo capo, perché in questo giorno egli ha agito con Dio". Così il popolo salvò Giònata che non fu messo a morte (1Sam 14, 45).

Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: "Per la vita del Signore, non morirà!" (1Sam 19, 6).

Ma Davide giurò ancora: "Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: Giònata non deve sapere questa cosa perché si angustierebbe. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è un sol passo tra me e la morte" (1Sam 20, 3).

Poi manderò il ragazzo gridando: Va' a cercare le frecce! Se dirò al ragazzo: Guarda, le frecce sono più in qua da dove ti trovi, prendile!, allora vieni, perché tutto va bene per te; per la vita del Signore, non ci sarà niente di grave (1Sam 20, 21).

Ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché Dio ti ha impedito di venire al sangue e farti giustizia con la tua mano, siano appunto come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore (1Sam 25, 26).

Davide soggiunse: "Per la vita del Signore, solo il Signore lo toglierà di mezzo o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà ucciso (1Sam 26, 10).

Non hai fatto certo una bella cosa. Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto guardia al vostro signore, all'unto del Signore. E ora guarda dov'è la lancia del re e la brocca che era presso il suo capo" (1Sam 26, 16).

Saul le giurò per il Signore: "Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda" (1Sam 28, 10).

Achis chiamò Davide e gli disse: "Per la vita del Signore, tu sei leale e io vedo con piacere che tu vada e venga con me in guerra, perché non ho trovato in te alcuna malizia, da quando sei arrivato fino ad oggi. Ma non sei gradito agli occhi dei capi (1Sam 29, 6).

Rispose Ioab: "Per la vita di Dio, se tu non avessi parlato così, nessuno della truppa avrebbe cessato fino al mattino di inseguire il proprio fratello" (2Sam 2, 27).

Ma Davide rispose a Recab e a Baanà suo fratello, figli di Rimmon il Beerotita: "Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angoscia (2Sam 4, 9).

Uria rispose a Davide: "L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e la sua gente sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa!" (2Sam 11, 11).

L'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: "Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte (2Sam 12, 5).

Riprese: "Il re pronunzi il nome del Signore suo Dio perché il vendicatore del sangue non aumenti la disgrazia e non mi sopprimano il figlio". Egli rispose: "Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello di tuo figlio!" (2Sam 14, 11).

Ma Ittai rispose al re: "Per la vita del Signore e la tua, o re mio signore, in qualunque luogo sarà il re mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo" (2Sam 15, 21).

il re giurò: "Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angoscia! (1Re 1, 29).

Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide mio padre e mi ha concesso una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso" (1Re 2, 24).

Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Galaad, disse ad Acab: "Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io" (1Re 17, 1).

Quella rispose: "Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo" (1Re 17, 12).

Per la vita del Signore tuo Dio, non esiste un popolo o un regno in cui il mio padrone non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: Non c'è ! egli faceva giurare il popolo o il regno di non averti trovato (1Re 18, 10).

Elia rispose: "Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi mostrerò a lui" (1Re 18, 15).

Michea rispose: "Per la vita del Signore, comunicherò quanto il Signore mi dirà" (1Re 22, 14).

Elia disse a Eliseo: "Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel". Eliseo rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò". Scesero fino a Betel (2Re 2, 2).

Elia gli disse: "Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico". Quegli rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò". Andarono a Gerico (2Re 2, 4).

Elia gli disse: "Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano". Quegli rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò". E tutti e due si incamminarono (2Re 2, 6).

Eliseo disse: "Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, se non fosse per il rispetto che provo verso Giòsafat re di Giuda, a te non avrei neppure badato, né ti avrei guardato (2Re 3, 14).

La madre del ragazzo disse: "Per la vita del Signore e per la tua vita, non ti lascerò". Allora quegli si alzò e la seguì (2Re 4, 30).

Quegli disse: "Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò". Naaman insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò (2Re 5, 16).

Giezi, servo dell'uomo di Dio Eliseo, disse fra sé: "Ecco, il mio signore è stato tanto generoso con questo Naaman arameo da non prendere quanto egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui" (2Re 5, 20).

Michea rispose: "Per la vita del Signore, io annunzierò solo quanto mi dirà il mio Dio" (2Cr 18, 13).

Perché, per la vita di Nabucodònosor, re di tutta la terra, e per la potenza di lui che ti ha inviato a riordinare ogni essere vivente, non gli uomini soltanto per mezzo tuo lo servono, ma anche le bestie selvatiche e gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno in grazia della tua forza per l'onore di Nabucodònosor e di tutta la sua casa (Gdt 11, 7).

Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto, per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo (Gb 27, 2).

Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia. Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno" (Ger 4, 2).

Anche quando esclamano: "Per la vita del Signore!", certo giurano il falso (Ger 5, 2).

Se impareranno accuratamente le usanze del mio popolo sì da giurare nel mio nome: Per la vita del Signore, come hanno insegnato al mio popolo a giurare per Baal, allora potranno stabilirsi in mezzo al mio popolo (Ger 12, 16).

Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto (Ger 16, 14).

... ma piuttosto si dirà: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi. E io li ricondurrò nel loro paese che avevo concesso ai loro padri (Ger 16, 15).

Pertanto, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto (Ger 23, 7).

... ma piuttosto: Per la vita del Signore che ha fatto uscire e che ha ricondotto la discendenza della casa di Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi; costoro dimoreranno nella propria terra" (Ger 23, 8).

Tuttavia ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che abitate nel paese di Egitto. Ecco, io giuro per il mio grande nome - dice il Signore - che mai più il mio nome sarà pronunciato in tutto il paese d'Egitto dalla bocca di un uomo di Giuda che possa dire: Per la vita del Signore Dio! (Ger 44, 26).

Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: "Per la vita del tuo dio, Dan!" oppure: "Per la vita del tuo diletto, Bersabea!", cadranno senza più rialzarsi! (Am 8, 14).

... ma, per la mia vita, com'è vero che tutta la terra sarà piena della gloria del Signore (Nm 14, 21).

Riferisci loro: Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi (Nm 14, 28).

Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre (Dt 32, 40).

"Per la mia vita - oracolo del Signore - anche se Conìa figlio di Ioiakim, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei (Ger 22, 24).

Per la mia vita - dice il re il cui nome è Signore degli eserciti - uno verrà, simile al Tabor fra le montagne, come il Carmelo presso il mare (Ger 46, 18).

Per la mia vita - dice il Signore Dio - tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu e le tue figlie! (Ez 16, 48).

Per la mia vita, dice il Signore Dio, proprio nel paese del re che gli aveva dato il trono, di cui ha disprezzato il giuramento e infranto l'alleanza, presso di lui, morirà, in Babilonia (Ez 17, 16).

Rimani coricata fino a domattina. Ora pensa a dormire. Domani ogni cosa sarà risolta. Booz è uomo pratico che non ama perdere tempo.

Ora però è tempo di dormire e si deve dormire.

¹⁴Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!».

Rut rimane coricata ai piedi di Booz fino alla mattina e si alza prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Quasi prima dell'alba.

Booz infatti pensava: Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!

Booz non vuole che alcuna diceria sorga sul suo conto e sul conto di Rut.

L'occhio vede, ma non dice ciò che ha veduto, dice ciò che la sua mente immagina e quasi sempre immagina il male anche dove non è mai esistito.

¹⁵Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

Booz dice a Rut: Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte.

Lei lo tiene ed egli vi versa dentro sei misure d'orzo. Glielo pone sulle spalle e Rut rientra in città.

Nessuno ha visto. Nessuno pensa. Nessuno chiacchiera vanamente.

¹⁶Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei

Arrivata dalla suocera, questa le chiede: Come è andata, figlia mia?

Ella le racconta quanto quell'uomo aveva fatto per lei.

¹⁷e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: “Non devi tornare da tua suocera a mani vuote”».

E aggiunge: Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: Non devi tornare da tua suocera a mani vuote.

¹⁸Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

Noemi ascolta e conclude:

Sta tranquilla, figlia mia,, finché non sai come andrà a finire la cosa.

Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda.

Booz è uomo concreto, pratico, non perde tempo. Quanto dice lo sa anche compiere. Quanto promette lo realizza.

CAPITOLO IV

LETTURA DEL TESTO

¹Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. ²Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero. ³Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. ⁴Ho pensato bene di informartene e dirti: “Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo”. Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». ⁵E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». ⁶Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto». ⁷Anticamente in Israele vigeva quest'usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. ⁸Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquistatelo tu». E si tolse il sandalo.

⁹Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, ¹⁰e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». ¹¹Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni».

Gli anziani aggiunsero:

«Il Signore renda la donna,
che entra in casa tua, come Rachele e Lia,
le due donne che edificarono la casa d'Israele.
Procurati ricchezza in Èfrata,
fatti un nome in Betlemme!

¹²La tua casa sia come la casa di Peres,
che Tamar partorì a Giuda,
grazie alla posterità
che il Signore ti darà da questa giovane!».

¹³Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.

¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! ¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». ¹⁶Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. ¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

¹⁸Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, ¹⁹Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, ²⁰Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, ²¹Salmon generò Booz, Booz generò Obed, ²²Obed generò Iesse e Iesse generò Davide.

COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

Booz sposa Rut

¹Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette.

Quanto aveva promesso a Rut, Booz ora vuole che sia realizzato subito, senza alcuna perdita di tempo.

Booz dunque sale alla porta della città e lì si siede.

Alla porta della città venivano risolti tutti gli affari, le controversie, ogni cosa che doveva essere regolata tra gli uomini.

La porta della città era a quei tempi una specie di tribunale all'aperto.

... passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza degli Hittiti, di quanti entravano nella porta della città (Gen 34, 24).

Quanti avevano accesso alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sicheem: tutti i maschi, quanti avevano accesso alla porta della città, si fecero circondare (Gs 2, 5).

L'omicida fuggirà in una di quelle città e, fermatosi all'ingresso della porta della città, esporrà il suo caso agli anziani di quella città; questi lo accoglieranno presso di loro dentro la città, gli assegneranno una dimora ed egli si stabilirà in mezzo a loro (Gs 20, 4).

Gaal, figlio di Ebed, uscì e si fermò all'ingresso della porta della città; allora Abimelech uscì dall'agguato con la gente che aveva (Gdc 9, 35).

Abimelech e la sua gente fecero irruzione e si fermarono all'ingresso della porta della città, mentre le altre due schiere si gettarono su quelli che erano nella campagna e li colpirono (Gdc 9, 44).

Intanto Booz venne alla porta della città e vi sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz gli disse: "Tu, quel tale, vieni e siediti qui!". Quello si avvicinò e sedette (Rt 4, 1).

Designò capi militari sopra il popolo; li radunò presso di sé nella piazza della porta della città e così parlò al loro cuore (2Cr 32, 6).

Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio (Gb 29, 7).

E' troppo alta la sapienza per lo stolto, alla porta della città egli non potrà aprir bocca (Pr 24, 7).

Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Costui era il parente più prossimo, più vicino. Aveva lui il diritto e poteva esercitarlo legalmente, mettendo in seria difficoltà Booz, nel caso in cui non fosse stato interpellato.

Booz lo chiama: "Vieni a sederti qui, amico mio". Quello si avvicina e si siede.

Booz intende regolarizzare la sua posizione futura in modo legale.

Sempre si deve procedere con saggezza e prudenza preventiva.

Con questa regola di grande sapienza si evitano infiniti guai.

²Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero.

Dopo che quell'uomo si è seduto alla porta della città, Booz prende dieci degli anziani della città e dice loro: Sedete qui. Anche costoro si siedono.

Con gli anziani il corpo giudicante viene composto. Ora si può procedere.

Anticamente il giudizio era riservato agli anziani.

Giuseppe andò dunque a seppellire suo padre e con lui andarono tutti i ministri del faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani del paese d'Egitto (Gen 50, 7).

Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto (Es 3, 16).

Essi ascolteranno la tua voce e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re di Egitto e gli riferirete: Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio (Es 3, 18).

Mosè e Aronne andarono e adunarono tutti gli anziani degli Israeliti (Es 4, 29).

Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: "Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua (Es 12, 21).

Il Signore disse a Mosè: "Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! (Es 17, 5).

Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele (Es 17, 6).

Poi Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele e fecero un banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio (Es 18, 12).

Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore (Es 19, 7).

Aveva detto a Mosè: "Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e insieme settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano (Es 24, 1).

Poi Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele (Es 24, 9).

Agli anziani aveva detto: "Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro" (Es 24, 14).

Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si immolerà davanti al Signore (Lv 4, 15).

L'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, i suoi figli e gli anziani d'Israele (Lv 9, 1).

Il Signore disse a Mosè: "Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi; conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te (Nm 11, 16).

Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li pose intorno alla tenda del convegno (Nm 11, 24).

Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: prese lo spirito che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito (Nm 11, 25).

Mosè si ritirò nell'accampamento, insieme con gli anziani d'Israele (Nm 11, 30).

Mosè si alzò e andò da Datan e da Abiram; gli anziani di Israele lo seguirono (Nm 16, 25).

Quindi Moab disse agli anziani di Madian: "Ora questa moltitudine divorerà quanto è intorno a noi, come il bue divora l'erba dei campi". Balak, figlio di Zippor, era in quel tempo re di Moab (Nm 22, 4).

Gli anziani di Moab e gli anziani di Madian partirono portando in mano il salario dell'indovino; arrivati da Balaam, gli riferirono le parole di Balak (Nm 22, 7).

All'udire la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me (Dt 5, 23).

... gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue perché sia messo a morte (Dt 19, 12).

... i tuoi anziani e i tuoi giudici usciranno e misureranno la distanza fra l'ucciso e le città dei dintorni (Dt 21, 2).

Allora gli anziani della città più vicina all'ucciso prenderanno una giovenca che non abbia ancora lavorato né portato il giogo (Dt 21, 3).

... gli anziani di quella città faranno scendere la giovenca presso un corso di acqua corrente, in luogo dove non si lavora e non si semina e là spezzeranno la nuca alla giovenca (Dt 21, 4).

Allora tutti gli anziani di quella città che sono più vicini al cadavere, si laveranno le mani sulla giovenca a cui sarà stata spezzata la nuca nel torrente (Dt 21, 6).

... suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita (Dt 21, 19).

... e diranno agli anziani della città: Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è uno sfrenato e un bevitore (Dt 21, 20).

... il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li presenteranno agli anziani della città, alla porta (Dt 22, 15).

Il padre della giovane dirà agli anziani: Ho dato mia figlia in moglie a quest'uomo; egli l'ha presa in odio (Dt 22, 16).

... ed ecco le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia, e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città (Dt 22, 17).

Allora gli anziani di quella città prenderanno il marito e lo castigheranno (Dt 22, 18).

Ma se quell'uomo non ha piacere di prendere la cognata, essa salirà alla porta degli anziani e dirà: Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere del cognato (Dt 25, 7).

Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno; se egli persiste e dice: Non ho piacere di prenderla (Dt 25, 8).

... allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e prendendo la parola dirà: Così sarà fatto all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello (Dt 25, 9).

Mosè e gli anziani d'Israele diedero quest'ordine al popolo: "Osservate tutti i comandi che oggi vi do (Dt 27, 1).

Oggi voi state tutti davanti al Signore vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti (Dt 29, 9).

Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele (Dt 31, 9).

Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra (Dt 31, 28).

Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all'arca del Signore fino alla sera e con lui gli anziani di Israele e sparsero polvere sul loro capo (Gs 7, 6).

Si alzò di buon mattino, passò in rassegna il popolo e andò con gli anziani di Israele alla testa del popolo verso Ai (Gs 8, 10).

Tutto Israele, i suoi anziani, i suoi scribi, tutti i suoi giudici, forestieri e cittadini stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, una metà verso il monte Garizim e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prima prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo di Israele (Gs 8, 33).

L'omicida fuggirà in una di quelle città e, fermatosi all'ingresso della porta della città, esporrà il suo caso agli anziani di quella città; questi lo accoglieranno presso di loro dentro la città, gli assegneranno una dimora ed egli si stabilirà in mezzo a loro (Gs 20, 4).

... convocò tutto Israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi del popolo e disse loro: "Io sono vecchio, molto avanti negli anni (Gs 23, 2).

Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele in Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi del popolo, che si presentarono davanti a Dio (Gs 24, 1).

Israele servì il Signore per tutta la vita di Giosuè e tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiute per Israele (Gs 24, 31).

Il popolo servì il Signore durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere, che il Signore aveva fatte in favore d'Israele (Gdc 2, 7).

Catturò un giovane della gente di Succot e lo interrogò; quegli gli mise per iscritto i nomi dei capi e degli anziani di Succot: settantasette uomini (Gdc 8, 14).

Prese gli anziani della città e con le spine del deserto e con i cardi castigò gli uomini di Succot (Gdc 8, 16).

Quando gli Ammoniti iniziarono la guerra contro Israele, gli anziani di Gàlaad andarono a prendere lefte nel paese di Tob (Gdc 11, 5).

Ma lefte rispose agli anziani di Gàlaad: "Non siete forse voi quelli che mi avete odiato e scacciato dalla casa di mio padre? Perché venite da me ora che siete in difficoltà?" (Gdc 11, 7).

Gli anziani di Gàlaad dissero a lefte: "Proprio per questo ora ci rivolgiamo a te: verrai con noi, combatterai contro gli Ammoniti e sarai il capo di noi tutti abitanti di Gàlaad" (Gdc 11, 8).

lefte rispose agli anziani di Gàlaad: "Se mi riconducete per combattere contro gli Ammoniti e il Signore li mette in mio potere, io sarò vostro capo" (Gdc 11, 9).

Gli anziani di Gàlaad dissero a lefte: "Il Signore sia testimone tra di noi, se non faremo come hai detto" (Gdc 11, 10).

lefte dunque andò con gli anziani di Gàlaad; il popolo lo costituì suo capo e condottiero e lefte ripeté le sue parole davanti al Signore in Mizpa (Gdc 11, 11).

Gli anziani della comunità dissero: "Come procureremo donne ai superstiti, poichè le donne beniaminite sono state distrutte?" (Gdc 21, 16).

Poi Booz scelse dieci uomini fra gli anziani della città e disse loro: "Sedete qui". Quelli sedettero (Rt 4, 2).

Ho pensato bene di informartene e dirti: Fanne acquisto alla presenza delle persone qui sedute e alla presenza degli anziani del mio popolo. Se vuoi acquistarlo con il diritto di riscatto, acquistalo, ma se non vuoi acquistarlo, dichiaramelo, che io lo sappia; perché nessuno fuori di te ha il diritto di riscatto e dopo di te vengo io". Quegli rispose: "Io intendo acquistarlo" (Rt 4, 4).

Allora Booz disse agli anziani e a tutto il popolo: "Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Noemi quanto apparteneva a Elimelech, a Chilion e a Maclon (Rt 4, 9).

Tutto il popolo che si trovava alla porta rispose: "Ne siamo testimoni". Gli anziani aggiunsero: "Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d'Israele. Procurati ricchezze in Efrata, fatti un nome in Betlemme!" (Rt 4, 11).

Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: "Perchè ci ha percossi oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici" (1Sam 4, 3).

Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e andarono da Samuele a Rama (1Sam 8, 4).

Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: "Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te" (1Sam 11, 3).

Saul disse: "Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio" (1Sam 15, 30).

Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: "E' di buon augurio la tua venuta?" (1Sam 16, 4).

Quando fu di ritorno a Ziklag, Davide mandò parte del bottino agli anziani di Giuda suoi amici, con queste parole: "Eccovi un dono proveniente dal bottino dei nemici del Signore" (1Sam 30, 26).

Intanto Abner rivolse questo discorso agli anziani d'Israele: "Da tempo voi cercate Davide come vostro re (2Sam 3, 17).

Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re in Ebron e il re Davide fece alleanza con loro in Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re sopra Israele (2Sam 5, 3).

Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra; ma egli non volle e rifiutò di prendere cibo con loro (2Sam 12, 17).

Questo parlare piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d'Israele (2Sam 17, 4).

Allora Cusai disse ai sacerdoti Zadok ed Ebiatar: "Achitofel ha consigliato Assalonne e gli anziani d'Israele così e così, ma io ho consigliato in questo modo (2Sam 17, 15).

Ciò che si diceva in tutto Israele era giunto a conoscenza del re. Il re Davide mandò a dire ai sacerdoti Zadok ed Ebiatar: "Riferite agli anziani di Giuda: Perché volete essere gli ultimi a far tornare il re alla sua casa? (2Sam 19, 12).

A questo punto Salomone convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (1Re 8, 1).

Presenti tutti gli anziani di Israele, l'arca del Signore fu sollevata e i sacerdoti e i leviti la trasportarono (1Re 8, 3).

Il re Roboamo si consigliò con gli anziani, che erano stati al servizio di Salomone suo padre durante la sua vita, domandando: "Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?" (1Re 12, 6).

Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio (1Re 12, 8).

il re rispose duramente al popolo respingendo il consiglio degli anziani (1Re 12, 13).

Il re di Israele convocò tutti gli anziani della regione, ai quali disse: "Sappiate e vedete come costui ci voglia far del male. Difatti mi ha mandato a chiedere anche le mie donne e i miei figli, dopo che io non gli avevo rifiutato il mio argento e il mio oro" (1Re 20, 7).

Tutti gli anziani e tutto il popolo dissero: "Non ascoltarlo e non consentire!" (1Re 20, 8).

Essa scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai capi, che abitavano nella città di Nabot (1Re 21, 8).

Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i capi che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedite (1Re 21, 11).

Eliseo stava seduto in casa; con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che arrivasse il messaggero, quegli disse agli anziani: "Avete visto? Quel figlio di assassino ordina che mi si tolga la vita. Fate attenzione! Quando arriva il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Forse dietro non si sente il rumore dei piedi del suo padrone?" (2Re 6, 32).

In Samaria c'erano settanta figli di Acab. Ieu scrisse lettere e le inviò in Samaria ai capi della città, agli anziani e ai tutori dei figli di Acab. In esse diceva (2Re 10, 1).

Il maggiordomo, il prefetto della città, gli anziani e i tutori mandarono a Ieu questo messaggio: "Noi siamo tuoi servi; noi faremo quanto ci ordinerai. Non nomineremo un re; fa' quanto ti piace" (2Re 10, 5).

Quindi mandò Eliakim, il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti coperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz (2Re 19, 2).

Per suo ordine si radunarono presso il re tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme (2Re 23, 1).

Tutti gli anziani di Israele si presentarono al re in Ebron. Davide concluse con loro un'alleanza in Ebron davanti al Signore. Con l'unzione consacrarono Davide re su Israele, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Samuele (1Cr 11, 3).

Davide, gli anziani di Israele e i capi di migliaia procedettero con gioia al trasporto dell'arca dell'alleanza del Signore dalla casa di Obed-Edom (1Cr 15, 25).

Davide, alzati gli occhi, vide l'angelo del Signore che stava fra terra e cielo con la spada sguainata in mano, tesa verso Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacco, si prostrarono con la faccia a terra (1Cr 21, 16).

Salomone allora convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele e tutti i capitribù, i principi dei casati israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (2Cr 5, 2).

Quando furono giunti tutti gli anziani di Israele, i leviti sollevarono l'arca (2Cr 5, 4).

Il re Roboamo si consigliò con gli anziani, che erano stati al servizio di Salomone suo padre durante la sua vita e domandò: "Che mi consigliate di rispondere a questo popolo?" (2Cr 10, 6).

Ma quegli trascurò il consiglio datogli dagli anziani e si consultò con i giovani, che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio (2Cr 10, 8).

Il re rispose loro duramente. Il re Roboamo, respinto il consiglio degli anziani (2Cr 10, 13).

Gli abitanti di Gerusalemme proclamarono re al suo posto Acazia, il minore dei figli, perché tutti quelli più anziani erano stati uccisi dalla banda che era penetrata con gli Arabi nell'accampamento. Così divenne re Acazia figlio di Ioram, re di Giuda (2Cr 22, 1).

Allora il re inviò dei messi e radunò tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme (2Cr 34, 29).

Allora il Signore fece marciare contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per gli anziani e per le persone canute. Il Signore mise tutti nelle sue mani (2Cr 36, 17).

Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capifamiglia anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano le nuove fondamenta di questo tempio sotto i loro occhi piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia (Esd 3, 12).

Ma l'occhio vigile del loro Dio era sugli anziani dei Giudei: quelli non li costrinsero a desistere dai lavori in attesa che fosse portata a Dario una interpellanza e ne venisse in risposta un decreto su questo affare (Esd 5, 5).

Allora abbiamo interrogato quegli anziani e abbiamo loro detto: Chi ha dato ordine di ricostruire questo tempio e di rialzare questa cinta di mura? (Esd 5, 9).

Lasciate che lavorino a quella casa di Dio il governatore dei Giudei e i loro anziani. Essi ricostruiscano questo tempio al suo posto (Esd 6, 7).

Ecco i miei ordini sull'atteggiamento che dovete tenere con questi anziani dei Giudei per la ricostruzione del tempio: dalle entrate del re, cioè dalla imposta dell'Oltrefiume, saranno rimborsate puntualmente le spese a quegli uomini, senza interruzione (Esd 6, 8).

Gli anziani dei Giudei, continuarono a costruire e fecero progressi con l'incoraggiamento delle parole ispirate del profeta Aggeo e di Zaccaria figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione secondo il comando del Dio d'Israele e secondo il decreto di Ciro, di Dario e di Artaserse re di Persia (Esd 6, 14).

... a chiunque non fosse venuto entro tre giorni - così disponeva il consiglio dei capi e degli anziani - sarebbero stati votati allo sterminio tutti i beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati (Esd 10, 8).

I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14).

Gli Israeliti fecero come aveva loro ordinato il sommo sacerdote Ioakim e il consiglio degli anziani di tutto il popolo d'Israele, che si trovava a Gerusalemme (Gdt 4, 8).

Radunarono subito tutti gli anziani della città e tutti i giovani e le donne accorsero al luogo del raduno. Posero Achior in mezzo a tutta quell'adunanza e Ozia lo interrogò sull'accaduto (Gdt 6, 16).

Ozia da parte sua lo accolse dopo l'adunanza nella sua casa e offrì un banchetto a tutti gli anziani; per tutta quella notte invocarono l'aiuto del Dio d'Israele (Gdt 6, 21).

Allora tutto il popolo si radunò presso Ozia e i capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzarono grida e dissero davanti a tutti gli anziani (Gdt 7, 23).

Subito mandò la sua ancella particolare che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabri e Carmi, che erano gli anziani della sua città (Gdt 8, 10).

Allora uscirono verso la porta della città di Betulia e trovarono pronti sul luogo Ozia e gli anziani della città, Cabri e Carmi (Gdt 10, 6).

Perciò hanno mandato messaggeri a Gerusalemme, dove anche i cittadini hanno fatto altrettanto, perché riportino loro il permesso da parte del consiglio degli anziani (Gdt 11, 14).

Non appena gli uomini della sua città sentirono la sua voce, corsero giù in fretta alla porta della città e chiamarono gli anziani (Gdt 13, 12).

Allora il sommo sacerdote Ioakim, e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano in Gerusalemme, vennero a vedere i benefici che il Signore aveva operato per Israele e inoltre per vedere Giuditta e porgerle il loro omaggio (Gdt 15, 8).

Gemettero i capi e gli anziani, le vergini e i giovani persero vigore e la bellezza delle donne svanì (1Mac 1, 26).

Dopo questi fatti Nicànore salì al monte Sion e gli vennero incontro dal santuario alcuni sacerdoti e anziani del popolo per salutarlo con espressioni di pace e mostrargli l'olocausto offerto per il re (1Mac 7, 33).

Quando Giònata ricevette il messaggio, ordinò di continuare l'assedio e, scelti alcuni anziani e sacerdoti, decise di esporre se stesso al pericolo (1Mac 11, 23).

"Giònata sommo sacerdote e il consiglio degli anziani del popolo e i sacerdoti e tutto il resto del popolo giudaico, agli Spartani loro fratelli salute (1Mac 12, 6).

Quando Giònata fu di ritorno, radunò in assemblea gli anziani del popolo e deliberò con loro di costruire fortezze in Giudea (1Mac 12, 35).

"Il re Demetrio a Simone sommo sacerdote e amico del re, agli anziani e al popolo dei Giudei salute (1Mac 13, 36).

Questa è la copia della lettera che inviarono gli Spartani: "Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone sommo sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo giudaico, loro fratelli, salute (1Mac 14, 20).

... nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione ci è stato reso noto (1Mac 14, 28).

Gli anziani dei Giudei sono giunti a noi come amici nostri e alleati, a rinnovare l'antica amicizia e alleanza, inviati da Simone sommo sacerdote e dal popolo dei Giudei (1Mac 15, 17).

I Giudei residenti in Gerusalemme e nella Giudea, il consiglio degli anziani e Giuda, ad Aristòbulo, maestro del re Tolomeo, appartenente alla stirpe dei sacerdoti consacrati con l'unzione, e ai Giudei dimoranti in Egitto, salute e prosperità (2Mac 1, 10).

"Venuto il re a Tiro, i tre uomini mandati dal consiglio degli anziani difesero presso di lui il loro diritto (2Mac 4, 44).

La lettera del re indirizzata al popolo era così concepita: "Il re Antioco al consiglio degli anziani dei Giudei e agli altri Giudei salute (2Mac 11, 27).

Tenuto poi un convegno a parte con gli anziani, decise che si dovesse, con l'aiuto di Dio, risolvere le cose uscendo a battaglia prima che l'esercito entrasse nella Giudea e si impadronisse della città (2Mac 13, 13).

Fu denunciato a Nicànore un certo Razis degli anziani di Gerusalemme, uomo pieno di amore per la città, che godeva grandissima fama e chiamato per la sua benevolenza padre dei Giudei (2Mac 14, 37).

... per istruire i capi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani (Sal 104, 22).

Lo esaltino nell'assemblea del popolo, lo lodino nel consesso degli anziani (Sal 106, 32).

Ho più senno degli anziani, perché osservo i tuoi precetti (Sal 118, 100).

Suo marito è stimato alle porte della città dove siede con gli anziani del paese (Pr 31, 23).

Per essaavrò gloria fra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani (Sap 8, 10).

Frequenta le riunioni degli anziani; qualcuno è saggio? Unisciti a lui (Sir 6, 34).

Non parlar troppo nell'assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera (Sir 7, 14).

Come s'addice il giudicare ai capelli bianchi, e agli anziani intendersi di consigli! (Sir 25, 4).

Il Signore inizia il giudizio con gli anziani e i capi del suo popolo: "Voi avete devastato la vigna; le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case (Is 3, 14).

Arrossirà la luna, impallidirà il sole, perché il Signore degli eserciti regna sul monte Sion e in Gerusalemme e davanti ai suoi anziani sarà glorificato (Is 24, 23).

Quindi mandò Eliakim il maggiordomo, Sebnà lo scrivano e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz (Is 37, 2).

Così disse il Signore a Geremia: "Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te (Ger 19, 1).

Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo (Ger 26, 17).

Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; la mandò (Ger 29, 1).

Ho chiamato i miei amanti, ma essi mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani nella città sono spirati mentre cercavano cibo per sostenersi in vita (Lam 1, 19).

Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, han cosperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme (Lam 2, 10).

La faccia del Signore li ha dispersi, egli non gli volgerà più lo sguardo; non si è avuto riguardo dei sacerdoti, non si è usata pietà agli anziani (Lam 4, 16).

I capi sono stati impiccati dalle loro mani, i volti degli anziani non sono stati rispettati (Lam 5, 12).

Gli anziani hanno disertato la porta, i giovani i loro strumenti a corda (Lam 5, 14).

... erano presenti i nobili, i figli del re, gli anziani, tutto il popolo dal più piccolo al più grande, quanti insomma abitavano in Babilonia presso il fiume Sud (Bar 1, 4).

Sventura seguirà a sventura, allarme seguirà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la dottrina, agli anziani il consiglio (Ez 7, 26).

Al quinto giorno del sesto mese dell'anno sesto, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me (Ez 8, 1).

... e settanta anziani della casa d'Israele, fra i quali lazanià figlio di Safàn, in piedi, davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d'incenso (Ez 8, 11).

Mi disse: "Hai visto, figlio dell'uomo, quello che fanno gli anziani del popolo d'Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: Il Signore non ci vede... il Signore ha abbandonato il paese..." (Ez 8, 12).

Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: solo non toccate chi abbia il tau in fronte; cominciate dal mio santuario!". Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio (Ez 9, 6).

Vennero a trovarmi alcuni anziani d'Israele e sedettero dinanzi a me (Ez 14, 1).

Il dieci del quinto mese, anno settimo, alcuni anziani d'Israele vennero a consultare il Signore e sedettero davanti a me (Ez 20, 1).

"Figlio dell'uomo, parla agli anziani d'Israele e di loro: Dice il Signore Dio: Venite voi per consultarmi? Com'è vero ch'io vivo, non mi lascerò consultare da voi. Oracolo del Signore Dio (Ez 20, 3).

Gli anziani di Biblos e i suoi esperti erano in te per riparare le tue falle. Tutte le navi del mare e i loro marinai erano in te per scambiare merci (Ez 27, 9).

In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani: erano di quelli di cui il Signore ha detto: "L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo" (Dn 13, 5).

I due anziani che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei (Dn 13, 8).

Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani nascosti a spiurlarla (Dn 13, 16).

Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino ed entrarono in casa dalla porta laterale per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani poiché si erano nascosti (Dn 13, 18).

Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero (Dn 13, 19).

Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei (Dn 13, 24).

Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna (Dn 13, 27).

Il giorno dopo, tutto il popolo si adunò nella casa di Ioakim, suo marito, e andarono là anche i due anziani pieni di perverse intenzioni per condannare a morte Susanna (Dn 13, 28).

I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa (Dn 13, 34).

Gli anziani dissero: "Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuse le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle (Dn 13, 36).

La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo e la condannò a morte (Dn 13, 41).

Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: "Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha dato il dono dell'anzianità" (Dn 13, 50).

Poi insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di aver depresso il falso, fece loro subire la medesima pena alla quale volevano assoggettare il prossimo (Dn 13, 61).

Udite questo, anziani, porgete l'orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? (Gl 1, 2).

Proclamate un digiuno, convocate un'assemblea, adunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore vostro Dio, e gridate al Signore (Gl 1, 14).

Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (Gl 3, 1).

Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno (Mt 16, 21).

Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: "Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?" (Mt 21, 23).

Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa (Mt 26, 3).

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo (Mt 26, 47).

Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani (Mt 26, 57).

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire (Mt 27, 1).

Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani (Mt 27, 3).

E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla (Mt 27, 12).

Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù (Mt 27, 20).

Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano (Mt 27, 41).

Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo (Mt 28, 12).

E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare (Mc 8, 31).

Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero (Mc 11, 27).

E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani (Mc 14, 43).

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi (Mc 14, 53).

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato (Mc 15, 1).

Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo (Lc 7, 3).

"Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno" (Lc 9, 22).

Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava la parola di Dio, si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo (Lc 20, 1).

Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? (Lc 22, 52).

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero (Lc 22, 66).

Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo (Gv 8, 9).

Negli ultimi giorni, dice il Signore, lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17).

Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi (At 4, 5).

Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani (At 4, 8).

Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani (At 4, 23).

Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione (At 5, 21).

E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi; gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio (At 6, 12).

... questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo (At 11, 30).

Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto (At 14, 23).

Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione (At 15, 2).

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro (At 15, 4).

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema (At 15, 6).

Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli (At 15, 22).

E consegnarono loro la seguente lettera: "Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! (At 15, 23).

Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero (At 16, 4).

Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa (At 20, 17).

L'indomani Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi: c'erano anche tutti gli anziani (At 21, 18).

... come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5).

Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: "Ci siamo obbligati con giuramento esecutorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo (At 23, 14).

Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo (At 24, 1).

... durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna (At 25, 15).

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1).

Uguualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dá grazia agli umili (1Pt 5, 5).

Gli anziani svolgevano la funzione di veri giudici nelle controversie sia civili che penali.

³Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab.

Ora Booz parla a colui che aveva il diritto di riscatto:

Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab.

Booz tratta la questione con molta saggezza. Non parla ancora di Rut.

Saper affrontare bene una questione è vera sapienza, prudenza, accortezza nello Spirito Santo.

Saper presentare i fatti è vero dono dell'Onnipotente.

⁴Ho pensato bene di informartene e dirti: "Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo". Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io».

Ecco come prosegue Booz:

Ho pensato bene di informartene e dirti: "Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo".

In questo preciso istante Booz sta trattando solo un diritto di prelazione.

Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure. Ma se non lo riscatti, fammelo sapere.

Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te.

Ecco la risposta dell'uomo: Lo riscatto io.

Risolta la questione del riscatto del campo, con saggezza Booz introduce la questione di Rut.

⁵E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità».

Ecco come Rut viene inserita con molta sapienza e saggezza.

Booz così prosegue il suo discorso:

Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la Moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità.

Prima il discorso si fondava sul diritto di riscatto. Ora Booz fa subentrare la legge del levirato.

Questa legge serviva perché nessuna famiglia si estinguesse in Israele.

⁶Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto».

Ecco come risponde colui che ha il diritto di prelazione e di riscatto.

Io non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerai la mia stessa eredità.

Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto.

L'uomo rinuncia al suo diritto. A questo mirava la saggezza di Booz.

Questo era il suo intento e vi è davvero riuscito a farlo desistere.

Una giusta procedura, portata avanti con saggezza, produce ogni frutto di bene.

⁷Anticamente in Israele vigeva quest'usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele.

Ora viene riportata un'usanza che a quei tempi vigeva in Israele in relazione al diritto di riscatto o alla permuta.

Per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro.

Questa era la forma di autenticazione in Israele.

Questo dono del sandalo valeva più che la firma di un notaio e il suo sigillo.

⁵Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposterà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. ⁶Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele. ⁷Ma se quell'uomo non ha piacere di prendere la cognata, ella salirà alla porta degli anziani e dirà: "Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato". ⁸Allora

gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se egli persiste e dice: “Non ho piacere di prenderla”, ⁹allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: “Così si fa all’uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello”. ¹⁰La sua sarà chiamata in Israele la famiglia dello scalzato. (Dt 25,5-10).

Il passaggio del sandalo poneva fine ad ogni controversia.

⁸Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquistatelo tu». E si tolse il sandalo.

Ora l’atto viene concluso in modo definitivo.

Allora colui che aveva il diritto di riscatto risponde a Booz: Acquistatelo tu.

E si toglie il sandalo.

Il dono del sandalo è il sigillo. Ora quest’uomo non può vantare più alcun diritto di riscatto. Vi ha rinunciato per sempre.

Vi sono nella vita dell’uomo delle decisioni irreversibili, senza le quali nessuna relazione umana potrebbe sussistere.

Queste decisioni vanno prese ufficialmente, dinanzi a testimoni, i quali sono i garanti della verità dell’atto.

⁹Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi,

Allora Booz dice agli anziani e a tutta la gente:

Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi.

In quanto a proprietà tutto passa nelle mani di Booz. L’altro, avendo rinunciato, non ha alcun diritto per nessuna cosa.

Booz vuole essere sicuro che ogni parola futura su pretesi diritti mai potrà esistere.

Quando si stipulano atti di questo genere, la chiarezza deve essere assoluta.

Mai si dovrà far rimanere equivoci, dubbi, pendenze, cose del genere.

¹⁰e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni».

Messa a tacere la questione sulle proprietà, Booz vuole che anche su Rut non sorgano problemi né ora né mai e per questo chiama in causa i testimoni.

Voi oggi siete testimoni che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità.

L'ho presa in moglie perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete testimoni.

Quanta differenza tra la visione di Booz e quella di Onan il figlio di Giuda.

¹In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira. ²Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. ³Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. ⁴Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. ⁵Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezib, quando lei lo partorì.

⁶Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. ⁷Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. ⁸Allora Giuda disse a Onan: «Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello». ⁹Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. ¹⁰Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. ¹¹Allora Giuda disse alla nuora Tamar: «Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto». Perché pensava: «Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.

¹²Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm. ¹³La notizia fu data a Tamar: «Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge». ¹⁴Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. ¹⁵Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. ¹⁶Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: «Che cosa mi darai per venire con me?». ¹⁷Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Ella riprese: «Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?». ¹⁸Egli domandò: «Qual è il pegno che devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. ¹⁹Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili. ²⁰Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. ²¹Domandò agli uomini di quel luogo: «Dov'è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?». Ma risposero: «Qui non c'è stata alcuna prostituta». ²²Così tornò da Giuda e disse: «Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: "Qui non c'è stata alcuna prostituta"». ²³Allora Giuda disse: «Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata».

²⁴Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: «Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni». Giuda

disse: «Conducetela fuori e sia bruciata!». ²⁵Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: «Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti». E aggiunse: «Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone». ²⁶Giuda li riconobbe e disse: «Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data a mio figlio Sela». E non ebbe più rapporti con lei.

²⁷Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli. ²⁸Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: «Questi è uscito per primo». ²⁹Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: «Come ti sei aperto una breccia?» e fu chiamato Peres. ³⁰Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach. (Gen 38,1-30).

Booz è vero osservante della Legge del Signore. Onan è un egoista. Per questo il Signore lo ha fatto morire.

Booz è nella discendenza di Giuda. È proprio "figlio" di quell'incesto.

¹¹Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni».

La risposta di tutta la gente che si trova in questo momento presso la porta della città è unanime: Ne siamo testimoni.

Questa parola è l'altra firma che ancora mancava. Vi era la firma del rinunciatario fatta con il suo sandalo.

Ora vi è anche la firma dei testimoni fatta con la risposta affermativa.

Da questo istante Booz entra in possesso di tutto ciò che è proprietà di Noemi.

Gli anziani aggiunsero: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che edificarono la casa d'Israele. Procùrati ricchezza in Èfrata, fatti un nome in Betlemme!

Ecco cosa aggiungono ora gli anziani, a motivo del buon cuore di Booz.

Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che edificarono la casa d'Israele.

Ecco come Rachele e Lia hanno edificato la casa di Israele.

¹Giacobbe si mise in cammino e andò nel territorio degli orientali. ²Vide nella campagna un pozzo e tre greggi di piccolo bestiame distese vicino, perché a quel pozzo si abbeveravano le greggi. Sulla bocca del pozzo c'era una grande pietra: ³solo quando tutte le greggi si erano radunate là, i pastori facevano rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e abbeveravano il bestiame; poi rimettevano la pietra al suo posto sulla bocca del pozzo. ⁴Giacobbe disse loro: «Fratelli miei, di dove siete?». Risposero: «Siamo di Carran». ⁵Disse loro: «Conoscete Làbano, figlio di Nacor?». Risposero: «Lo conosciamo». ⁶Poi domandò: «Sta bene?». Risposero: «Sì; ecco sua figlia Rachele che viene con il gregge». ⁷Riprese: «Eccoci ancora in pieno giorno: non è tempo di radunare il bestiame. Date da bere al bestiame e andate a pascolare!». ⁸Ed essi risposero: «Non possiamo, finché non si siano radunate tutte le greggi e si rotoli la pietra

dalla bocca del pozzo; allora faremo bere il gregge».

⁹Egli stava ancora parlando con loro, quando arrivò Rachele con il bestiame del padre; era infatti una pastorella. ¹⁰Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Làbano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Làbano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, fece rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Làbano, fratello di sua madre. ¹¹Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce. ¹²Giacobbe rivelò a Rachele che egli era parente del padre di lei, perché figlio di Rebecca. Allora ella corse a riferirlo al padre. ¹³Quando Làbano seppe che era Giacobbe, il figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse nella sua casa. Ed egli raccontò a Làbano tutte queste vicende. ¹⁴Allora Làbano gli disse: «Davvero tu sei mio osso e mia carne!». Così restò presso di lui per un mese.

¹⁵Poi Làbano disse a Giacobbe: «Poiché sei mio parente, dovrai forse prestarmi servizio gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario». ¹⁶Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. ¹⁷Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, ¹⁸perciò Giacobbe s'innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». ¹⁹Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». ²⁰Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei.

²¹Poi Giacobbe disse a Làbano: «Dammi la mia sposa, perché i giorni sono terminati e voglio unirmi a lei». ²²Allora Làbano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto. ²³Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei. ²⁴Làbano diede come schiava, alla figlia Lia, la sua schiava Zilpa. ²⁵Quando fu mattina... ecco, era Lia! Allora Giacobbe disse a Làbano: «Che cosa mi hai fatto? Non sono stato al tuo servizio per Rachele? Perché mi hai ingannato?». ²⁶Rispose Làbano: «Non si usa far così dalle nostre parti, non si dà in sposa la figlia più piccola prima della primogenita. ²⁷Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche l'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni». ²⁸E così fece Giacobbe: terminò la settimana nuziale e allora Làbano gli diede in moglie la figlia Rachele. ²⁹Làbano diede come schiava, alla figlia Rachele, la sua schiava Bila. ³⁰Giacobbe si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni.

³¹Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile. ³²Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: «Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà». ³³Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo». E lo chiamò Simeone. ³⁴Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta mio marito mi si affezionerà, perché gli ho partorito tre figli». Per questo lo chiamò Levi. ³⁵Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta loderò il Signore». Per questo lo chiamò Giuda. E cessò di avere figli. (Gen 29,1-35).

¹Rachele, vedendo che non le era concesso di dare figli a Giacobbe,

divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, se no io muoio!». ²Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: «Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?». ³Allora ella rispose: «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, partorisca sulle mie ginocchia cosicché, per mezzo di lei, abbia anch'io una mia prole». ⁴Così ella gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei. ⁵Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. ⁶Rachele disse: «Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio». Per questo ella lo chiamò Dan. ⁷Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio. ⁸Rachele disse: «Ho sostenuto contro mia sorella lotte tremende e ho vinto!». E lo chiamò Nèftali.

⁹Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. ¹⁰Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio. ¹¹Lia esclamò: «Per fortuna!» e lo chiamò Gad. ¹²Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe. ¹³Lia disse: «Per mia felicità! Certamente le donne mi chiameranno beata». E lo chiamò Aser.

¹⁴Al tempo della mietitura del grano, Ruben uscì e trovò delle mandragore, che portò alla madre Lia. Rachele disse a Lia: «Dammi un po' delle mandragore di tuo figlio». ¹⁵Ma Lia rispose: «Ti sembra poco avermi portato via il marito, perché ora tu voglia portare via anche le mandragore di mio figlio?». Riprese Rachele: «Ebbene, Giacobbe si corichi pure con te questa notte, ma dammi in cambio le mandragore di tuo figlio». ¹⁶La sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lia gli uscì incontro e gli disse: «Da me devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio». Così egli si coricò con lei quella notte. ¹⁷Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio. ¹⁸Lia disse: «Dio mi ha dato il mio salario, perché ho dato la mia schiava a mio marito». E lo chiamò Ìssacar. ¹⁹Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio a Giacobbe. ²⁰Lia disse: «Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli». E lo chiamò Zàbulon. ²¹In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina.

²²Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. ²³Ella concepì e partorì un figlio e disse: «Dio ha tolto il mio disonore». ²⁴E lo chiamò Giuseppe, dicendo: «Il Signore mi aggiunga un altro figlio!».

²⁵Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Làbano: «Lasciami andare e tornare a casa mia, nella mia terra. ²⁶Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini, perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato». ²⁷Gli disse Làbano: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua». ²⁸E aggiunse: «Fissami il tuo salario e te lo darò». ²⁹Gli rispose: «Tu stesso sai come ti ho servito e quanto sono cresciuti i tuoi averi per opera mia. ³⁰Perché il poco che avevi prima della mia venuta è aumentato oltre misura, e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?». ³¹Riprese Làbano: «Che cosa ti devo dare?». Giacobbe rispose: «Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo. ³²Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; tu metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e

punteggiato tra le capre: sarà il mio salario. ³³In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me sarà come rubato». ³⁴Làbano disse: «Bene, sia come tu hai detto!». ³⁵In quel giorno mise da parte i capri striati e chiazzati e tutte le capre punteggiate e chiazzate, ogni capo che aveva del bianco, e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figli ³⁶e stabilì una distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava l'altro bestiame di Làbano.

³⁷Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la corteccia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami. ³⁸Mise i rami così scortecciati nei canaletti agli abbeveratoi dell'acqua, dove veniva a bere il bestiame, bene in vista per le bestie che andavano in calore quando venivano a bere. ³⁹Così le bestie andarono in calore di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiate e chiazzate. ⁴⁰Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a loro gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Làbano. E i branchi che si era così formato per sé, non li mise insieme al gregge di Làbano.

⁴¹Ogni qualvolta andavano in calore bestie robuste, Giacobbe metteva i rami nei canaletti in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai rami. ⁴²Quando invece le bestie erano deboli, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli erano per Làbano e quelli robusti per Giacobbe. ⁴³Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini. (Gen 30,1-43).

¹Dio disse a Giacobbe: «Alzati, sali a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi lontano da Esaù, tuo fratello». ²Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dèi degli stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti. ³Poi alziamoci e saliamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia ed è stato con me nel cammino che ho percorso». ⁴Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi degli stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem.

⁵Poi partirono e un grande terrore assalì le città all'intorno, così che non inseguirono i figli di Giacobbe. ⁶Giacobbe e tutta la gente che era con lui arrivarono a Luz, cioè Betel, che è nella terra di Canaan. ⁷Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo El-Betel, perché là Dio gli si era rivelato, quando fuggiva lontano da suo fratello. ⁸Allora morì Dèbora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta al di sotto di Betel, ai piedi della quercia. Così essa prese il nome di Quercia del Pianto.

⁹Dio apparve un'altra volta a Giacobbe durante il ritorno da Paddan-Aram e lo benedisse. ¹⁰Dio gli disse:

«Il tuo nome è Giacobbe.
Ma non ti chiamerai più Giacobbe:
Israele sarà il tuo nome».

Così lo si chiamò Israele. ¹¹Dio gli disse:

«Io sono Dio l'Onnipotente.
Sii fecondo e diventa numeroso;
deriveranno da te una nazione
e un insieme di nazioni,
e re usciranno dai tuoi fianchi.

¹²Darò a te
la terra che ho concesso
ad Abramo e a Isacco
e, dopo di te,
la darò alla tua stirpe».

¹³Dio disparve da lui, dal luogo dove gli aveva parlato. ¹⁴Allora Giacobbe eresse una stele dove gli aveva parlato, una stele di pietra, e su di essa fece una libagione e versò olio. ¹⁵Giacobbe chiamò Betel il luogo dove Dio gli aveva parlato.

¹⁶Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. ¹⁷Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questa volta avrai un figlio!». ¹⁸Ormai moribonda, quando stava per esalare l'ultimo respiro, lei lo chiamò Ben-Onì, ma suo padre lo chiamò Beniamino. ¹⁹Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Èfrata, cioè Betlemme. ²⁰Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi.

²¹Poi Israele partì e piantò la tenda al di là di Migdal-Eder. ²²Mentre Israele abitava in quel territorio, Ruben andò a unirsi con Bila, concubina del padre, e Israele lo venne a sapere.

I figli di Giacobbe furono dodici. ²³Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; ²⁴figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; ²⁵figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali; ²⁶figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan-Aram.

²⁷Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kiriath-Arbà, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri. ²⁸Isacco raggiunse l'età di centoottant'anni. ²⁹Poi Isacco spirò, morì e si riunì ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe. (Gen 35,1-29).

Procùrati ricchezza in Èfrata, fatti un nome in Betlemme.

È un augurio ed anche una preghiera rivolta al Signore.

Nella Scrittura Santa gli auguri hanno sempre un esplicito riferimento al Signore. È Lui la Provvidenza della nostra storia ed è per Lui che ogni bene si riversa nella nostra vita.

¹²La tua casa sia come la casa di Peres, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!».

L'augurio così continua:

La tua casa sia come la casa di Peres, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!

Gli anziani e la gente che è alla porta della città “vedono” grandi cose in questo matrimonio tra Booz e Rut.

La posterità di Booz avrà un futuro di gloria, sotto la potente benedizione del Signore.

Rut ha ricolmato di amore Noemi, sua suocera. Il Signore ricolma di amore Rut per mezzo di Booz dal quale viene sposata.

¹³Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.

Così Booz prende in moglie Rut.

Egli si unisce a lei e il Signore le accorda di concepire: ella partorisce un figlio.

La vita nella coppia è sempre il frutto di una benedizione. È il frutto della benedizione iniziale, che diviene benedizione di volta in volta.

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gen 1,26-31).

Non è per natura che un uomo e una donna concepiscono, ma per purissima benedizione del Signore. Al Signore sempre si deve chiedere questa benedizione.

Ogni figlio è sempre un dono del Signore, non un puro frutto della natura.

Ecco come un'altra coppia vive questa stupenda realtà del matrimonio in pienezza di fede e di amore.

¹Il giovane partì insieme con l'angelo, e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri. ²Il giovane scese nel fiume per

lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzando dall'acqua tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. ³Ma l'angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. ⁴Gli disse allora l'angelo: «Apri il pesce e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte ma getta via gli intestini. Infatti il suo fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicamenti». ⁵Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato. Arrostiti una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata. ⁶Poi ambedue ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media. ⁷Allora il ragazzo rivolse all'angelo questa domanda: «Azaria, fratello, che rimedio può esserci nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce?». ⁸Gli rispose: «Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo, e cesserà da lei ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna. ⁹Il fiele invece serve per spalmarlo sugli occhi di chi è affetto da macchie bianche; si soffia su quelle macchie e gli occhi guariscono».

¹⁰Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara ¹²e all'infuori di Sara non ha altro figlio o figlia. A te, come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza saggia, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». ¹³E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello: io parlerò della fanciulla al padre questa sera, per serbartela come fidanzata. Quando torneremo dalla città di Rage, celebriamo le sue nozze. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno dalla città di Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua». ¹⁴Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che ella è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Inoltre ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti. ¹⁵Per questo ho paura; il demonio a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che possa seppellirli». ¹⁶Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. ¹⁷Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettili un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà per non farsi più vedere in eterno intorno a lei. ¹⁸Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a

salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero». ¹⁹Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei. (Tb 6,1-19).

¹Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. ²Disse a sua moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobì!». ³Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». ⁴Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobì?». Le dissero: «Lo conosciamo». ⁵Riprese: «Sta bene?». Risposero: «Sta bene e vive». E Tobia aggiunse: «È mio padre».

⁶Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, o figlio! Hai un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e generoso nel fare elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. ⁷Pianse anche sua moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. ⁸Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una festosa accoglienza.

⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. ¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». ¹²Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

¹³Raguele chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace».

¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵Poi Raguele chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». ¹⁶Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì. (Tb 7,1-17).

¹Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. ²Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. ³L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. ⁴Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». ⁵Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹Poi dormirono per tutta la notte.

¹⁰Ma Raguele si alzò; chiamò i suoi servi e andarono a scavare una fossa. Diceva infatti: «Se mai morisse, non diventeremo così motivo di scherno e di vergogna». ¹¹Quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguele tornò in casa; chiamò sua moglie ¹²e le disse: «Manda una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». ¹³Mandarono quella serva, accesero la lampada e aprirono la porta; quella entrò e trovò che dormivano insieme, immersi nel sonno. ¹⁴La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. ¹⁵Resero lode al Dio del cielo e dissero: «Tu sei benedetto, o Dio, degno di ogni benedizione perfetta. Ti benedicano per tutti i secoli! ¹⁶Tu sei benedetto, perché mi hai ricolmato di gioia e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. ¹⁷Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». ¹⁸Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.

¹⁹Raguele ordinò alla moglie di fare pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni, li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto. ²⁰Poi chiamò Tobia e gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allietterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia. ²¹Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella, da ora per sempre. Coraggio, figlio!». (Tb 8,1-21).

Questa visione di fede è interamente scomparsa nella nostra moderna società.

Oggi il figlio non è più dono di Dio, ma di una provetta.

È questa vera dissacrazione della vita e della benedizione del Signore.

¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele!

Ecco cosa dicono ora le donne della città, per la nascita del figlio di Rut.

Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele!

Anche se con parole più povere, sembra questo canto rinviare ad un altro, quello di Zaccaria per la nascita di Giovanni il Battista.

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,

perché ha visitato e redento il suo popolo,

⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente

nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

⁷¹salvezza dai nostri nemici,

e dalle mani di quanti ci odiano.

⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri

e si è ricordato della sua santa alleanza,

⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,

di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia

al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo

perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza

nella remissione dei suoi peccati.

⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,

ci visiterà un sole che sorge dall'alto,

⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre

e nell'ombra di morte,

e dirigere i nostri passi

sulla via della pace».

⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. (Lc 1,5-80).

Il Signore è benedetto perché Booz ha dato discendenza a Noemi.

Questa benedizione è ricorrente nella Sacra Scrittura.

... e disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen 24, 27).

I figli di Giuseppe dissero a Giosuè: "Perchè mi hai dato in possesso una sola parte, una sola porzione misurata, mentre io sono un popolo numeroso, tanto mi ha benedetto il Signore?" (Gs 17, 14).

E le donne dicevano a Noemi: "Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele!" (Rt 4, 14).

Davide esclamò rivolto ad Abigail: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me (1Sam 25, 32).

Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: "Benedetto il Signore che ha fatto giustizia dell'ingiuria che ho ricevuto da Nabal; ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua iniquità" (1Sam 25, 39).

... poi ha detto: Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, perché oggi ha concesso che uno sedesse sul mio trono e i miei occhi lo vedessero" (1Re 1, 48).

Salomone disse: "Benedetto il Signore, Dio di Israele, che ha adempiuto con potenza quanto aveva promesso con la sua bocca a Davide mio padre (1Re 8, 15).

Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunziate per mezzo di Mosè suo servo (1Re 8, 56).

Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9).

Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, di secolo in secolo". E tutto il popolo disse: "Amen, alleluia" (1Cr 16, 36).

Quindi Chiram diceva: "Sia benedetto il Signore Dio di Israele, che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e di intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé (2Cr 2, 11).

... e disse: "Benedetto il Signore Dio di Israele, che ha adempiuto con potenza quanto aveva predetto di sua bocca a Davide, mio padre (2Cr 6, 4).

Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8).

Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto il cuore del re a glorificare la casa del Signore che è a Gerusalemme (Esd 7, 27).

Ozia a sua volta le disse: "Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici (Gdt 13, 18).

Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera (Sal 27, 6).

Benedetto il Signore, che ha fatto per me meraviglie di grazia in una fortezza inaccessibile (Sal 30, 22).

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 40, 14).

Benedetto il Signore sempre; ha cura di noi il Dio della salvezza (Sal 67, 20).

Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi (Sal 71, 18).

Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen (Sal 88, 53).

Benedetto il Signore, Dio d'Israele da sempre, per sempre. Tutto il popolo dica: Amen (Sal 105, 48).

Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati, in preda ai loro denti (Sal 123, 6).

Da Sion sia benedetto il Signore. che abita a Gerusalemme. Alleluia (Sal 134, 21).

Di Davide. Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia (Sal 143, 1).

... che i compratori sgozzano impunemente, e i venditori dicono: Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito, e i pastori non se ne curano affatto (Zc 11, 5).

" Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo (Lc 1, 68).

Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: "Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!" (Tb 9, 6).

E aggiunse: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia" (Tb 11, 14).

"Benedetto Dio che vive in eterno il suo regno dura per tutti i secoli; Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla Grande Perdizione e nulla sfugge alla sua mano (Tb 13, 2).

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre (Sal 44, 3).

Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 65, 20).

Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dá forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio (Sal 67, 36).

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2Cor 1, 3).

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3).

Booz sarà benedetto dal Signore nella sua discendenza ora e sempre.

Questi uomini di fede vedono sempre l'invisibile. Leggono la storia, la vedono in Dio non solo nel presente, ma anche nel futuro.

¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli».

Anche per il figlio di Rut vi sono coloro che attestano il suo grande amore.

Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli.

Le donne di Betlemme vedono il grande amore di Rut per Noemi e lo cantano con gioia. Rut vale per Noemi più che una moltitudine di figli.

Quando l'amore c'è, si vede. Quando è grande lo si canta. Quanto è grandissimo viene lodato ed esaltato.

¹⁶Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice.

Ora Noemi adotta il bambino.

Prende il bambino, se lo pone in grembo e gli fa da nutrice.

Lo considera come se fosse un suo proprio figlio. Anche questo è un grandissimo amore.

¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

Le vicine, anche loro sono attratte da questo bambino.

Gli cercano un nome e dicono: è nato un figlio a Noemi.

Il figlio non è nato a Rut. È nato a Noemi.

Le vicine chiamano il figlio di Rut, Obed.

Obed è il padre di Iesse, padre di Davide.

Davide fu il grande re d'Israele, colui al quale il Signore prometterà un giorno che da lui sarebbe nato il suo Messia dal regno eterno.

¹Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, ²disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». ³Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

⁴Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?" ⁶Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho

fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. ⁷Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?».

⁸Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: «Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁹Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ¹⁰Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato ¹¹e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. ¹²Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹³Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. ¹⁴Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ¹⁵ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. ¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre»». ¹⁷Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

¹⁸Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? ¹⁹E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l'uomo, Signore Dio! ²⁰Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! ²¹Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. ²²Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. ²³E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d'Egitto e dai suoi dèi? ²⁴Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. ²⁵Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto. ²⁶Il tuo nome sia magnificato per sempre così: «Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!». La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! ²⁷Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: «Io ti edificherò una casa!». Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera. ²⁸Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. ²⁹Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». (2 Sam 7,1-29).

Il Messia futuro discende da una famiglia nella quale regna solo un grandissimo amore. In questa famiglia ognuno vive per amare gli altri.

Anche umanamente parlando nel sangue di Cristo scorrerà solo purissimo amore. Anche secondo la carne Lui nascerà dall'amore di questa famiglia.

Genealogia di Davide

¹⁸Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron,

Ignoriamo perché non venga menzionato Giuda, il quartogenito di Giacobbe, cui fu data la primogenitura e la benedizione fatta da Dio ad Abramo a motivo dell'indegnità di Ruben, Simeone, Levi.

²Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe,
ascoltate Israele, vostro padre!

³Ruben, tu sei il mio primogenito,
il mio vigore e la primizia della mia virilità,
esuberante in fierezza ed esuberante in forza!

⁴Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza,
perché sei salito sul talamo di tuo padre,
hai profanato così il mio giaciglio.

⁵Simeone e Levi sono fratelli,
strumenti di violenza sono i loro coltelli.

⁶Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia,
al loro convegno non si unisca il mio cuore,
perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini
e nella loro passione hanno mutilato i tori.

⁷Maledetta la loro ira, perché violenta,
e la loro collera, perché crudele!

Io li dividerò in Giacobbe
e li disperderò in Israele.

⁸Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli;
la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici;
davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.

⁹Un giovane leone è Giuda:
dalla preda, figlio mio, sei tornato;
si è sdraiato, si è accovacciato come un leone
e come una leonessa; chi lo farà alzare?

¹⁰Non sarà tolto lo scettro da Giuda
né il bastone del comando tra i suoi piedi,
finché verrà colui al quale esso appartiene
e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.

¹¹Egli lega alla vite il suo asinello
e a una vite scelta il figlio della sua asina,
lava nel vino la sua veste
e nel sangue dell'uva il suo manto;

¹²scuri ha gli occhi più del vino
e bianchi i denti più del latte. (Gen 49,2-11).

Peres è nato da Tamar e da Giuda. Giuda è suocero di Tamar.

Peres Genera Chesron.

¹⁹**Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb,**

Chesron genera Ram, Ram generà Amminadàb.

²⁰**Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon,**

Amminadàb genera Nacson, Nacson genera Salmon.

²¹**Salmon generò Booz, Booz generò Obed,**

Salmon genera Booz, Booz genera Obed.

²²**Obed generò lesse e lesse generò Davide.**

Obed genera lesse e lesse genera Davide.

Con l'annuncio della generazione di Davide termina la storia di Rut, Noemi, Booz. Termina, aprendosi però all'infinito, aprendo sull'eternità.

CONCLUSIONE

Il mondo odierno ha una strana concezione della vita. Oggi la maggior parte degli uomini pensano che la loro quotidiana esistenza debba essere risolta dalle Istituzioni. La persona è come sacrificata ad esse.

Istituzione Chiesa, Istituzione Stato, Istituzione Regione, Provincia, Comune, Istituzione Volontariato, Istituzione Nazionale, Locale, Sopranazionale, Particolare, Universale. È sempre l'altro che deve provvedere per la mia vita.

Queste Istituzioni sovente non funzionano, addirittura potrebbero anche esercitare un servizio per il male e non per il bene, per la distruzione e non per la costruzione, per la morte e non per la vita, contro l'uomo e non per il suo vero bene.

La storia ci attesta che il potere, secondo ogni sua natura, anche sacra, religiosa, altamente santa, essendo vissuto e esercitato dagli uomini, spesso è intriso di tanto peccato. A volte il potere neanche esiste. Ad esso neanche ci si può rivolgere, perché assente dalla vita degli uomini.

La salvezza dell'uomo Dio non l'ha affidata al potere. Nel Libro di Rut non vi è alcun potere particolare che esercita un qualche governo. La vita dell'uomo Dio l'ha affidata all'amore del singolo verso il singolo.

Questo amore può esistere, perché da Lui versato nei cuori, sotto ogni Potere, ogni Regime, ogni Istituzione, ogni Stato, nella Chiesa e fuori di essa.

È l'amore di ogni singola persona che diviene via di salvezza per l'altro uomo, via di speranza e anche via di retta e vera fede.

Il libro di Rut ci rivela che vi sono diverse forme e modalità di amare. È in questa diversità di forme e di modalità che si costruisce la vita nel presente e le si dona uno sbocco per il futuro.

Il primo amore è quello per la vita. La vita è un bene prezioso, è il bene più grande. È il bene dal quale nasce e deriva ogni altro bene.

Per la vita si lascia ogni cosa: casa, famiglia, storia, amicizie, parentele. Nulla deve essere anteposto. Tutto invece sacrificato. Noemi con il marito e i figli abbandonano la stessa terra di Canaan, che per loro è terra sacra, e si trapiantano in un paese pagano.

Per la vita si trasforma, si è capaci di grandi rinunzie, grandi abbandoni, grandi perdite. La stessa storia personale è messa in questione con tutti i suoi legami affettivi, che poi sono la nostra stessa carne.

Quest'amore di vera emigrazione lo chiede Gesù ad ogni suo discepolo.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia

che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).

Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,34-39).

Dare il vero valore alla vita è anche questo che vuole Gesù dai suoi seguaci.

Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno» (Mt 16,21-28).

Se per un poco di vita terrena siamo capaci di grandi trasmigrazioni fisiche, molto di più dovremmo fare per la vita eterna. Questa esige non solo la trasmigrazione fisica, quanto anche e soprattutto quella spirituale. Siamo chiamati a trasmigrare dai nostri pensieri, dal nostro cuore, dalla nostra mente ai pensieri, al cuore, alla mente di Gesù Signore.

Il secondo amore sul quale il Libro di Rut ci invita a riflettere è quello di grande libertà. Questa libertà nell'amore è il desiderio che l'altro viva anche a condizione della nostra morte, solitudine, povertà, miseria, schiavitù.

Questo amore di libertà richiede, esige, domanda che sempre noi pensiamo al più grande bene per i nostri fratelli. Il loro più grande bene è la legge del nostro amore. Noemi pensa al bene più grande delle sue due nuore. Chiede loro di costruirsi una vita e tutto questo a costo della sua solitudine perenne.

Di certo non è amore di vera libertà quello vissuto da Labano nei confronti di Giacobbe, che prima fu asservito ad un duro lavoro e poi costretto a fuggire.

Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Labano: «Lasciami andare e tornare a casa mia, nella mia terra. Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini, perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato». Gli disse Labano: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua». E aggiunse: «Fissami il tuo salario e te lo darò». Gli rispose: «Tu stesso sai come ti ho servito e quanto sono cresciuti i tuoi averi per opera mia. Perché il poco che avevi prima della mia venuta è aumentato oltre misura, e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?». Riprese Labano: «Che cosa ti devo dare?». Giacobbe rispose: «Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo. Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; tu metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario. In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me sarà come

rubato». Làbano disse: «Bene, sia come tu hai detto!». In quel giorno mise da parte i capri striati e chiazzati e tutte le capre punteggiate e chiazzate, ogni capo che aveva del bianco, e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figli e stabilì una distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava l'altro bestiame di Làbano.

Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la corteccia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami. Mise i rami così scortecciati nei canaletti agli abbeveratoi dell'acqua, dove veniva a bere il bestiame, bene in vista per le bestie che andavano in calore quando venivano a bere. Così le bestie andarono in calore di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiate e chiazzate. Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a loro gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Làbano. E i branchi che si era così formato per sé, non li mise insieme al gregge di Làbano.

Ogni qualvolta andavano in calore bestie robuste, Giacobbe metteva i rami nei canaletti in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai rami. Quando invece le bestie erano deboli, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli erano per Làbano e quelli robusti per Giacobbe. Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini. (Gen 30,25-43).

Giacobbe venne a sapere che i figli di Làbano dicevano: «Giacobbe si è preso tutto quello che aveva nostro padre e con quanto era di nostro padre si è fatto questa grande fortuna». Giacobbe osservò anche la faccia di Làbano e si accorse che verso di lui non era più come prima. Il Signore disse a Giacobbe: «Torna alla terra dei tuoi padri, nella tua famiglia e io sarò con te». Allora Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lia, in campagna presso il suo gregge, e disse loro: «Io mi accorgo dal volto di vostro padre che egli verso di me non è più come prima; ma il Dio di mio padre è stato con me. Sapete voi stesse che ho servito vostro padre con tutte le mie forze, mentre vostro padre si è beffato di me e ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha permesso di farmi del male. Se egli diceva: "Le bestie punteggiate saranno il tuo salario", tutto il gregge figliava bestie punteggiate; se diceva: "Le bestie striate saranno il tuo salario", allora tutto il gregge figliava bestie striate. Così Dio ha sottratto il bestiame a vostro padre e l'ha dato a me. Una volta, nel tempo in cui il piccolo bestiame va in calore, io in sogno alzai gli occhi e vidi che i capri in procinto di montare le bestie erano striati, punteggiate e chiazzati. L'angelo di Dio mi disse in sogno: "Giacobbe!". Risposi: "Eccomi". Riprese: "Alza gli occhi e guarda: tutti i capri che montano le bestie sono striati, punteggiate e chiazzati, perché ho visto come ti tratta Làbano. Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai fatto un voto. Ora àlzati, parti da questa terra e torna nella terra della tua famiglia!". Rachele e Lia gli risposero: «Abbiamo forse ancora una parte o una eredità nella casa di nostro padre? Non siamo forse tenute in conto di straniere da parte sua, dal momento che ci ha vendute e si è anche mangiato il nostro denaro? Tutta la ricchezza che Dio ha sottratto a nostro padre è nostra e dei nostri figli. Ora fa' pure quello che Dio ti ha detto».

Allora Giacobbe si alzò, caricò i figli e le mogli sui cammelli e condusse via tutto il bestiame e tutti gli averi che si era acquistato, il bestiame che si era acquistato in Paddan-Aram, per ritornare da Isacco, suo padre, nella terra di Canaan. Làbano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre. Giacobbe eluse l'attenzione di Làbano, l'Arameo, non lasciando trapelare che stava per fuggire; così poté andarsene con tutti i suoi averi. Si mosse dunque, passò il Fiume e si diresse verso le montagne di Gàlaad.

Il terzo giorno fu riferito a Làbano che Giacobbe era fuggito. Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad. Ma Dio venne da Làbano, l'Arameo, in un sogno notturno e gli disse: «Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!». Làbano andò dunque a raggiungere Giacobbe. Ora Giacobbe aveva piantato la tenda sulle montagne e Làbano si era accampato con i parenti sulle montagne di Gàlaad. Disse allora Làbano a Giacobbe: «Che cosa hai fatto? Hai eluso la mia attenzione e hai condotto via le mie figlie come prigioniere di guerra! Perché sei fuggito di nascosto, mi hai ingannato e non mi hai avvertito? Io ti avrei congedato con festa e con canti, a suon di tamburelli e di cetre! E non mi hai permesso di baciare i miei figli e le mie figlie! Certo, hai agito in modo insensato. Sarebbe in mio potere farti del male, ma il Dio di tuo padre mi ha parlato la notte scorsa: "Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!". Certo, sei

partito perché soffrivi di nostalgia per la casa di tuo padre; ma perché hai rubato i miei dèi?». Giacobbe rispose a Làbano e disse: «Perché avevo paura e pensavo che mi avresti tolto con la forza le tue figlie. Ma quanto a colui presso il quale tu troverai i tuoi dèi, non resterà in vita! Alla presenza dei nostri parenti verifica quanto vi può essere di tuo presso di me e riprendilo». Giacobbe non sapeva che li aveva rubati Rachele. Allora Làbano entrò nella tenda di Giacobbe e poi nella tenda di Lia e nella tenda delle due schiave, ma non trovò nulla. Poi uscì dalla tenda di Lia ed entrò nella tenda di Rachele. Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Làbano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò. Ella parlò al padre: «Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne». Làbano cercò, ma non trovò gli idoli.

Giacobbe allora si adirò e apostrofò Làbano, al quale disse: «Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti accanisca contro di me? Ora che hai frugato tra tutti i miei oggetti, che cosa hai trovato di tutte le cose di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei e tuoi parenti, e siano essi giudici tra noi due. Vent'anni ho passato con te: le tue pecore e le tue capre non hanno abortito e non ho mai mangiato i montoni del tuo gregge. Nessuna bestia sbranata ti ho portato a mio discarico: io stesso ne compensavo il danno e tu reclamavi da me il risarcimento sia di quanto veniva rubato di giorno sia di quanto veniva rubato di notte. Di giorno mi divorava il caldo e di notte il gelo, e il sonno fuggiva dai miei occhi. Vent'anni sono stato in casa tua: ho servito quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo gregge e tu hai cambiato il mio salario dieci volte. Se il Dio di mio padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco non fosse stato con me, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli ha fatto da arbitro».

Làbano allora rispose e disse a Giacobbe: «Queste figlie sono le mie figlie e questi figli sono i miei figli; questo bestiame è il mio bestiame e quanto tu vedi è mio. E che cosa potrei fare oggi a queste mie figlie o ai figli che hanno messo al mondo? Ebbene, vieni, concludiamo un'alleanza, io e te, e ci sia un testimone tra me e te». Giacobbe prese una pietra e la eresse come stele. Poi disse ai suoi parenti: «Raccogliete pietre», e quelli presero pietre e ne fecero un mucchio; e su quel mucchio mangiarono. Làbano lo chiamò legar-Saadutà, mentre Giacobbe lo chiamò Gal-Ed. Làbano disse: «Questo mucchio è oggi un testimone tra me e te»; per questo lo chiamò Gal-Ed e anche Mispà, perché disse: «Il Signore starà di vedetta tra me e te, quando noi non ci vedremo più l'un l'altro. Se tu maltratterai le mie figlie e se prenderai altre mogli oltre le mie figlie, sappi che non un uomo è con noi, ma Dio è testimone tra me e te». Soggiunse Làbano a Giacobbe: «Ecco questo mucchio ed ecco questa stele, che io ho eretto tra me e te. Questo mucchio è testimone e questa stele è testimone che io giuro di non oltrepassare questo mucchio dalla tua parte e che tu giuri di non oltrepassare questo mucchio e questa stele dalla mia parte, per fare il male. Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor siano giudici tra di noi». Giacobbe giurò per il Terrore di Isacco suo padre. Poi offrì un sacrificio sulle montagne e invitò i suoi parenti a prender cibo. Essi mangiarono e passarono la notte sulle montagne. (Gen 31,1-54).

L'amore di Labano per lui era di totale schiavitù e asservimento.

Amore di vera libertà, vero sacrificio è quello di Giacobbe per i suoi figli. Quest'amore è disposto a sacrificare Beniamino per dare un po' di pane alla sua famiglia, attaccata dalla grande carestia.

La carestia continuava a gravare sulla terra. Quand'ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall'Egitto, il padre disse loro: «Tornate là e acquistate per noi un po' di viveri». Ma Giuda gli disse: «Quell'uomo ci ha avvertito severamente: "Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!". Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti compreremo dei viveri. Ma se tu non lo lasci partire, non ci andremo, perché quell'uomo ci ha detto: "Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!"». Israele disse: «Perché mi avete fatto questo male: far sapere a quell'uomo che avevate ancora un fratello?». Risposero: «Quell'uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: "È ancora vivo vostro padre? Avete qualche altro fratello?". E noi abbiamo risposto secondo queste domande. Come avremmo potuto sapere che egli avrebbe detto: "Conducete qui vostro fratello"?».

Giuda disse a Israele suo padre: «Lascia venire il giovane con me; prepariamoci a partire per sopravvivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini. Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò, io sarò colpevole contro di te per tutta la vita. Se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta». Israele, loro padre, rispose: «Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti della terra e portateli in dono a quell'uomo: un po' di balsamo, un po' di miele, resina e làudano, pistacchi e mandorle. Prendete con voi il doppio del denaro, così porterete indietro il denaro che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi: forse si tratta di un errore. Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell'uomo. Dio l'Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci sia l'altro fratello sia Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più!». (Gen 43,1-14).

È questo un vero amore sacrificale, oblativo. Giacobbe rinuncia alla sua vita, che è Beniamino, per la vita degli altri suoi figli.

Amore di grandissima libertà è quello di Paolo nei confronti di Filemone.

Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filènone, nostro collaboratore, alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati. Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!

Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi. Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fm 1,1-25).

È questo l'amore di libertà: lasciare libero l'altro di amare secondo il proprio cuore, i propri sentimenti, le proprie esigenze spirituali e fisiche.

In questo amore si vede solo il bene dell'altro. Il nostro bene scompare, non ci interessa, passa in secondo ordine. L'altro è tutto per noi.

Questo amore rivela la libertà del nostro cuore e della nostra mente. Sappiamo qual è il bene dell'altro e lo rispettiamo anche a costo del nostro più grande sacrificio, rinuncia, olocausto, consumazione totale.

Il vero amore richiede questi sacrifici, altrimenti mai potrà dirsi vero amore.

La terza modalità di amare è senz'altro quella di Rut.

Rut rinuncia alla sua vita, volontariamente, per sostenere la suocera in un momento di grande solitudine e abbandono.

Questo amore di rinuncia totale della propria vita a beneficio dei fratelli lo troviamo espresso in San Paolo nella Lettera ai Filippesi.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora. (Fil 1,21-30).

Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncesi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,1-21).

Quest'amore spinge Rut a cambiare i suoi dèi per abbracciare e servire il Dio di Noemi che è il Dio vero e vivente, l'unico Dio vero e vivente.

Questo amore lo troviamo in Naaman il Siro, dopo la guarigione dalla lebbra.

Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest'uomo prode era lebbroso. Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore. Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione». Egli disse: «Va' in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.

Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui». Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?». Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: "Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Da' loro un talento d'argento e due mute di abiti"». Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d'argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi. Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono. Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte». Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve. (2Re 5,1-27).

In Naaman l'abbandono dei suoi dèi è motivato dalla verità. In Rut invece dal più puro e delicato amore per sua suocera. La differenza è grande.

Naaman passa direttamente al Dio di Eliseo. Rut indirettamente, per amore di Noemi. Quello di Noemi è un amore talmente libero da se stessa, da consacrare alla suocera tutta intera la sua vita.

Questo amore di consumazione totale elevato all'infinito lo troviamo in Cristo Gesù. Il suo amore è veramente insuperabile.

Il suo è vero amore di divina e celeste libertà. Lui sacrifica interamente la sua vita per la nostra redenzione eterna.

È un amore vissuto nell'indicibile sofferenza. Ecco come il Canto del Servo del Signore ci rivela questo grandissimo amore di Gesù.

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 52,13-53,12).

Amore più grande di questo non esiste, perché olocausto più grande di questo non esiste. Mai esisterà fino alla consumazione dei secoli

Non perché non ci possa essere un altro che sacrifichi la vita allo stesso modo, ma perché mai ci potrà essere un'altra persona simile o uguale a Cristo Gesù.

Gesù è il Dio eterno, vivente, santo, il Creatore e il Signore dell'uomo e fa tutto questo per la sua creatura.

Il quarto amore è quello di Booz.

Prima si rivela come amore che sa andare oltre la Legge.

Ecco cosa prescriveva Mosè per i poveri e gli indigenti del paese.

Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno

sarà consumato dalle bestie selvatiche. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto (Es 23,10-11).

Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio (Lev 19,9-10).

Quando mieterai la messe della vostra terra, non mieterai fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio (Lev 23,22).

Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: "È vicino il settimo anno, l'anno della remissione"; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla: egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te. Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra, allora io ti do questo comando e ti dico: "Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra" (Dt 15,7-11).

Lui lascia che Rut spigoli nel suo campo. Le offre l'acqua da bere e il pane da mangiare. Ordina ai suoi servi che lascino cadere manelli di spighe per rendere più abbondante il raccolto della donna.

Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!». Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?». Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa». Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

Ella soggiunse: «Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave».

Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Avvicinati, mangia un po' di pane e intingi il boccone nell'aceto». Ella si mise a sedere accanto ai mietitori. Booz le offrì del grano abbrustolito; lei ne mangiò a sazietà e ne avanzò. Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male. Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai manelli; lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela». Così Rut spigolò in quel campo fino alla sera. Batté quello che aveva raccolto e ne venne fuori quasi un'efa di orzo. Se lo caricò addosso e rientrò in città. Sua suocera vide ciò che aveva spigolato. Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede. (Rut 2,4-18).

In un secondo momento il suo amore oltre la legge diviene legge a se stesso.

Per questo amore divenuto legge a se stesso mette ogni impegno per far sì che la legge del levirato possa venire applicata in suo favore.

Dio benedice questo amore e da esso, nei tempi futuri, farà sorgere l'Amore Eterno, Divino, che si farà amore incarnato, che sarà l'Amore oltre la Legge, l'Amore che è Legge a se stesso e Legge di ogni altro vero amore.

Infine vi è l'ultimo amore, quello delle donne di Betlemme. È questo un amore di lode e di benedizione del Signore. Dio viene benedetto, lodato e ringraziato per le meraviglie che opera visibilmente e invisibilmente.

A questo punto vi è una sola possibile conclusione da enunciare.

Il cielo si può chiudere e di fatto si chiude. La terra smette di dare i suoi frutti e di fatto spesso non li dona. Le Istituzioni spesso lavorano più per distruggere che per costruire, più per la guerra che per la pace.

La soluzione del problema uomo è il cuore. Se nel cuore di un uomo vi è un briciolo di amore, questo amore è capace di risolvere qualsiasi problema.

È l'amore la vera economia del mondo. È il non amore il vero disastro dell'umanità. L'amore arricchisce sempre. Il non amore impoverisce sempre.

Questo discorso vale anche per la Chiesa. Non sono le sue Istituzioni che la renderanno credibile. Queste a volte la rendono non credibile, a motivo delle molte cose farraginose nelle quali si è intrappolata e si intrappola ogni giorno.

Chi renderà credibile la Chiesa è il cuore del più piccolo, invisibile discepolo di Gesù, che trasmette ai suoi fratelli un po' di quell'amore che si attinge nel cuore del Signore. Questa via sì che rende credibile la Chiesa, perché solo l'amore è credibile. Se si crede alla fede è perché prima si è creduto all'amore.

Al tempo di Rut non vi sono nessuna di tutte quelle belle Istituzioni che troviamo nel Libro dei Numeri, dell'Esodo, del Levitico, del Deuteronomio, di Giosuè.

Le Istituzioni sono assenti, inesistenti. Non si vedono. Al tempo di Rut si vede solo l'amore ed è questo amore che dona soluzione ai grandi problemi che affliggono l'uomo.

In queste persone regna un amore vero: libero, oblativo, sacrificale, oltre la Legge che diviene Legge a se stesso.

Quando scopriremo quest'amore sapremo veramente dov'è Dio e crederemo in Lui, come ha fatto Rut con Noemi.

Il vero amore è il solo strumento, la sola via per far sì che l'uomo diventi vero uomo. Quest'amore è necessità perenne per ogni uomo.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ci introducano e ci sigillino in questo vero amore per tutti i giorni della nostra vita.

*Catanzaro 15 Giugno 2012.
Sacratissimo Cuore di Gesù*

Indice

MOVIMENTO APOSTOLICO	1
CATECHESI	1
RUT.....	1
Commento teologico	1
CATANZARO 2012	1
PRESENTAZIONE	3
INTRODUZIONE.....	7
CAPITOLO I	13
LETTURA DEL TESTO.....	13
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO	14
Rut e Noemi.....	14
CAPITOLO II	79
LETTURA DEL TESTO.....	79
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO	80
Rut nei campi di Booz	80
CAPITOLO III	159
LETTURA DEL TESTO.....	159
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO	159
Booz addormentato.....	160
CAPITOLO IV	191
LETTURA DEL TESTO.....	191
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO	192
Booz sposa Rut.....	192
Genealogia di Davide	227
CONCLUSIONE.....	229
Indice	239